Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Domenica 19 GIUGNO

Apertura della campagna per la stampa comunista

Diffusione straordinaria dell'Unità

NUORO diffonderà 2.000 copie in più

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrato il doppio

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 167 ★ GIOVEDI' 16 GIUGNO 1960

Loi battuto da Carlos Ortiz

LEGGETE IN 7.ª PAG. LA CRONACA DELL'INCONTRO

NUOVA POTENTE ONDATA CONTRO IL PATTO MILITARE CON GLI STATI UNITI

Il popolo invade il Parlamento a Tokio
Morti e feriti in scontri con la polizia

Lo sciopero generale - Furibonde mischie all'interno della Dieta - Operai e studenti manifestano di fronte all'ambasciata americana - Riunione d'emergenza del governo che parla di "insurrezione" - Preoccupazioni USA per l'arrivo di Ike

Al momento di andare in macchina ci giunge da Tokio il primo cablo del nostro inviato speciale Arminio Savioli arrivato in giornata all'aeroporto della capitale nipponica con un volo della SAS attraverso la rotta polare. Egli ci conferma la gravità della situazione, così come qui appresso la esponiamo, e ci annuncia che da domani darà inizio regolarmente all'invio dei suoi servizi da Tokio.

TOKIO, 15. — *La protesta popolare contro l'asservimento del Giappone ai piani di guerra del Pentagono, di cui la visita di Eisenhower è divenuta quasi il simbolo, è esplosa oggi irrefrenabile a Tokio e in tutto il paese. Lo sciopero generale, proclamato ieri dalle organizzazioni sindacali, è stato soltanto il punto di partenza di una giornata drammatica, che ha visto il regime di Kisci barcollare dinanzi alla sfida di masse sterminate di cittadini, di operai, di studenti, di donne. La Dieta, dinanzi alla quale Eisenhower dovrebbe pronunciare la sua allocuzione, è stata presa d'assalto e occupata per diverse ore da una marea di dimostranti. Altre decine di migliaia di persone hanno travolto le barricate erette dinanzi all'ambasciata americana. Il bilancio della lotta furibonda che è divampata fino a notte alta fra i dimostranti e le forze di polizia, è particolarmente cruento: due morti, tre feriti gravi e oltre cinquecento leggeri, secondo la polizia, mentre i partiti socialista e comunista e le organizzazioni sindacali parlano di quattro morti accerta-*

TOKIO — Un momento della furiosa lotta svoltasi dinanzi ai cancelli del Parlamento. La polizia tenta invano di sbarrare la strada ai dimostranti, che poco dopo riusciranno a spazzar via i poliziotti invadendo la Dieta (Telefoto)

ti, altri otto feriti tra la vita e la morte e oltre un migliaio di feriti leggeri.

Fin da questa mattina, la tensione nel paese e nella capitale aveva cominciato a crescere. Da ogni parte, giungevano notizie di scioperi e di manifestazioni di protesta, svoltisi — con la sola eccezione di uno scontro tra ferrovieri e poliziotti a Hammatsu — in modo ordinato. Un moto di indignazione percorreva tuttavia la popolazione allorchè appariva chiaro che, accanto alle forze di polizia mobilitate da Kisci e in stretta collaborazione con esse, agivano squadre di appartenenti alle organizzazioni di estrema destra. Costoro si abbandonavano ad atti di provocazione aperta allorchè, sfilando attraverso le strade paralizzate dallo sciopero, una marea di trentacinquemila giovani si è portata, verso mezzogiorno, dinanzi alla Dieta, scandendo grida di «Non vogliamo Eisenhower» e «Non vogliamo il patto con l'America».

E' stato, appunto, dinanzi alla Dieta che si sono verificati i primi gravi incidenti. I fascisti hanno infatti attaccato i manifestanti a colpi di manganello, impegnando con l'avanguardia del corteo una violenta colluttazione. La situazione è precipitata quando un camion, guidato da uno dei provocatori, è piombato in mezzo agli studenti, travolgendone alcuni e ferendoli gravemente. La risposta degli studenti è stata immediata. Il conducente dell'autocarro, tratto giù dal posto di guida ha ricevuto una dura lezione e gli agenti intervenuti in suo soccorso sono stati messi in fuga. Gli studenti, riordinate le loro file, hanno marciato contro la Dieta, dinanzi al cui ingresso le forze di polizia, numerosissime, si sono affrettate a fare muro. La battaglia tra polizia e dimostranti è stata lunga e drammatica. La polizia ha fatto ricorso in un primo tempo agli idranti, sottoponendo la folla a un vero e proprio diluvio di acqua lanciata contro di essa alla pressione di diverse atmosfere. Nulla da fare. Gli studenti hanno continuato ad avanzare a ondate successive. Se una di esse veniva bloccata e respinta dalla po-

TOKIO — Una massa enorme di lavoratori e studenti, superati i primi sbarramenti di polizia, invade il Parlamento. I dimostranti usano travi per abbattere la porta (Telefoto)

lizia, subito un'ora si tacceva sotto, e continuava ad approssimarsi alle posizioni delle cosiddette forze dell'ordine.

Si è giunti infine al contatto diretto. I poliziotti, evidentemente presi dal panico, hanno fatto ricorso ai manganelli, poi ai calci dei moschetti. Poi, qua e là hanno cominciato a risuonare degli spari e il selciato di Tokio ha incominciato a tingersi di sangue. La folla ha ondeggiato, tra grida di indignazione, ed ha arretrato lasciando a terra decine di feriti, tra essi una ragazza, che è stata la prima vittima della giornata. Ma la sparatoria non ha attatto disanimato o disorientato gli studenti. Alle ore del pomeriggio, la folla era intenta a disselciare la strada per procurarsi armi contro gli agenti. Sottoposti ad una fitta sassaiola, i poliziotti hanno dovuto ripiegare. Una autoblindo delle forze di polizia è stata rovesciata e da-

(Continua in 9 pag. 6 col.)

Monito dell'URSS al Giappone per il trattato con gli USA e le basi

MOSCA, 15 — Il ministro degli esteri Gromyko ha trasmesso oggi all'ambasciatore giapponese a Mosca, Suemitso Kadiwaki, una nota del governo sovietico. Essa, diffusa dall'agenzia Tass, afferma in particolare: «Il governo nipponico persegue la politica di forza che, con la conclusione del trattato nippo-americano, vuol trasformare il territorio giapponese in una specie di scudo per gli Stati Uniti. Il Giappone, in caso di conflitto scatenato dagli ambienti dell'aggressione, riceverebbe i primi colpi di risposta». La nota prosegue: «Queste forze si propongono di impedire lo sviluppo di buoni rapporti fra il Giappone e l'URSS».

Il governo sovietico ricorda poi che il governo giapponese non ha ancora risposto alla nota del 20 maggio concernente la presenza di basi straniere in Giappone e ad alcune dichiarazioni di esponenti governativi giapponesi. Questo rifiuto — termina la nota — permette la conclusione che il governo giapponese non vuole manifestamente tenere conto della situazione e del pericolo della situazione che potrebbe risultare dall'utilizzazione di questi mezzi per il compimento di atti aggressivi contro l'URSS.

L'America e le "canaglie"

«Operazione incubo» hanno definito in America il viaggio di Eisenhower in Estremo Oriente. Secondo lo inglese *Guardian*, nei circoli governativi di Washington si sarebbe addirittura discussa l'eventualità di un assassinio del Presidente «non come una melodrammatica congettura ma come un rischio grave». Eppure quello di oggi non è il primo viaggio del capo di Stato americano in Asia. Sono passati pochi mesi da quando lo stesso Eisenhower tentava l'«operazione sorriso» davanti alle masse indiane, riuscendo anche a farsi acclamare. Allora però egli si presentava come l'uomo di Camp David, colui che prometteva di lanciare una politica nuova verso i paesi sottosviluppati. Pochi mesi sono stati sufficienti per ricondurre gli Stati Uniti agli schemi della loro vecchia politica imperialistica in Asia. Abbandonata ogni velleità di rinnovamento, essi si preoccupano oggi solo di rinsaldare un dispositivo di aggressione in cui si sono aperte tante brecce. Per misurare tutta l'ampiezza di questa ritirata — e di questa sconfitta — degli Stati Uniti, basta l'elenco dei paesi che il presidente visita. Non vi è un solo Stato neutrale: tutti sono legati all'America da patti militari. Peggio ancora: uno di quei paesi, le Filippine, è una semicolonia degli Stati Uniti; due — Formosa e Corea del Sud — sono territori di altri paesi occupati militarmente dagli americani; uno solo — il Giappone — è uno Stato relativamente indipendente e, proprio qui, si scatena il dramma.

Perchè Eisenhower potesse recarsi in Giappone non solo è stata mobilitata tutta la polizia del paese — a questo ancora saremmo abituati — ma sono stati messi in allarme corpi d'armata, squadre navali, basi militari, forze aeree e reparti di paracadutisti. Mai sovrano, per recarsi in una sua colonia, ha avuto bisogno di un simile spiegamento di forze. Per gli Stati Uniti non poteva esservi umiliazione peggiore. Perchè, dunque, il loro governo non ha potuto rinunciare al viaggio? La risposta è stata data da Nixon con un linguaggio che spiega tutto: «il governo americano non può mettere la coda fra le gambe e scappar via solo perchè un gruppo di canaglie, istigate dalle sinistre, esige queste cose; se si permette alle canaglie di interferire, i dirigenti americani non potrebbero far più visite in nessun luogo». Canaglie, dunque, i sei milioni di scioperanti, gli eroici studenti che ieri hanno occupato la Dieta, i professori e i premi Nobel che hanno manifestato per le vie di Tokio, canaglia tutto questo popolo che non vuole essere strumento e vittima delle provocazioni americane. Nixon ha ragione: se a queste «canaglie» si permette di interferire, i dirigenti americani dovranno certamente rinunciare per sempre ai loro piani offensivi. Dovranno rinunciare innanzi tutto a quel patto nippo-americano, stipulato in piena fase di preparazione del «vertice» che — per ammissione degli stessi dirigenti di Washington — «estende la sua azione» alla Cina e all'Unione Sovietica.

Da questa realtà deve partire ogni dibattito sulla presente situazione internazionale. L'imperialismo americano conduce, soprattutto in Asia, una sfacciata politica di provocazione. I popoli che ad essa si oppongono combattono una battaglia mille volte giusta. Pace e distensione possono essere garantite solo se quei piani aggressivi saranno decisamente rovesciati e sconfitti. Si può discutere — e si possono anche scontrare tesi diverse nel movimento operaio e pacifico internazionale — quando si tratta di decidere quale è la via che consente di giungere a quell'obiettivo. Noi abbiamo ritenuto e fermamente riteniamo che la lotta per la pace, per la coesistenza, per l'alleanza di tutte le forze che, con la loro preponderante potenza, garantiscono oggi al mondo la possibilità reale di evitare le guerre, sia la strada giusta, quella che costringerà l'imperialismo a rinunciare ai suoi progetti. Ma questo appunto è lo scopo comune: battere l'imperialismo, costringerlo a ritirarsi e, così, assicurare al mondo la coesistenza pacifica. Ciò è chiaro anche ai socialisti giapponesi che battono per la distruzione dei blocchi e per la coesistenza: per questo però vanno nelle loro manifestazioni non portando in una mano un cartello contro Eisenhower e nell'altra un cartello contro i «duri» del mondo socialista, bensì esigendo con la risolutezza che tutti oggi ammiriamo l'annullamento del patto d'aggressione contro i paesi liberi dell'Asia.

Nixon, beninteso, annovera anche loro fra le «canaglie», fra i cospiratori del «comunismo internazionale». Ecco i due campi: quello di Nixon e quello di coloro che egli chiama «canaglie». Per tenere a bada queste ultime, i circoli dirigenti dell'imperialismo americano hanno bisogno delle basi sparse per il mondo. E' la ragione per cui Eisenhower va in Estremo Oriente e per cui ieri a Ginevra il delegato di Washington ha respinto il piano sovietico di disarmo: la stessa ragione per cui si è silurato il «vertice». Ma appunto per questo noi non abbiamo avuto esitazioni nell'indicare i veri e i soli responsabili del presente peggioramento della situazione internazionale.

GIUSEPPE BOFFA

I condannati gridano: « Viva l'Algeria indipendente »

Infame sentenza ad Algeri contro i compagni del P.C.A.

20 anni di reclusione a Akkache e Moine - 15 a Caballero e Catogne; 10 a Alleg; 5 a Buono I difensori ricorrono contro il tribunale - Venerdì sarà processata Djamila Boupacha

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 15 — I comunisti Akkache e Moine — il segretario del P.C.A. e l'altro membro della direzione — sono stati condannati a 20 anni di reclusione criminale (nuova definizione dei lavori forzati). Caballero e Catogne, a 15 anni, Henri Alleg, a 10; Buono, a 5. Noullat e Tiffou sono stati assolti. Questo è il verdetto che il tribunale militare di Algeri ha emesso oggi a mezzogiorno. Queste condanne rappresentano il massimo della pena prevista per i reati di cui erano imputati. Gli avvocati della difesa avevano nuovamente rifiutato di pronunciare le loro arringhe. Prima che la corte si ritirasse per deliberare, tutti gli imputati, tranne Tiffou — il quale, stroncato fisicamente e moralmente dalle torture sembra abbia voluto dissociarsi non dagli ideali del partito, ma dalla sua lotta armata — hanno gridato all'indirizzo dei giudici: «Viva l'indipendenza nazionale dell'Algeria».

Fuori, quando il gruppo degli imputati è stato ricondotto alla prigione della Barberousse, c'era una piccola folla di parenti e amici ad assistere al loro passaggio. C'è stato un muto scambio di saluti. Una donna musulmana piangeva; ma i prigionieri sorridevano e rispondevano con gesti che volevano dire «coraggio, noi non abbiamo paura».

La difesa ricorre, a nome contro la sentenza, che essa considera a priori non valida, ma contro la presidenza del tribunale. La procedura è stata viziata ieri. Il primo presidente della corte d'appello di Algeri si è visto presentare dagli avvocati della difesa una richiesta di annullamento del processo, per obiettiva mancanza di imparzialità da parte del presidente Chaterineau. Un articolo del codice di procedura penale cita come valido per tale annullamento il caso in cui «vi sia stato tra il giudice e una delle parti una manifestazione sufficientemente grave per far sospettare della sua imparzialità». Ora il giudice Chaterineau, prima di diventare consigliere alla corte, era giudice istruttore ad Algeri ed a questo titolo si è direttamente occupato di numerosi casi concernenti il Partito comunista algerino. Sembra che gli avvocati abbiano trovato negli archivi tracce di una precisa responsabilità del giudice Chaterineau nella consegna di elementi sospetti alla polizia.

Se questo è vero si spiegano meglio gli atteggiamenti astiosi di Chaterineau nei confronti della difesa e i suoi procedimenti sbrigativi e talvolta addirittura illegali nella prima giornata del processo; quando, per esempio, ha negato all'avv. Williams Thorpe il diritto di prendere la parola in favore della signora Audin. Chaterineau ha preso la decisione di solo, senza consultare gli altri membri della corte. Già questo sarebbe un elemento sufficiente per chiedere il ritiro del suo mandato. Ma gli elementi in possesso degli avvocati della difesa sarebbero anche più gravi: per esempio, essi avrebbero appurato che il 7 dicembre 1957, il tribunale militare di Algeri avrebbe pubblicamente sanzionato una irregolarità commessa da Chaterineau. Sarebbe stato stabilito che egli, come magistrato inquirente, dopo avere firmato un'imputazione a carico di un comunista membro dei gruppi combattenti lo avrebbe fatto consegnare nelle mani della polizia, perchè fosse portato in locali dove abitualmente gli arrestati venivano torturati.

Tutto ciò non toglie, che anche se il processo fosse stato celebrato in forma corretta, i dirigenti del Partito comunista algerino si trovano

SAVERIO TUTINO

(Continua in 9 pag., 8. col.)

Deciso dai sindacati della CGIL e della CISL

Mercoledì scioperano duecentomila statali

Rinviati al 22 anche gli scioperi del Monopolio, Zecca e servizio escavazione porti già decisi per il 18 Gli insegnanti annunciano una ripresa dell'agitazione per gli stipendi e la sistemazione delle carriere

La Federstatali CGIL e il sindacato statale aderente alla CISL hanno proclamato per mercoledì prossimo, 22 giugno, lo sciopero di 200 000 dipendenti dalla pubblica amministrazione. Pertanto le astensioni dal lavoro che erano state decise per il 18 dai sindacati unitari del personale dei Monopoli dello Stato, dei dipendenti della Zecca e del servizio escavazione porti, si svolgeranno invece il 22, contemporaneamente allo sciopero della categoria deciso dalle due Federazioni. Nell'annunciare queste decisioni le organizzazioni degli statali aderenti alla CGIL e alla CISL sottolineano che l'azione verrà ulteriormente inasprita se il governo persistera nell'atteggiamento assolutamente negativo nei confronti delle tre questioni che sono alla base dell'agitazione degli statali. 1) emanazione di un nuovo stato giuridico per gli operai (regolato ancora dal testo unico fascista), 2) sistemazione del personale dei ruoli aggiunti e non di ruolo, 3) promozioni a ruolo aperto per le prime tre qualifiche di tutte le carriere ed estensione alle carriere di concetto, esecutive ed ausiliarie delle promozioni in soprannumero già in vigore per le carriere direttive.

Le rivendicazioni poste dagli statali e che il governo non dimostra di voler accettare, riguardano questioni di grande importanza. Per gli 80 000 operai il nuovo stato giuridico significa la eliminazione dei contratti, a termine, la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali, fissare ad un mese il periodo di ferie, estendere al settore operaio le norme in vigore per gli impiegati in materia di assistenza malattia, aspettativa e buonuscita, inquadrare le qualifiche operaie tenendo conto delle moderne tecniche produttive. Di non minore importanza le rivendicazioni avanzate dal settore impiegatizio. Basti sottolineare che la richiesta di sistemazione del personale non di ruolo riguarda 50 000 unità, pari al 40 per cento dell'intera burocrazia. Si tratta di dare a questa parte cospicua dell'apparato statale una definitiva sistemazione che tolga ogni residuo di precarietà nel loro avvenire. A ciò vi si aggiungono giustizia e di moderna organizzazione del lavoro si ispirano infine le richieste relative alle carriere degli statali.

Il sindacato degli statali, dopo un infruttuoso incontro con il sottosegretario alla Riforma burocratica e dopo il tentativo governativo di rimandare ogni questione a dopo l'estate (il che significa tenendo conto delle Olimpiadi e delle prossime elezioni, un rinvio all'anno prossimo) avevano chiesto al governo di chia-

(Continua in 9. pag., 9. col.)

Il punto delle lotte

☆ Mentre il Parlamento si appresta a discutere il bilancio delle partecipazioni statali le agitazioni sindacali impegnate dalle maestranze di molte fabbriche IRI sottolineano una volta ancora le conseguenze cui porta l'indirizzo filoconfindustriale dei dirigenti delle aziende di Stato: lo sciopero in tre aziende IRI napoletane, all'Ansaldo Meccanico di Genova, l'agitazione nei Cantieri di Monfalcone si richiamano tutti alla mancanza di indirizzi produttivi che garantiscano il lavoro alle maestranze. La rivendicazione di un migliore trattamento salariale è invece alla base degli scioperi all'OMF di Pistoia, alla Dalmine di Massa e di Bergamo, alla Siemens di Milano.

☆ A Palermo è stato proclamato uno sciopero generale unitario per il 27. A Milano l'Assolombardi, di fronte alla vigorosa protesta operaia, è stata costretta a ritirare la serrata all'OSVA.

☆ Nelle campagne oltre alla agitazione mezzadrile sono da segnalarsi gli scioperi bracciantili in Puglia e le decisioni di nuove lotte prese a Ferrara per nuovi contratti e l'aumento dei salari.

Combattenti comunisti

I dirigenti del Partito comunista algerino sono stati condannati: ottantacinque anni di carcere per sei persone. Henri Alleg, che con la sua eroica resistenza alla tortura si è meritato il rispetto e l'ammirazione del mondo, dovrà scontare dieci anni. Non c'è stato processo. Gli avvocati difensori non hanno potuto esercitare il loro ufficio, e in tre giorni, a porte chiuse, tutto è stato risolto da un piccolo gruppo di militari che avevano ricevuto ordini precisi da Parigi.

I comunisti sono abituati a pagare di persona per la lotta che essi conducono in ogni angolo della terra per la libertà, l'indipendenza, la giustizia sociale, la pace. Né i sei di Algeri né noi che abbiamo sostenuto e sosteniamo la loro causa ci stupiamo di quanto è avvenuto nel chiuso di una stanza di caserma: sappiamo qual è la legge infame sulla quale tenta di reggersi la forma più odiosa di oppressione, la oppressione coloniale. Ma questo ci dà il diritto morale e civile di chiamare in causa tutti coloro che in un modo o in un altro evitano di guardare in faccia la realtà. De Gaulle «liberale?» «De Gaulle desideroso di pace in Algeria? Da mesi, da anni anzi certi terzaforzisti di casa nostra vanno scrutando nelle pieghe più recondite del pensiero del generale per scoprire le sue intenzioni «conciliatrici». Ebbene, eccole: sei comunisti, colpevoli di lottare per l'indipendenza del loro paese, condannati senza processo a quasi un secolo di carcere. Comunisti. Non siamo di Guy Mollet o di non sappiamo quale altro personaggio della cosiddetta opposizione a De Gaulle, di quell'opposizione che non arriva mai al punto di farsi trascinare in un'aula di tribunale militare, ma si accontenta di combattere l'oppressione a colpi di articoli di giornale, non senza salvarsi l'anima lanciando le solite calunnie contro i comunisti «nemici della libertà». Sono invece i comunisti a scendere in campo aperto e a rischiare la vita o la galera, ovunque vi sia da difendere nei fatti, in concreto, la causa della libertà.

Certo, molte forze si sono adoperate in Europa in difesa di Henri Alleg e degli altri dirigenti comunisti algerini. In Italia La Questione ha suscitato un moto particolarmente ampio di simpatia e di solidarietà per il suo autore. Ma adesso che Alleg deve rimanere per dieci anni in una prigione, adesso che De Gaulle ha imposto la «legge» delle forze che egli rappresenta, forse che bisogna chinare il capo rassegnati alla «dura sorte»? O non deve servire tutto questo a far comprendere in quale direzione deve essere diretto il fuoco? Non deve insegnare che non si può pretendere di difendere Alleg stando praticamente dalla stessa parte nella quale sta De Gaulle? E che se Alleg deve scontare dieci anni di carcere, decine, centinaia di migliaia di combattenti algerini trarranno da questo un più radicato convincimento che l'oppressione non può morire per «moto spontaneo» o irreversibile»?

Strascico polemico dell'articolo del segretario del PSI

Vivace replica dei cristiano-sociali agli attacchi "ingenerosi,, di Nenni

Manovre democristiane per sabotare la riforma proporzionalistica della legge elettorale provinciale – L'on. Morlino esorta i propagandisti democristiani ad evitare un dibattito sul governo appoggiato dai fascisti

Le votazioni sui bilanci stanno caratterizzando sempre più esplicitamente il governo come una formazione organica di centro-destra «mascherata». Nel segreto dell'urna, un numero consistente di deputati monarchici e liberali (forse più di 13, se è vero che alcuni deputati democristiani hanno votato contro) hanno dato il loro suffragio a Tambroni, riconoscendo nel «governo amministrativo» la *loro* formula. Ovviamente, l'incontro non è l'occasionale risultato di affinità elettive, ma piuttosto il primo sintomo palese delle trattative che Tambroni sta conducendo da molto tempo sottobanco con i monarchici e liberali, per garantire a se stesso una tranquilla successione quando, ad ottobre, si porrà il problema della sostituzione del «governo amministrativo». Il fatto che la maggioranza governativa tenda ad allargarsi, sia pure in forma semi-clandestina, ai partiti del centro-destra, non annulla tuttavia il valore caratterizzante dell'apporto dei voti missini.

PIGNATONE RISPONDE A NENNI In margine alla polemica suscitata dall'articolo che Nenni ha pubblicato due domeniche fa sull'*Avanti!*, va segnalata la risposta del segretario regionale dell'USCS, Pignatone, apparsa ieri sull'*Ora* di Palermo. La diagnosi fatta da Nenni circa l'esistenza e la funzione conservatrice che avrebbero nell'USCS «interessi della vecchia, media e piccola borghesia» viene giudicata dall'on. Pignatone «non logica, non opinabile e soprattutto, non generosa». «A parte l'assurda semplificazione del ruolo che tali elementi possono aver giuocato nella vita e negli atteggiamenti dell'USCS — scrive Pignatone — è storicamente incontrovertibile il fatto che l'USCS, avendo ottenuto nelle elezioni del 7 giugno 1959 ben 260 mila voti, espressi certamente non tutti da baroni e da reazionari, necessariamente si è collocata fin dal primo momento sul terreno più avanzato delle rivendicazioni di riforme sociali ed economiche, anche per corrispondere alle attese del suo elettorato popolare». «Certamente — continua Pignatone — i borghesi dell'USCS, pur dichiarando guerra ai monopoli e rompendo con la DC e coi suoi governanti, chiaramente condizionati dai monopoli stessi, non hanno accettato mai e non accettano per questo lo schieramento classista, pur assumendosi la responsabilità di considerare possibile una convergenza programmatica con le forze della sinistra operaia. Ma questo non significa adempiere alla funzione di far girare indietro le ruote della storia. Tutt'altro, ed è strano che a dire questo sia proprio l'on. Nenni il quale, da due anni a questa parte, si sforza di dimostrare la sincerità e la definitività del «finalismo democratico» dell'azione politica del suo partito che, evidentemente, potrà contribuire alla costruzione di una società democratica nella misura in cui sarà possibile una convergenza di sforzi e di intenti fra la classe lavoratrice e la cosiddetta borghesia e i ceti medi».

L'atteggiamento di Nenni appare a Pignatone tanto più strano in quanto «soltanto la coerente posizione mantenuta dall'USCS su una chiara e precisa scelta di programmi e di alleanze, consentì al partito socialista italiano di accettare, nel dicembre scorso, la parte di protagonista e comprimario nella scena politica siciliana, e costrinse la DC ad emettere quel documento che dette a molti l'illusione di un inizio di svolta politica nella vita nazionale attraverso la breccia siciliana; e che invece subito si appalesò un meschino, machiavellico espediente per bruciare le carte di quella politica che a parole si diceva di voler fare».

«Un programma di sviluppo economico e di progresso civile — conclude l'on Pignatone — non può che farsi contro determinati interessi e con il sostegno di tutte quelle forze interessate alla sua realizzazione, o per le classi sociali cui esse appartengono, o per la maturità culturale e moderna di cui sono dotate. Se si fosse trattato solo di «intrallazzi di potere», la strada da seguire per l'USCS era facile, senza rischi, e seminata di ricche promesse. Questa strada fu rifiutata e fu preferita quella della lotta».

INTERVISTA DI TAMBRONI L'on. Tambroni ha concesso una intervista ad un rotocalco. E' la prima bordata della campagna elettorale personale sparata dal presidente del Consiglio, ed è pertanto naturale che in essa si annuncino altri vistosi ribassi sui prezzi «di generi di largo consumo» non meglio precisati (ma si sa che si parla, tra l'altro, del pane e del sale). Tambroni replica a coloro che hanno accusato il governo di essere stato mosso, nel decidere il ribasso della benzina, da mera demagogia, affermando che «quelli che hanno sostenuto il carattere demagogico dei ribassi si trovano nell'atteggiamento psicologico di coloro che avrebbero voluto fare alcune cose, e vedono con malinconia altri realizzarle. Chi sta in platea, dà facilmente del demagogo a chi si trova sul palcoscenico». La ritorsione è scopertamente diretta contro Moro, che nella sua relazione al consiglio nazionale parlò di «provvedimenti demagogici», e contro gli ex compagni di corrente, i fanfaniani.

A proposito delle prossime elezioni, Tambroni opina che esse «lasceranno inviariata la situazione politica»: «Credo quindi che le Camere possano giungere tranquillamente alla fine del loro mandato», ha aggiunto Tambroni, al quale peraltro si attribuisce dai democristiani l'intenzione di forzare la mano alla DC, indicendo per la primavera prossima le elezioni politiche. Il presidente del consiglio ha ribadito la sua tesi, secondo cui attualmente non sono possibili soluzioni di governo diverse dal monocolore, e si è preoccupato di estendere i compiti del «governo amministrativo» ad un ampio programma legislativo.

LEGGE ELETTORALE La settimana prossima avrà inizio una prima battaglia pre-elettorale alla Camera, con la discussione, confermata ieri dal presidente Leone in aula, delle proposte di modifica della legge elettorale provinciale. I democristiani, unici finora ad opporsi alla modifica, sembrano assai incerti sull'atteggiamento da assumere: la maggioranza non vuole la riforma, ma sente di essere isolata in Parlamento e teme di non riuscire a bocciare la modifica in senso proporzionalistico chiesta da tutti i partiti: sarebbe prevalsa quindi la tesi (a quanto pare formulata dall'on. Gui) di appoggiare formalmente la riforma alla Camera e di farla quindi insabbiare al Senato, dove la DC può contare su una salda maggioranza. Lunedì o martedì prossimo la direzione democristiana discuterà la tattica da seguire, e non è improbabile che la manovra ideata dall'on Gui venga approvata e messa in atto. Moro ha avuto ieri numerosi colloqui (con Fanfani, Scelba, Gui, Mattarella, Sullo e altri) sull'argomento

TATTICA DEMOCRISTIANA L'on. Morlino, membro della direzione democristiana e responsabile degli enti locali, ha tenuto ieri una relazione alla giunta degli enti locali sulla impostazione della campagna elettorale. La DC, ha detto Morlino, non deve permettere che la campagna elettorale «si esaurisca in un dibattito sugli aspetti parlamentari della nostra situazione politica» (e cioè sulla alleanza DC-MSI) nè che «si perda in una astratta polemica ideologica», ma deve puntare sugli aspetti amministrativi. In questo modo, la DC può «valorizzare interamente la tregua politica assicurata dal governo Tambroni» per riprendere «il dialogo fra le forze politiche interessate all'area democratica». «Così — ha concluso Morlino — potrà essere isolato il PCI».

I PARTITI Ieri si sono riunite la direzione del PSI e quella del PSDI, e si sono conclusi i lavori del comitato centrale del PDI.

La direzione socialista ha deciso di convocare due sessioni del comitato centrale, la prima dedicata ai problemi della scuola e la seconda, che si terrà il 19, 20 e 21 luglio, dedicata alla impostazione dei problemi della campagna elettorale; programma e alleanze del PSI.

Alla direzione del PSDI erano all'ordine del giorno solo problemi statutari, ma la riunione ha dato occasione alla Bernabei di attaccare duramente Eugenio Reale per la linea centrista da questi sostenuta. Il comitato centrale del PSDI è stato convocato per la fine del mese, e in quella sede si dovrebbe verificare uno scontro fra i sostenitori del centro-sinistra e il gruppo centrista che, ridotto fino a qualche tempo fa alla figura isolata di Paolo Rossi, si è venuto arricchendo recentemente dell'apporto di Simonini (dopo una breve parentesi di centro-sinistra) Tanassi, Eugenio Reale, e altri minori.

Il comitato centrale del PDI ha ribadito il suo appoggio alla riforma della legge elettorale provinciale. L'on. Covelli ha precisato che se la riforma sarà approvata, il PDI presenterà liste autonome: in caso contrario prenderà in esame la possibilità di collegarsi con i liberali. Covelli ha avuto con Malagodi un colloquio sull'argomento della strategia elettorale e sulle prospettive post elettorali, per un rilancio centrista, con o senza Tambroni.

Contro l'annunciato congresso del MSI

Manifestazioni antifasciste in dodici quartieri genovesi

Sventata una provocazione missina - Voto unanime del Consiglio provinciale - Prese di posizione di organizzazioni sindacali e politiche

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 14 — *In dodici diversi punti della città, i genovesi hanno manifestato oggi contro l'annunciato congresso nazionale del MSI a Genova ed hanno ricordato le deportazioni degli operai nei lager nazisti. Almeno centomila persone, complessivamente, hanno preso parte a queste manifestazioni.*

Nella tarda serata, mentre gruppi di operai tornavano da una delle manifestazioni rionali, in pieno centro, un gruppo di fascisti ha tentato una provocazione, chiaramente preordinata. Dopo essersi riuniti in via San Lorenzo, i missini hanno cercato di avvicinarsi alla sede dell'ANPI, gridando disordinatamente per la strada. Il tentativo è stato prontamente stroncato, prima ancora che i fascisti riuscissero a concentrarsi. Le persone che tornavano dalla manifestazione antifascista, una volta compreso di che cosa si trattava, non hanno tardato ad impartire una severa lezione ai nostalgici, che ben presto si sono dileguati.

Da qualche tempo l'antifascismo genovese sta ricordando intense giornate. La prima indicazione è giunta dal Consiglio della Resistenza, al quale aderiscono uomini d'ogni corrente politica. Successivamente i comandanti di divisioni famose — come la «Coduti», la «Mingo», la «Pinan-Cichero», la «Paresi Giustizia e Libertà» — si sono incontrati dopo una separazione che, improvvisamente, è apparsa a tutti troppo lunga.

In ogni sezione dell'ANPI si sono svolte decine di riunioni che hanno visto il superamento di dissidenze antiche, imposte dalla rottura politica del dopoguerra. Poi hanno preso posizione i partiti, i sindacati, le associazioni democratiche. La Camera confederale del Lavoro e la FIOM hanno chiamato gli antifascisti alla lotta. Le segreterie dei partiti comunista, socialista, repubblicano, socialdemocratico e radicale, si sono rivolte alla popolazione con un manifesto. Appelli analoghi sono stati votati dalla Federazione cooperative e mutue, dal comitato direttivo degli autoferrotranvieri, da assemblee di fabbrica, dal sindacato dei ferrovieri, e infine da tutto il Consiglio provinciale, eccettuato l'unico rappresentante del MSI.

Stamane altri ordini del giorno hanno raggiunto il dossier del pretetto: ancora sezioni partigiane, fabbriche, enti democratici, e infine l'annuncio della costituzione di un «comitato antifascista rionale», organizzato a San Fruttuoso dalle sezioni dell'ANPI, del PCI, del PSI, del Partito radicale e del PRI. Questa semplice elencazione di iniziative un tante dimostra come la mobilitazione antifascista abbia raggiunto dimensioni che supereranno, probabilmente, gli aspetti contingenti, per tradursi in una permanente azione democratica.

I riflessi si avvertono anche nel partito di governo, nonostante tutti gli sforzi per conservarlo estraneo. Due giorni or sono il segretario provinciale della DC ha reso pubblica la risposta inviata al PSI, per rifiutare un incontro con i partiti democratici. La terminologia è quella solita: il PCI «tende a instaurare un regime dittatoriale», è impossibile incontrarsi con dei «totalitari», se il congresso del MSI dovesse «trascendere», penseranno le autorità a «tutelare l'ordine pubblico». Ma sotto la lettera del signor Dagnino, il direttore dell'organo dc ha aggiunto un commento suo, per affermare, tra le altre cose, che il MSI viene a cadere «sotto la disposizione XII della Costituzione» («è vietata, sotto qualsiasi forma, la riorganizzazione del disciolto partito fascista»), e che quindi «è stato ed è tuttora illegittimamente tollerato».

FLAVIO MICHELINI

62.378 firme depositate ieri al Senato

Presentata la legge per la Regione umbra

La conferenza stampa della delegazione umbra mentre parla il repubblicano Ciangaretti.

Ieri mattina è stata presentata al Senato la legge di iniziativa popolare per la Regione umbra. Una delegazione, che largamente rappresentava le forze che hanno condotto negli ultimi sei mesi una campagna regionalista che ha riscosso largo seguito in Umbria e in tutto il resto d'Italia, è stata ricevuta nella tarda mattinata dal presidente Merzagora, al quale ha consegnato le 62 378 firme raccolte in calce al progetto di legge. Facevano parte della delegazione i senatori Secci, Simonucci, Iorio e Fabbri, i deputati Anderlini, Cecati e Guidi, i presidenti delle Amministrazioni provinciali di Perugia e Terni, Scaramucci e Robustt, il sindaco di Terni, Ottaviani, i rappresentanti dei Comuni di Perugia, Gubbio, Città di Castello, Foligno, Castiglion del Lago, Spoleto, Narni, Orvieto, oltre a dirigenti delle organizzazioni umbre di PCI, PSI e PRI, tra cui il compagno Galli, segretario della Federazione comunista di Perugia e membro del Comitato centrale.

Rivolgendosi a Merzagora a nome del Comitato di iniziativa per la Regione umbra, il compagno Scaramucci ha sottolineato le ragioni profonde che stanno alla base della iniziativa. «Questa legge — ha detto — non è scaturita solo dalla esigenza dell'attuazione di un precetto costituzionale, ma anche da insopprimibili necessità che si sono manifestate durante più di un decennio nella vita economica e sociale dell'Umbria e di cui in particolare le amministrazioni pubbliche hanno fatto esperienza profonda». Le industrie in crisi, la economia regionale che in settori fondamentali segna un preoccupante regresso, una agricoltura che ha bisogno di profonde trasformazioni, tecniche e di struttura, costituiscono le molle di questa grande iniziativa umbra: ed è la necessità di un nuovo organismo, questa la nostra convinzione — ha detto Scaramucci — che faciliti e stimoli la soluzione di questi problemi.

Merzagora ha risposto che farà quanto è in suo potere per portare il progetto di legge dinanzi agli organi parlamentari competenti.

Nel pomeriggio, presso la Amministrazione provinciale di Roma, riceruti dal presidente Bruno e dagli assessori Bigiaretti e Maderchi, i membri della delegazione hanno tenuto una conferenza stampa.

Dopo una breve introduzione di Scaramucci, che ha informato sull'incontro con il presidente del Senato, il consigliere repubblicano del Comune di Foligno, ragioner Ciangaretti, uno dei membri più autorevoli del comitato di iniziativa, ha tracciato un ampio quadro degli scopi della campagna regionalista. Al convegno nazionale di Bologna — ha detto — abbiamo avuto la misura, se ce ne fosse stato bisogno, della importanza e della opportunità della nostra iniziativa: le adesioni a quella assemblea sono state migliaia, da parte di amministratori di tutta Italia e di tutte le correnti politiche. Significativa — ha aggiunto Ciangaretti — l'adesione del presidente d.c. della Provincia di Torino, Grosso, che ha condotto una vivace polemica contro dubbi e resistenze all'esterno e all'interno del suo partito. Rispondendo agli argomenti degli antiregionalisti sul «pericolo per la unità nazionale» che sarebbe rappresentato dall'ordinamento regionale, ha affermato che egli non vede unità in un paese dove esistono gli squilibri tipici dell'Italia, dove perfino nelle borgate della capitale vi sono situazioni che umiliano la Camera. recentemente, ha espresso un voto unanime, accettato dal governo, su dieci punti che costituiscono altrettanti impegni in favore della economia umbra: si tratta di un primo successo, che però deve essere portato avanti, gli impegni dovranno tradursi in realtà.

Concludendo, Ciangaretti ha rivolto un ironico ringraziamento a Segni, l'inventore del diversivo dei consorzi delle Province, lo ha ringraziato per la sua «concessione», della quale, però, ha precisato subito la inutilità: la creazione dei consorzi è resa possibile in base alla legge fascista; non è necessario, per questo, il permesso di nessun ministro dc.

Al termine della conferenza stampa ha parlato brevemente anche l'on Zuccarini, dirigente nazionale repubblicano, il quale ha affermato che il problema della struttura dello Stato deve essere finalmente risolto con la collaborazione di tutte le forze democratiche, anche di quelle ideologicamente più lontane ed ha accennato che la prossima campagna elettorale amministrativa è una occasione per continuare con rigore l'azione per la Regione e per le autonomie locali.

Diramato ieri sera

Il comunicato congiunto sulla visita di Frondizi

Prospettata l'eventualità di una collaborazione tra Argentina e MEC

Ieri sera è stato pubblicato il comunicato congiunto italo-argentino che conclude la visita e le conversazioni del presidente Arturo Frondizi in Italia.

Il documento, per la grande parte ossa, generico, contiene il reciproco compiacimento per lo sviluppo delle tradizionali relazioni di amicizia tra l'Italia e l'Argentina ed esprime identità di vedute sulla evoluzione della situazione internazionale.

Il comunicato nella parte che si riferisce alla possibilità e alla opportunità di rafforzare le basi economiche tra i due paesi, fa un indiretto riferimento all'eventualità di una cooperazione tra l'Argentina e il Mercato comune europeo. Il testo è di tale genere che due interpretazioni convergenti: da una sforzo alla sua parte di intensificare la collaborazione e la cooperazione tra l'America latina e il mercato comune europeo, quale l'Italia fa parte; l'altra è di prospettare una collaborazione fra i due paesi nel campo della ricerca atomica di pace. Con l'occasione, i due ministri degli Esteri hanno proceduto alla firma di uno scambio di lettere attestanti l'intenzione dei rispettivi governi di attuare una collaborazione nel settore della applicazione ad usi pacifici dell'energia nucleare.

I Congressi della F.G.C.I.

Sabato 18 e domenica 19 giugno, si svolgeranno i seguenti congressi provinciali della F.G.C.I.:

Alessandria: Rodolfo Mechini.
Ancona: Ino Vizzini.
Catania: on. G. Berti - G Messina.
La Spezia: Vera Vegetti.
Taranto: Rino Serri.

Nella replica sulla Difesa al Senato

Andreotti respinge la proposta di ridurre la ferma a 12 mesi

I calciatori militari non potranno giocare nel Campionato - La solidarietà del gruppo comunista con gli studenti e gli operai giapponesi

Un discorso dimesso del ministro ANDREOTTI ha concluso, dopo la replica del relatore, il dibattito sul bilancio della Difesa, che è stato approvato dalla maggioranza governativa del Senato. Le gravi conseguenze derivanti dall'esistenza di numerose basi straniere nel nostro paese — energicamente denunziate dai senatori comunisti — sono state ignorate dal ministro della Difesa, che si è limitato a dire che «non occorre ridiscutere oggi della NATO e dei suoi fini».

Secondo l'on. Andreotti, «il merito storico della NATO consisterebbe nell'aver indotto l'America ad uscire preventivamente dall'isolazionismo, contribuendo così all'equilibrio mondiale ed alla pace».

Coerentemente con la volontà di mantenere il proprio discorso al livello di una relazione notarile, l'on Andreotti ha espresso il proprio disappunto per i richiami fatti dall'opposizione alle grandi manifestazioni popolari svoltesi in Giappone contro il governo americano ed ai recenti avvenimenti turchi. Egli ha affermato che i popoli dovrebbero intervenire solo attraverso il voto, mentre le manifestazioni di qualsiasi genere sarebbero segno di scarso spirito democratico.

A questo punto il compagno Terracini l'ha interrotto dicendo: «Occorre però che almeno il voto sia libero».

Anche il problema delle servitù militari, posto drammaticamente dal compagno Pellegrini, è stato, pur avendone riconosciuta l'importanza, rapidamente liquidato. Esso consisterebbe, infatti, solo nel miglioramento dei rapporti tra autorità civili e militari. Il sottosegretario Roselli dovrebbe incaricarsi di migliorare la situazione. Passando poi a parlare dei noti incidenti avvenuti a Livorno, in seguito al comportamento tenuto da alcuni paracadutisti, il ministro, dopo aver minimizzato i fatti, ha affermato che a provocarli sarebbe stato un gruppo di giovani livornesi per lo più con la fedina penale sporca. Quanto alla ferma, l'on. Andreotti ha sostanzialmente respinto la richiesta dei senatori comunisti per una riduzione da 18 a 12 mesi.

Riguardo alla possibilità per i giuocatori richiamati alle armi di poter partecipare alle partite, l'on. Andreotti ha precisato che «d'ora innanzi i calciatori faranno il loro servizio militare come tutti gli altri cittadini e che durante il loro periodo di leva non potranno più partecipare alle partite di campionato».

Il ministro ha poi a lungo trattato i problemi relativi alle condizioni economiche e di carriera degli ufficiali ed ha annunziato la presentazione di un disegno di legge che attribuisce agli ufficiali un coefficente di stipendio pari all'incirca a quello del grado superiore. Il ministro ha poi annunziato che chiederà una legge delega per riorganizzare, entro un anno, unificandola, l'amministrazione.

Infine, l'on Andreotti ha riconosciuto la necessità di procedere al più presto alla istituzione dell'Alto commissariato per l'Aviazione civile.

L'assenza di una risposta del governo ai preoccupanti interrogativi posti dalla presenza di basi militari nel nostro paese è stata denunciata dal compagno VALENZI nella dichiarazione con la quale ha annunciato il voto contrario dei senatori comunisti. Sia il ministro della Difesa che quello degli Esteri — ha ricordato Valenzi, — si sono sottratti a questo loro dovere proprio in un momento in cui il problema delle basi americane è all'ordine del giorno non solo in Italia ma in tutto il mondo. Dopo aver ricordato le grandi manifestazioni che si stanno svolgendo in Giappone contro le basi americane, Valenzi ha dichiarato che con il suo voto il gruppo comunista intende esprimere anche la propria viva solidarietà con gli studenti e gli operai giapponesi.

ALLA CAMERA

Approvato il bilancio del Commercio con l'estero

La Camera ha approvato ieri il bilancio del Commercio con l'estero. Il risultato della votazione, avvenuta a scrutinio segreto, è il seguente: presenti e votanti, 494; maggioranza, 248; voti favorevoli, 284; voti contrari, 210.

La votazione è stata preceduta dall'intervento del relatore, Helfer (dc), e da un discorso di replica del ministro Martinelli. Fra le cifre che questi ha fornito, si trovano quelle che mettono a confronto la produzione industriale di questi ultimi dieci anni, l'importazione e l'esportazione: la produzione industriale, secondo il ministro Martinelli, è aumentata del 106 per cento, mentre le esportazioni sono aumentate del 140 per cento e le importazioni del 125 per cento.

Lo sviluppo massimo delle nostre correnti di scambio si è avuto nell'ambito della comunità europea. Con i paesi dell'Europa centro-orientale le importazioni, nel primo trimeste di quest'anno, hanno segnato un aumento dell'85 per cento e le esportazioni, al cui incremento ha dato il maggiore contributo lo scambio con l'URSS, un aumento del 68 per cento. Con la Cina, le esportazioni sono aumentate del 196 per cento e le importazioni del 76 per cento. Nel quadro della liberalizzazione, il governo aumenterà per quanto è possibile gli scambi con i paesi dell'area del dollaro. Nessun problema, secondo il ministro, sorge per il nostro Paese dalla accelerazione del MEC.

Durante la discussione degli ordini del giorno, governo e maggioranza governativa hanno respinto due ordini del giorno presentati dal PSI: il primo, sulla necessità di istituire al più presto una rappresentanza commerciale italiana a Pechino, il secondo, sulla necessità di insediare nella Repubblica democratica tedesca una rappresentanza dell'Istituto per il commercio estero.

Incontro dell'ADESSPI con i parlamentari democratici

Il comitato centrale dell'Associazione per la difesa e lo sviluppo della scuola pubblica italiana (ADESSPI) si è incontrato con i parlamentari comunisti, socialisti e repubblicani delle commissioni Istruzione del Parlamento e con i rappresentanti dei partiti liberale e radicale per esaminare le prospettive della discussione in corso nella commissione Istruzione della Camera sul piano decennale per lo sviluppo della scuola. Erano presenti gli on. Alicata, Natta, Seroni, Scoccimarro, Borrelli, De Grada, Colajanni, Russo, il professor Valitutti, della direzione del PLI, il dottor Gatto dello esecutivo del PRI, l'avv. Piccardi del partito radicale, il dottor Frassineti del Movimento di collaborazione civica, il dottor Mombelli dell'UNURI e il dottor Mulello dell'UGI.

Ha parlato il prof. Carlo Ludovico Ragghianti, presidente dell'ADESSPI, che ha ringraziato i parlamentari e ha ammonito la DC sulla gravissima responsabilità che essa si assumerebbe forzando la Costituzione con l'aiuto delle forze antidemocratiche, sulle questioni che riguardano la scuola italiana. Sono intervenuti il prof. Valitutti, il prof. Calogero, l'avv. Piccardi e gli onorevoli Alicata, Codignola e Natta.

Nuove sigarette in vendita

Le «Nazionali esportazione con filtro» e le «Mec», i due nuovi tipi di sigarette contingentate dal Monopolio di Stato, saranno presentati alla stampa nel corso di una riunione che si terrà presso l'Ispettorato compartimentale sabato.

Decisa dalla commissione finanze e tesoro della Camera

Riduzione di 16 lire sul gas da petrolio

Intervento di Marchesi sulla politica dei trasporti - I d.c. contrari a nuove sezioni per le pensioni di guerra - A un comitato ristretto le questioni della scuola privata

La commissione Finanze e tesoro della Camera, esaminando il decreto per la riduzione delle imposte sulla benzina, ha deciso di ridurre di 16 Lire anche le imposte che gravano sul gas da petrolio liquefatto per autotrazione. La commissione in un primo tempo, ha respinto un emendamento del compagno on Failla che stabiliva la riduzione nella misura di 28 lire, ma ha successivamente approvato all'unanimità un emendamento subordinato dello stesso compagno Failla e dei deputati Curti (dc), Servello (psi) e Zugno (dc). I deputati comunisti si sono riservati di ripresentare in aula la loro proposta di riduzione di 28 lire. Può darsi che la proposta trovi l'approvazione della Camera. Sarà ripresentata in aula anche una proposta del compagno on Trebbi tendente a ridurre le imposte sul gasolio nella stessa percentuale di riduzione adottata per la benzina. Con un solo voto di scarto, è stato respinto un emendamento aggiuntivo Failla-Servello che stabiliva il risarcimento dei danni ricevuto dai distributori di benzina a causa della mancata rilevazione delle giacenze nel momento della entrata in vigore del decreto che riduceva le tasse sulla benzina. Anche questo emendamento sarà ripresentato in aula.

* * *

Il compagno on Marchesi ha parlato ieri mattina alla commissione Trasporti della Camera per sottolineare gli effetti della politica dei trasporti seguita fino ad oggi dai governi democristiani. Il bilancio sottoposto all'esame della commissione non è il bilancio dei Trasporti, ma il bilancio di alcune branche del settore ferroviario, motorizzazione e navigazione nei laghi principali. Manca quindi una visione unitaria del settore. Il deputato comunista ha fornito alla commissione una serie di dati a dimostrazione del disordine che caratterizza i trasporti, stabilendo confronti fra lo sviluppo della motorizzazione e lo sviluppo delle ferrovie dopo l'attuazione della prima fase del piano quinquennale. Circa lo stato di previsione dell'azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato, Marchesi ha rilevato l'impossibilità del consuntivo del parere anche dopo l'approvazione della legge che prevede il rimborso di alcuni enti vigilati. L'Azienda fornisce un servizio al Paese e non può essere sottratta alla struttura di un organismo rivolto a servire un profilo morale economico. Sulle comunicazioni fra Trieste e l'Austria e con i paesi dell'Est europeo è intervenuto il compagno Vidali, sulle questioni del personale delle Ferrovie, il compagno Degli Esposti e, sulle Ferrovie sarde, il compagno Polano.

L'esame del disegno di legge per la costituzione di nuove sezioni speciali per i ricorsi sulle pensioni di guerra alla Corte dei Conti e per il riordinamento della Corte stessa è proseguito ieri mattina alla commissione Affari costituzionali della Camera. Il relatore on Cossiga (dc) e il sottosegretario Tozzi-Condivi hanno dichiarato di non accettare la proposta di istituire quattro sezioni anzichè due, come è stato invece deciso con emendamenti dell'on Berlinguer per una quinta sezione e per un distacco presso la Corte dei Conti di un corpo medico-legale.

* * *

La commissione Istruzione della Camera ha continuato l'esame del piano decennale di sviluppo della scuola. E' stato nominato un comitato ristretto il quale è stato demandato la discussione di tutta la parte del piano che riguarda la scuola privata. Il comitato dovrà occuparsi della questione che attiene al previsto Comitato dei ministri che sopriterebbe, secondo la legge, di identificare i comuni depressi fuori del Mezzogiorno e delle Isole: dell'assegnazione dei fondi a scuole private costruite dagli Enti locali: dei convitti, del finanziamento per la costruzione di scuole.

Il comitato ristretto si riunirà martedì prossimo. Ne fanno parte i deputati Ermini, Gui, Scaglia, Badini Confalonieri, Seroni, Codignola e Nicosia.

LA PULIZIA PERSONALE NON E' SOLTANTO SEGNO D'EDUCAZIONE E CULTURA

ma sopratutto previene malattie e danni della pelle, perciò da oggi le persone intelligenti usano

REI in der Tube

Un brevetto dell'industria Chimica Germanica ultraneutro, senza alcali, consigliato da medici delle università cliniche anche per le pelli più delicate o per persone allergiche al sapone, pulisce in profondità, riattivando l'epidermide.

UN TUBETTO COSTA 250 LIRE E BASTA PER 10 BAGNI SCHIUMA

In vendita nelle profumerie, farmacie e migliori negozi oppure inviando L. 250 (non si spedisce contrassegno) al Rappr. Generale per l'Italia ABC - Bolzano - Casa Post. 30

ANNUNCI ECONOMICI

I COMMERCIALI L. 10

AA ARTIGIANI Canto svendo camera letto pranzo ecc - Arredamenti gran lusso economici FACILITAZIONI - Tarsia n 32 (dirimpetto ENAL) - Napoli

BATTELLI MATERASSI, articoli rigonfiabili gomma plastica - riparazioni garantite. Laboratorio specializzato Lupa 4-A - (083 707)

SUPERABITEX Grande reparto di sartoria e abbigliamento per uomo donna bambini massima economia Vendita rateale buoni CRAL ATAC IPA - Via Prenestina n 315 317

II OCCASIONI L. 10

UNATI COMPRO Mobili soprammobili antichi e moderni Libri etc Telef. ore 564 741

III LEZIONI COLLEGI L. 10

SIENOGRAFIA Stenografia Dattilografia anche con macchine elettriche e Olivetti 1000 mensili Sargenaro al numero 20 - Napoli

IV VILLEGGIATURE L. 10

LIDO di Rimini - Pensione Ristorante Spada - Via Rimembranza Gestione propria Nuova costruzione con ogni confort moderno Trattamento famigliare Vicino al mare Prezzi modici S 1020 B

OVINDOLI altezza 1300 - affittasi Villino tricamere, servizi, acqua corrente, giardino. Telefonare 476 236

POZZALE DI CADORE (Fraz. PIEVE DI CADORE - metri 1050) - Albergo «SOCIALE» - L. 1 500 - Tutto compreso - Cucina emiliana - Informazioni: INCA - S Vincenzo, 24 - Modena - Telefono 23 313 S 231 Mod.

RIMINI Pensione Noemi telefono 20 00 Direttamente spiaggia Giugno L. 1300 - Luglio 1800 tutto compreso S 1019 B

VI MEDICINA IGIENE L. 10

ARTRITE, reumatismi, sciatica, postumi di fratture, ecc trovatevi subito alle Terme Continentali cure di 1 ordine munite di ogni comfort moderno, cure di fango, grotte, massaggi, bagni di schiuma ed ozonizzati, tutte le cure all'interno dell'albergo, piscina acqua termale deputata Scrivere Albergo Terme Continental Montegrotto Terme (Padova) telefonate 904 905

VII ARTIGIANATO L. 10

ALL'PREZZI CONCORRENZA - Restauriamo Vostri appartamenti fornendo direttamente qualsiasi materiale per pavimenti, bagni, cucine ecc Preventivi gratuiti Visitate esposizione nostri magazzini RIMPA, via Cimarra 62-B Rivestimenti in plastica e pavimentazioni a getto continuo tipo VINILSOLUN - Tel. 663.157.

Diario fiumano

Continuiamo qui la pubblicazione del «Diario fiumano» di Augusto Monti di cui già sono apparse sull'Unità due puntate.

Circa la fine di agosto del 1919, essendo io insegnante di latino e greco al R. Liceo «Arnaldo» in Brescia, ricevetti da Fiume il bando del concorso che quel Consiglio Nazionale aveva indetto, in data 23 di quel mese, fra i laureati e insegnanti del Regno per «coprire le cattedre scoperte» nelle scuole medie di quella città. Secondo il bando facevan parte della commissione esaminatrice Giuseppe Lombardo-Radice e Alfredo Galletti: quei nomi, richiamandomi il nome di Gaetano Salvemini, mi tranquillavano circa il tono e la funzione di quelle scuole in quella città per cui allora non si prevedeva altra sorte probabile che l'erezione — o la permanenza — in corpus separatum. *Concorsi dunque per l'italiano, latino e greco al Liceo di Fiume.*

Il primo di ottobre mi arrivava regolare da Fiume, in data 29 settembre 1919, numero 5827 la lettera con cui quel Consiglio mi dichiarava «assunto», e mi convocava a Fiume per il 15 di ottobre. A Fiume, con quel «colpo» come ognun ricorda, purtroppo s'era prodotta una situazione di quelle che oggi si chiaman «confuse»: dovevo io, con la mia posizione domestica scolastica politica, andarmi a ficcare in tanta confusione? Ci pensavo su, perplesso. In quella perplessità viene a trovarmi a casa Arturo Marpicati da Ghedi (Brescia), un giovane dottore in lettere, e combattente, e poeta, destinato poi a notevoli successi in seno al P.N.F., ma per allora nulla altro che un partecipante a quel tal concorso, anche lui «assunto», anche lui «convocato», anche lui «perplesso».

Andiamo? Stiamo? o cosa facciamo? Eravamo dal pin al meno, come chi sta per far un tuffo spiccando il salto da un trampolino un po' molto alto, con la gente che guarda, e ci vuol pin coraggio a non buttarsi che a buttarsi. Ci buttammo dunque, e il 13 di ottobre del 1919 Marpicati e io si partì, Brescia-Trieste, poi Trieste-Abbazia. Per Fiume, no: c'era il «blocco» e a Mattuglie la strada era interrotta. Come giunsi comunque a Fiume, che cosa ci vidi in quei non molti giorni di mio soggiorno, perché non mi ci fermai di più è detto nelle pagine di questo diario, ch'io buttai giù allora, e che, chissà come scampato ai trambusti di questo quarantennio, vede la luce ora.

* * *

A Fiume subito dopo l'arrivo, in tram dalla stazione a piazza Dante. Siamo tre, ora: Tardivelli (computisteria, 65 anni, 1,30x1,10, gambali e mantellina grigioverde), Marpicati e io. Annotta. Piove. Seduti in faccia a noi ufficiali che parlottano: «stanotte saran di pattuglia, in piazza Dante uno, un altro alla Fiumara»; dicono che ci tira dappertutto un'aria maledetta, che non hanno cappotto, soggiungono che i volontari fiumani, che sono a casa loro, son forniti di tutto, e che non fanno i servizi. (Viceversa apprendo più tardi da Gi., che ne discorrera per incidente, che i volontari fiumani di Fiume fanno i servizi in campagna, sulle alture, «in linea» diciamo così). Piazza Dante. Scendiamo. Piove. Alberghi saturi. Proposta di Tardivelli: andar ciascuno al proprio istituto, cercar del custode e farsi dar ricovero; da cui si vede che il T. è venuto a Fiume con la convinzione — del resto condivisa da noi — che a Fiume esistessero per davvero i tre istituti, nautico, tecnico, classico, con rispettivi locali e custodi. Prevale la proposta di andar da Gi. Consiglio Nazionale, Delegato all'Istruzione Pubblica, via Edmondo Deamicis 7, qui vicino (siamo in Piazza Dante).

Mangiando si parla con Gi. delle scuole: incomincio ad apprendere intanto che un liceo-ginnasio classico Dante Alighieri — quello nel quale io dovrei insegnare italiano, latino e greco — qui a Fiume non è mai esistito e, a quanto pare, non esiste davvero neanche adesso. Esisteva *prima* un ginnasio-liceo ungherese, con lingua di insegnamento l'ungherese, 8 anni, ruolo unico, concorsi per titoli, insegnanti meno che mediocri, risultati pressochè nulli sia per l'ungherese, sia per le altre materie. L'anno scorso, dopo l'ottobre del '18 — pronunciamento della guarnigione croata seguito dalla sollevazione italiana — ci fu un tentativo di «corsi paralleli», di cui non riesco ad aver notizie nè definizioni precise; per quest'anno si tratterebbe di creare questo Ginnasio-liceo italiano. Sull'ordinamento di questo istituto in chi mi informa idee poche e non chiare: nella nebulosa qualche punto lucente: presidenza a Gi., ruolo unico, insegnamento per materia anche in ginnasio, e — soprattutto — regificazione.

Se io rimango un po' deluso, più deluso di me rimane Marpicati: neanche il suo Istituto Tecnico esiste: c'era una «scuola reale» (la nostra tecnica d'una volta, pressapoco), comunale, italiana, la quale dovrebbe quest'anno trasformarsi in Istituto Tecnico a non si sa quante sezioni. Anche qui la stessa nebulosità di sopra, e gli stessi nuclei luminosi: presidenza a S. (Consiglio Nazionale, Delegato all'Istruzione, Provvidenze Sociali), ruolo unico, regificazione e.s.

Ma più deluso ancora è il terzo di noi, Tardivelli: il suo Istituto Nautico, propriamente, è una «scuola nautica», cioè una tecnica professionale di quattro (?) classi, esistente e fiorente col governo ungherese, ma, durante la guerra, e più durante l'armistizio, rovinata, e la dotazione di materiale — già principesca — dilapidata.

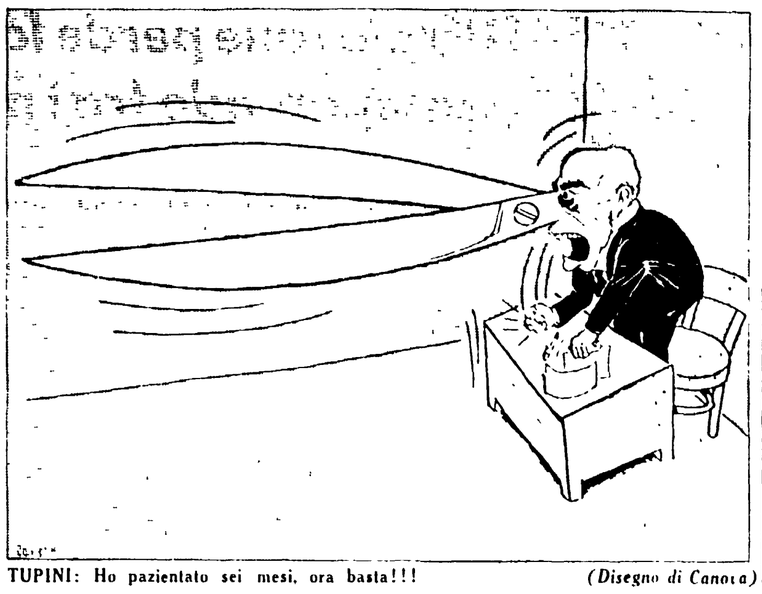
Del resto per ora queste scuole non hanno nè edificii — requisiti dal Corpo di occupazione — nè scolari — dai quindici anni in su tutti «battaglione» —, nè insegnanti, se ne aspettan venti dall'Italia per il 15, siamo al 14, e ne sono qui quattro.

AUGUSTO MONTI

In seguito all'assurda lettera del supercensore

Il cinema italiano respinge l'"ultimatum,, di Tupini

Interrogazione del PSI e PCI - L'ANICA chiede un incontro con il ministro - L'ANAC ne sollecita la destituzione e indice un convegno per domani - Eitel Monaco cerca l'appoggio di padre Arpa?



TUPINI: Ho pazientato sei mesi, ora basta!!! *(Disegno di Canova)*

Come era facile prevedere, la lettera indirizzata dal ministro dello Spettacolo, on. Tupini, al presidente dell'ANICA, dott. Eitel Monaco, ha suscitato nell'ambiente cinematografico e nei circoli politici della capitale acerbe reazioni.

La posizione più netta è quella assunta dall'Associazione nazionale autori di cinema (ANAC), il cui consiglio direttivo riunito nella sera del 14 ha deliberato all'unanimità di chiedere l'immediato allontanamento del dottor Tupini dal sottosegretariato di Stato, in quanto ritiene che la lettera del ministro sia in contrasto con le norme costituzionali. L'atto del ministro è per questo motivo da considerarsi illegittimo. L'ANAC ha chiesto la immediata sostituzione l'on. Tupini.

Gli industriali cinematografici, comunque, se hanno deciso di arrivare in primo luogo, a una chiarificazione in merito alla sostanza delle accuse mosse dall'on. Tupini al cinema italiano. In particolare, i produttori cinematografici lamentano i continui mutamenti di registro imposti dalla censura, che, non seguendo precise indicazioni codificate alle disposizioni legislative, automaticamente mette in difficoltà una industria, la quale richiede l'investimento di capitali enormi per ogni impresa. Tuttavia l'ANICA attenderà l'esito del colloquio, che molto probabilmente ci sarà fra Monaco e Tupini, per prendere una posizione ufficiale. Assente da Roma il dott. Monaco sino a ieri sera nessun comunicato è stato emesso dall'ANICA, benchè circoli insistentemente una voce (peraltro non confermata) relativa alla proposta di una sospensione del lavoro avanzata da alcuni produttori, decisi a non subire ricatti e pressioni dall'on. Tupini. Quanto al presidente dell'ANICA, non si esclude che la sua assenza da Roma sia da mettere in relazione con i recenti fatti. Il dott. Monaco si troverebbe, dunque, a Santa Margherita Ligure dove è svolge, per iniziativa del Colombianum il Festival del cinema latino-americano. Poiché detta manifestazione avviene sotto gli auspici del noto gesuita padre Arpa, si presume che Monaco, investito dalle pesanti imputazioni contenute nella lettera di Tupini, abbia colto l'occasione per sollecitare un intervento mediatore dell'autorevole prelato presso il ministro dello Spettacolo.

Intanto, alla Camera dei deputati gli onorevoli Mario Alicata (PCI) e Cristiano Codignola (PSI), insieme con altri parlamentari comunisti e socialisti, hanno presentato una interrogazione al ministro dello Spettacolo, chiedendo che essa sia discussa con procedura d'urgenza. Il senatore socialista Busoni ha sollevato con grande forza la questione nella commissione competente di palazzo Madama, al presidente della quale (che si è fatto interprete delle proteste pervenute al senato) è stata inviata.

A Montecitorio, la lettera dell'on. Tupini ha provocato commenti severi anche da parte di numerosi deputati che non appartengono alla opposizione di sinistra. L'indignazione è stata tale da indurre, nel pomeriggio, l'ANSA a trasmettere una nota ufficiosa, a cui si tende a minimizzare il significato e la portata dell'appello lanciato dal ministro dello Spettacolo, affermando trattarsi di un invito, il quale riflette soltanto il pensiero personale di Tupini sul cinema italiano. La breve precisazione, benchè tenti di gettare acqua sul fuoco, ribadisce tuttavia le intenzioni, manifestate da Tupini nel documento reso pubblico maggiori rappresentanti e le con Tupini.

Gli industriali cinematografici, comunque, se hanno deciso di arrivare in primo luogo, a una chiarificazione in merito alla sostanza delle accuse mosse dall'on. Tupini al cinema italiano. In particolare, i produttori cinematografici lamentano i continui mutamenti di registro imposti dalla censura, che, non seguendo precise indicazioni codificate alle disposizioni legislative, automaticamente mette in difficoltà una industria, la quale richiede l'investimento di capitali enormi per ogni impresa. Tuttavia l'ANICA attenderà l'esito del colloquio, che molto probabilmente ci sarà fra Monaco e Tupini, per prendere una posizione ufficiale. Assente da Roma il dott. Monaco sino a ieri sera nessun comunicato è stato emesso dall'ANICA, benchè circoli insistentemente una voce (peraltro non confermata) relativa alla proposta di una sospensione del lavoro avanzata da alcuni produttori, decisi a non subire ricatti e pressioni dall'on. Tupini. Quanto al presidente dell'ANICA, non si esclude che la sua assenza da Roma sia da mettere in relazione con i recenti fatti. Il dott. Monaco si troverebbe, dunque, a Santa Margherita Ligure dove è svolge, per iniziativa del Colombianum il Festival del cinema latino-americano. Poiché detta manifestazione avviene sotto gli auspici del noto gesuita padre Arpa, si presume che Monaco, investito dalle pesanti imputazioni contenute nella lettera di Tupini, abbia colto l'occasione per sollecitare un intervento mediatore dell'autorevole prelato presso il ministro dello Spettacolo.

Intanto, alla Camera dei deputati gli onorevoli Mario Alicata (PCI) e Cristiano Codignola (PSI), insieme con altri parlamentari comunisti e socialisti, hanno presentato una interrogazione al ministro dello Spettacolo, chiedendo che essa sia discussa con procedura d'urgenza. Il senatore socialista Busoni ha sollevato con grande forza la questione nella commissione competente di palazzo Madama, al presidente della quale (che si è fatto interprete delle proteste pervenute al senato) è stata inviata.

A Montecitorio, la lettera dell'on. Tupini ha provocato commenti severi anche da parte di numerosi deputati che non appartengono alla opposizione di sinistra. L'indignazione è stata tale da indurre, nel pomeriggio, l'ANSA a trasmettere una nota ufficiosa, a cui si tende a minimizzare il significato e la portata dell'appello lanciato dal ministro dello Spettacolo, affermando trattarsi di un invito, il quale riflette soltanto il pensiero personale di Tupini sul cinema italiano. La breve precisazione, benchè tenti di gettare acqua sul fuoco, ribadisce tuttavia le intenzioni, manifestate da Tupini nel documento reso pubblico

ner. Tornare indietro, cercando di smorzare il tono dell'*ultimatum*, ma lasciando malterata la sostanza antidemocratica delle pretese censorie — si pensa nel mondo del cinema — non sarà sufficiente a nascondere la gravità dei propositi palesati.

Si può dire del resto che quasi tutta la stampa più avvertita, ad eccezione dei giornali democristiani e dei fogli monarchico-fascisti, abbia protestato contro una ingerenza così massiccia nell'attività cinematografica. Significativo, in tal senso, è il commento del *Messaggero* alla lettera di Tupini: «Spingere ancora i freni — si chiederebbe nettere non solo i mutandoni ma anche il bavaglio al nostro povero cinema, che si ostina a volere essere in grado di soddisfa e non solo educando e innocuo, ma persone adulte e coscienti dei problemi del secolo». «Il fatto è che la manovra, iniziata con Venezia — aggiunge il commentatore del *Messaggero* — si sviluppa con graduale mescolanza». Il senatore Tupini, mossa per mossa, vuol mettere il cinema italiano a disposizione non tanto delle Stato quanto di alcune particolari forze dell'attuale schieramento politico».

E' questa una osservazione che condividiamo. L'intento di Tupini è abbastanza chiaro: tramite la sua persona e i suoi discorsi atteggiamenti di supercensore, l'Azione Cattolica e i gruppi ad essi legati al capo governativo, con la scusa di moralizzare il film italiano, vorrebbero imporre all'Italia un cinema di tipo franchista avulso dalla realtà del nostro tempo e intellettualmente sprovveduto. La difesa dalla «pornografia» — esigenza ipocritamente proclamata dal ministro dello Spettacolo — non dovrebbe servire ad altro che a fornire il pretesto per un'azione, dalla quale i primi ad essere risparmiati sarebbero proprio i films meno raccomandabili. A tale proposito, la storia degli ultimi quindici anni acquista il valore di un vero insegnamento e dimostra come, dall'onorevole Andreotti a Tupini, non vi sia stato sottosegretario allo Spettacolo o ministro clericale, il quale non abbia incoraggiato, con tutti i mezzi a sua disposizione, le espressioni più vacue e corrotte del film italiano, la letteratura cinematografica concepita opposta per deviare i films italiani dalla strada maestra del neorealismo.

Consapevoli della gravità della situazione, alcuni nomi di cinema, interpellati da un giornale della sera, hanno rilasciato ieri le seguenti dichiarazioni sul «caso Tupini».

LUCHINO VISCONTI «Sono rimasto esterrefatto nel leggere questa lettera di tono veramente inaudito. Come che siamo tornati all'epoca di Polverelli (noto esponente fascista del cinema italiano), epoca che ho purtroppo sperimentata personalmente nel 1941, al tempo di «Ossessione», gli argomenti erano gli stessi. Poiché il ministro sembra volersi porre al di là e al di sopra delle commissioni di censura, ritengo necessaria un'azione comune del mondo del cinema, per cui è urgente una riunione per prendere le decisioni più opportune».

CESARE ZAVATTINI «Dall'Arpa una lettera ho quadrato il calendario, senza entrare per ora nel merito, mi sembra che questo tono non sia in regola con la data. Sa un po' troppo di vent'anni fa, come l'affare Lonero».

MARIO SOLDATI «Non di scuto. Ma vorrei vedere il ministro Tupini, cosa tarebbe trovandosi alle prese con un film assolutamente morale, anche fosse in difesa della Chiesa protestante contro la Chiesa cattolica».

DINO RISI «Ancora siamo in attesa della nuova legge sulla censura e questo intervento del ministro tende a influenzare i legislatori indirizzandoli verso un tipo di censura discrezionale governativa, sistema profondamente anticostituzionale. Non è ammissibile che un ministro eserciti una propria censura personale».

MICHELANGELO ANTONIONI «La lettera del ministro Tupini, è drammatica ed è contraria allo spirito e alla lettera della nostra Costituzione. Bisognerebbe intenderci sugli aspetti di moralità: tutto qui. Applicare le disposizioni o i consigli in essa contenuti, significherebbe una cosa sola: la fine del cinema italiano».

Lettere da Mosca a un amico italiano

Un amichevole decalogo per il turista nell'URSS

Una misura per l'intelligenza dei reazionari - Come vestirsi per recarsi a Mosca - Primo contatto con i ristoranti
Un incendio di colori inconsueti - Una parola sul "metrò,, e l'architettura - Dove si mangia meglio - I bimbi moscoviti

Dal nostro corrispondente

MOSCA, giugno — Caro Gigi, dunque ti sei deciso a venire a Mosca come turista. Bravo, mi fa piacere. Era ora che tu cominciassi a concepire le ferie in chiave europea e la smettessi di ritenere Santa Marinella le Colonne d'Ercole della tua avventurosità in materia di spostamenti estivi. Ti assicuro che a vedere le carovane inglesi, francesi, tedesche, svedesi e americane che già cominciano a girare per Mosca, mi invadeva nei giorni scorsi una sconsolazione profonda, pensando alla passività turistica degli italiani. Emigranti sì, turisti no: questa pare sia la tendenza nazionale dominante. Dipenderà dalla nostra secolare «miseria», dal fatto che ogni italiano essendo un «padre di famiglia» nato (anche se non ha bambini) un motivo valido per non muoversi lo trova sempre. Il fatto è che io avverto come un'onta nazionale la sedentarietà estiva degli italiani. E quindi, ogni volta che vedo un italiano a spasso per Mosca, anche se è reazionario, lo ammiro perché in fin dei conti è più interessante e redimibile un reazionario che parla dell'URSS tornando da Mosca, che un reazionario che ne parla non muovendosi da Forte dei Marmi. E, come è noto, la intelligenza dei reazionari in questo scorcio di secolo, si misura soprattutto dal loro maggiore o minore desiderio di vedere cosa c'è dietro quella che un tempo si chiamava la «cortina di ferro».

Ma lasciamo perdere la politica, e veniamo al sodo. Tu mi chiedi informazioni, suggerimenti e consigli per il tuo prossimo viaggio. Vedro di soddisfarti con un piccolo decalogo.

1) Portati la maglietta di lana e l'impermeabile. Qui fa caldo, anzi i russi dicono addirittura che «si muore», e i loro giornali scrivono allarmati corsivi intitolati «Jarka'» (Caldo'). In realtà si suda appena un po', e solo in qualche ora particolarmente meridiana della giornata. Ricordati infatti che Mosca è collocata su una lunga pianura, il cui limite, in alto, è il Polo Nord. Quindi il caldo è un concetto molto relativo.

2) Portati delle scarpe comode, perché Mosca è smisurata e quando un moscovita ti dice «ora faremo piccola passeggiata», vuol dire che camminerai dalle due alle tre ore.

3) Nei ristoranti non fremere di impazienza quando ti toccherà aspettare mezz'ora per avere il primo piatto. Qui è il contrario che da noi, dove i camerieri o sono velocissimi o sono disoccupati. Qui, paese del resto, ha i suoi «ritmi di sviluppo» e a Mosca ogni tre minuti nasce una casa di cinque piani, ma i camerieri sono lenti.

4) So che hai tutto il liceo, e con successo. Ma prima di partire, visto il modo con cui si insegna la geografia in Italia, consulta un buon atlante geo-politico. Fa sempre un brutto effetto, infatti, sentir chiedere se sei georgiano, sono russi? E come chiedere se i siciliani sono usbeki. Queste domande idiosincratiche fare a Barzini in Cosi, ricordo, che non è bello confondere Ciaikovski con Maiakovski (come ho sentito fare a un «esperto culturale»). Ricordati anche che la Piazza Rossa non si chiama così per ragioni di propaganda del colore rosso, che è quello della bandiera sovietica, ma perché si è sempre chiamata così anche ai tempi degli zar. Un altro avvertimento.

Mosca non è grigia

5) Rietti sempre al vecchio adagio «paese che vai usanza che trovi». Quindi non ti impressionare perché qui nei negozi la tolla, invece di prendersi a pedate negli stinchi per far prima, fa la fila e fa la fila per comprare il quotidiano, per salire sull'autobus e perfino davanti ai negozi ancora chiusi, in attesa che aprano. Non sempre, come vedrai fa la fila e sintomo di poca abbondanza, ma talvolta di buona educazione civica. Come potrai controllare spesso, nell'Europa nordica e raramente, in Italia. E così non ti sgomentare perché a Mosca il caffè espresso o non c'è o è imbevibile (vi mettono pertino i limone!), gli spaghetti sono usati scotti come contorno e «bar» non esistono, e nei locali chiamati «caffè» non si serve il caffè ma la minestra. Troverai a sorda queste cose, e ricordo assurdo. Sarebbe come se un russo trovasse assurdo che in Italia nei caffè non si possa ordinare un «borsch» (come qui), che nei treni non esiste il «tè» a flusso continuo (come qui), che dal pizzicagnolo non si possa comprare lo «champagne» o la «vodka» (come qui) e che agli angoli delle strade non esistano (come qui) i bottephin, per le «informazioni» (comprese quelle giuridiche un rublo l'una), o le biglietterie per i teatri.

6) Non cadere nella facile tentazione di definire «grigia» Mosca. Si capisce che per noi italiani, passate le Alpi tutto è un po' grigio. E' buon per questo che, appena ci vedono all'Estero tutti ci incitano a cantare «O sole mio». Invece, se rifletterai vedrai che Mosca per essere una città che è graticciata da un inverno di sette mesi da una primavera autunnale e da una estate di 45 giorni, è un vincendo di colori. Non esistono città altrettanto nordiche e altrettanto «meridionali», come tinte, umore della gente e grani di follia. Per questo Mosca è una delle città più affascinanti del mondo, impareggiabile, con qualsiasi altra.

La verità sul metrò

7) So che da bravo italiano leggi poco, ma in compenso ti piacciono di buon gusto artistico. Poniti dunque il problema «estetico» del «metro» e dei grattacieli di Mosca, cercando di risolverlo in modo intelligente. Rifletti circa al fatto che se pertino la civiltà architettonica italiana, con i suoi Leon Battista Alberti, Michelangelo e Bramante, è potuta cadere, nel momento del suo nascere a Stato, negli orrori ufficiali di fine secolo e quasi (vitale che in una società come questa, privata delle antiche tradizioni pre- e post-Rinascimento, l'architettura ufficiale nascente si riempisse di orrori. Tutto sommato, se ci rifletti bene è meno colpevole certa architettura ufficiale sovietica (oggi beffeggiata e messa alla gogna, con i suoi capitelli) di certa architettura ufficiale italiana, che genera i nefasti del Palazzo di Giustizia di Roma, e del Vittoriano, e quanto fin qui. Per quanto riguarda il «metro», comunque, vedrai che, tregi e sprechi a parte, esso funziona meravigliosamente, è il più efficiente del mondo. Il che in fondo, è decisivo.

8) Non pretendere di «capire» tutto in quindici giorni. Ci ne vogliono di più anche a capire il Lussemburgo. Per capire un paese come questo, che è una civiltà, bisogna aver letto i libri, ascoltato la musica, conosciuto il teatro, praticato la gente a fondo e non, come capita ai turisti, con qualche conversazione a sogni, sui marciapiedi. Però una cosa ti aiuterà a capire la enorme distanza che il socialismo sta ancora da noi: la Biblioteca Lenin, il Museo Puskin, la casa di Tolstoi, ecc. sono andare al Parco Gorki o al Sokolniki di domenica o sabato sera, andare a vedere la Pissesskaia o la Maximora, in un balletto al Bolscioi, se sarà aperto, assistere a uno spettacolo del «Teatro d'arte», fare una gita in battello sulla Moscova, una passeggiata nei boschi tad Arkansgelkoiei e sui fiumi (a Kolomienskoie) prendere un tè col panorama di Mosca davanti, al caffè del grattacielo dell'Hotel Pekino, andare a ballare una sera in un parco o in un «club». In quanto al mangiare, ti raccomando di non straviziare, ma di andare a visitare il ristorante georgiano «Aragvi» (ordina il formaggio arrosto e il pollo «tabaka») al giardino d'estate usbeko (ordina il «plof» e basta) al ristorante armeno (ordina i «cepariet-ski») e al ristorante russo («Zentralnaia»), dove ordinerai lo storione «pa-moscovski». In quanto al bere, oltre all'acqua minerale e ai succhi di frutta, ti consiglio il cognac armeno (Ararat), la vodka «Petrovka» e la vodka ukraina (Gorilka).

10) Portati una scatola piena di distintivi della Roma dell'Inter, della Juve, del Torino Club, della Croce Rossa. Farai felici tutti i ragazzini che incontrerai, e che ti daranno in cambio i loro. E sarai felice anche tu, perché la cosa più bella di Mosca (anche se in estate se ne vedono pochi, perché stanno tutti in «dacia», nei boschi), sono i bambini. E non c'è nulla di più bello di un bambino russo quando sorride.

MAURIZIO FERRARA

Jazz per Anna Moffo

Anna Moffo, tornata in questi giorni dagli Stati Uniti, ha presentato il suo primo disco di jazz una modernissima elaborazione di quattro canzoni di Irving Berlin. Dato il successo del primo saggio la Moffo sta incidendo un secondo disco di jazz su temi popolari di Gershwin e in ottobre farà un microsolco in America con l'orchestra di Duke Ellington

Una lettera del prof. Pampiglione

Grave scorrettezza dell'"Espresso,,

Caro direttore,

ricordando l'attenzione dimostrata da «L'Unità» per il lavoro scientifico da me svolto al recente Convegno su «condizioni di vita e di salute in zone arretrate della Sicilia occidentale» tenutosi a Palma Montechiaro nell'aprile scorso, ti sarei grato se volessi ospitare sulle colonne del giornale la seguente precisazione.

Sul n. 2 della rivista *Espresso-Mese* è apparso un articolo sulle condizioni igienico-sanitarie di Palma Montechiaro dal titolo «I vermi», abusivamente firmato col mio nome.

Tengo a precisare che tale articolo non solo non è firmato da me, o corretto o comunque firmato da noi, ha anzi ben poco di quanto ho scritto e detto nel mio non breve intervento al Convegno. Resp[illegible] che [illegible] presente che [illegible] deformazioni della mia relazione al Convegno. Il Convegno è pubblicato [illegible] di maggio di *Cronache Meridionali*. [illegible] sul piano scientifico che su quello della [illegible] ho contestato oltre 20.

La lettura di quell'articolo mi ha disgustato ed indignato non tanto per l'abuso di cui sopra, quanto per il danno che [illegible] potrebbe arrecare alla opera di [illegible] e di bonifica per [illegible] Montechiaro stessa [illegible] difficoltà [illegible] precisamente sotto di noi [illegible] umana e [illegible] documentazione scientifica. Lo articolo di *Espresso-Mese*, così pieno di inesattezze e di errori, non ha alcun valore di onestà e cerca [illegible] può provocare le critiche più severe e giustificate da parte anche di chi aveva salutato o visto di buon occhio quel lavoro.

Silvio Pampiglione

Biblioteca di letteratura
diretta da Giorgio Bassani

I Classici Moderni

i narratori delle grandi stagioni letterarie

un'americana
Edith Wharton — L'età dell'innocenza

un russo
Konstantin Paustovskij — Cronaca di una vita
volume I Gli anni lontani

un ispanoamericano
Jorge Luis Borges — L'Aleph

un inglese
Wyndham Lewis — Tarr

Feltrinelli

L'azione per conquistare migliori salari

Vivace movimento sindacale nei settori d'interesse pubblico

Situazione tesa nelle aziende commerciali Trattative in corso per ATAC e STEFER

Con l'avvicinarsi delle Olimpiadi, ad alcune categorie di lavoratori si chiederanno — come appare evidente dai propositi e dai piani — prestazioni che comporteranno grande impegno e snervanti fatiche.

Queste richieste stanno per essere avanzate dal padronato in una situazione sindacale notevolmente tesa per gli attacchi che, in questo o quel luogo di lavoro, vengono portati alle libertà sindacali nello intento di mantenere una condizione che è caratterizzata da un profondo divario tra salario e rendimento.

Le categorie di lavoratori che saranno sollecitate ad un maggiore sforzo sono indubbiamente quelle del commercio — settore ove, tra l'altro, esistono vaste zone di inadempienze contrattuali — dei mezzi di trasporto, pubblici e privati; gli operai panettieri e tutte le categorie che ruotano attorno ai settori che provvedono alla alimentazione della città.

Le grandi e medie aziende commerciali sperano di ricavare lauti profitti durante le Olimpiadi, di aumentare le vendite; questa legittima aspirazione non collima, però, con l'atteggiamento che, in questo momento, le aziende e l'Unione dei commercianti stanno tenendo nei confronti dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali.

Là dove i lavoratori reagiscono e chiedono i loro diritti, le direzioni aziendali rispondono con la rappresaglia, come è avvenuto ai grandi Magazzini CIM che ieri hanno licenziato 8 lavoratori, dalla direzione ritenuti i « promotori » dell'agitazione che era in corso per imporre il rispetto del contratto di lavoro; la violazione è gravissima e si inquadra perfettamente nella linea di « resistenza » che sta seguendo l'Unione dei commercianti, la quale, fino ad oggi, si è rifiutata di aprire trattative per il rinnovo del contratto integrativo provinciale di lavoro che la FILCAMS aveva chiesto sulla base di un aumento del 15 per cento delle retribuzioni e un premio olimpico pari ad una intiera mensilità.

In questa situazione, appare più che logica la decisione presa dall'attivo della FILCAMS provinciale di chiamare alla agitazione e alla lotta i 30.000 lavoratori del commercio. La segreteria del sindacato unitario, allo scopo di fissare una linea comune di sviluppo dell'agitazione ha invitato ad un incontro i sindacati di categoria della CISL e della UIL.

Sulla stessa linea di resistenza, malgrado il crescente rendimento richiesto agli operai, e l'associazione dei panificatori. 2500 lavoratori da più di un anno chiedono l'adeguamento dei loro salari alla nuova situazione produttiva; ma si vedono sistematicamente respinta tale richiesta.

Domani si svolgerà l'assemblea della categoria per fissare la data di inizio e le modalità della lotta.

Da parte loro, concordemente, i quattro sindacati provinciali degli autoferrotranvieri hanno avanzato delle richieste che, attualmente, sono all'esame delle direzioni aziendali dell'ATAC e della STEFER. Queste richieste tengono conto del futuro sviluppo delle due aziende, nonchè dei pesanti turni nelle officine e negli uffici, e del massacrante lavoro del personale viaggiante, a causa delle crescenti difficoltà del traffico.

Per il momento l'atteggiamento delle due direzioni aziendali è stato cauto. Ieri si è svolto un nuovo incontro tra le organizzazioni sindacali e l'ATAC; esso ha avuto un carattere interlocutorio. E' stato deciso che il merito delle richieste avanzate sarà affrontato in un una nuova riunione, mercoledì. Domani i sindacati si incontreranno con i rappresentanti della STEFER.

L'auspicio è che dalla fase interlocutoria si possa passare al concreto sviluppando una pacifica trattativa che possa dare ai ferrotranvieri romani il giusto riconoscimento che essi meritano ed evitare disagi alla cittadinanza.

STAMANE ALLE 11,30 IN FEDERAZIONE

Convocazione straordianria

Per oggi, alle ore 11,30, sono convocati in Federazione:

i segretari di sezione

i compagni del Comitato Federale e della Commissione Federale di Controllo

i compagni del Comitato Federale della FGCI

per discutere dello sviluppo degli avvenimenti in Giappone

Da domani fino a domenica tutta la città senza acqua

Centinaia di migliaia di famiglie di numerose zone della città, oggi dovranno pensare a provvedersi di scorte d'acqua, per affrontare i due giorni di « secca » o di « semisecca » preannunciati sia dall'ACEA che dall'Acqua Marcia, in conseguenza dei lavori di allacciamento alle condutture degli impianti olimpici e dell'aeroporto di Fiumicino. Per questi allacciamenti l'ACEA dove necessariamente interrompere il flusso del « Peschiera » e ciò influirà anche sulla rete dell'Acqua Marcia che dall'ACEA riceve una notevole quantità di acqua.

L'interruzione del rifornimento dell'acqua, da parte dell'ACEA avverrà con le seguenti modalità: dalle ore 6 di domani, venerdì, fino alle ore 9 di sabato l'acqua sarà tolta ai sotto indicati quartieri: Giustiniana, Ottavia, Monte Mario, Trionfale, Torrevecchia, Primavalle, Aurelio, Borgo, Delle Vittorie, adiacenze della via Cassia e di Corso Francia.

Per 48 ore, e cioè dalle ore 6 di domani, venerdì, alle ore 6 di domenica, il flusso dell'acqua sarà interrotto nelle seguenti zone e quartieri: Gianicolense, Trastevere, Portuense, Ripa, S. Saba, Ostiense, EUR, Cecchignola, Città Militare, Vitinia, Ostia Lido.

Per quanto riguarda la rete dell'Acqua Marcia, venendo a mancare la fornitura dell'ACEA a Villa Morris, il rifornimento idrico sarà sospeso per 48 ore nelle seguenti zone: Corso Vittorio Emanuele e vie trasversali fino al Tevere; tuta la parte centrale della città; Prati, Piazza d'Armi, Flaminio fino a Ponte Milvio. Un notevole abbassamento di carico si registrerà, inoltre, su tutto il resto della rete dell'Acqua Marcia.

Una delegazione di Ostia in Campidoglio

Una delegazione del Comitato eletto nel convegno che si è tenuto domenica scorsa ad Ostia, accompagnata dal consigliere comunale Lapiccirella, l'altra mattina ha conferito con il dottor Wongher in assenza dell'assessore Tabacchi. La delegazione ha espresso — a nome della popolazione di quel quartiere — una protesta per l'annunciato aumento delle tariffe delle linee gestite dalla società Marzano e ha inoltre illustrato i vari problemi che angustiano gli abitanti di Ostia.

L'adeguamento delle pensioni

Mozione in Campidoglio per i mutilati di guerra

Solo il gruppo d.c. non ha firmato il documento che sollecita un intervento presso il governo

Una mozione urgentissima, nella quale è espressa la solidarietà del Consiglio comunale verso i 30.000 mutilati e invalidi di guerra della nostra città e con la quale l'assemblea capitolina invita il sindaco e la giunta a sollecitare dal governo l'accoglimento del progetto di adeguamento delle pensioni di guerra, è stata presentata l'altra sera. La mozione reca le firme dei rappresentanti di tutti i gruppi consiliari eccetto quello democristiano. Ci risulta che il senatore democristiano Angelilli, al quale era stata richiesta la adesione, si è rifiutato di apporre la sua firma.

Nella mozione, fra l'altro, si rileva come, nonostante le assicurazioni fornite da esponenti responsabili del governo, le richieste dell'Associazione nazionale fra i mutilati e gli invalidi di guerra non hanno trovato finora accoglimento.

Il documento, che dovrà essere discusso nelle prossime sedute, reca le firme dei consiglieri Elmo (PCI), Nitti del PSI, Gigliotti (PCI), Fabbri (PSI), Soldini (PCI), Smith (PSDI), Borruso (PRI), Bozzi (PLI), Ambrosi De Magistri (monarchico), De Totto (MSI).

LE ELEZIONI PER LE C.I.

Successi della CGIL

Le liste unitarie della CGIL hanno ottenuto dei netti successi in tre luoghi di lavoro dove si è votato per rinnovare le commissioni interne: al Policlinico, alla Vetreria San Paolo e a Roma-Termini (squadra rialzo).

Ecco i risultati del Policlinico: CGIL voti 243 (130 nelle precedenti elezioni); CISNAL 112 (87 nelle precedenti elezioni; CISL 25 (50 nelle precedenti elezioni). I seggi sono stati così distribuiti: CGIL 4, CISNAL 2, CISL 1.

Alla Vetreria San Paolo la lista della CGIL ha ottenuto 114 voti sui 163 voti validi, e 3 seggi; la CISL ha ottenuto un seggio. Il posto riservato agli impiegati è stato ottenuto dalla lista degli indipendenti.

Nelle elezioni per il rinnovo della Commissione interna alla « Squadra rialzo » della Stazione Termini i risultati sono stati i seguenti: FSI-CGIL voti 137 e 6 seggi; SAUFI-CISL voti 36 e 1 seggio.

Due cuginetti precipitano dalla finestra

Di una grave disgrazia sono rimasti vittime ieri, verso le ore 16, i cuginetti Luigi Scilleconi, di 5 anni e Francesco Meli, di 4 anni. Per gioco essi erano seduti sul davanzale di una finestra dell'appartamento dove si trovavano (quello della famiglia Scillecon.. al mezzanino del palazzo di via Alberico Gentili 15), quando hanno perduto improvvisamente l'equilibrio e sono precipitati entrambi nel vuoto.

I due bambini sono stati ricoverati in osservazione al S. Spirito.

Scomparso da un mese un giovane di 20 anni

Un giovane di venti anni, Gilberto Pier Andrea, manca da casa da quasi un mese. Egli è fuggito inspiegabilmente la sera del 24 maggio scorso. E' alto un metro e settantacinque, ha capelli neri. Indossava un vestito color « carta di zucchero », camicia bianca e cravatta a strisce rosse. Chiunque fosse in grado di dare sue notizie, telefoni alla polizia, alla nostra redazione, oppure al numero 271 664.

Stamane riunione del direttivo della C.d.L.

Per le ore 9 di stamane è convocata la riunione straordinaria del direttivo e della segreteria della Camera del Lavoro.

Domani alle 19 l'attivo cittadino

Domani, alle ore 19,30, nei locali della « Villetta » della Garbatella (via Passino, 26) si terrà l'Attivo cittadino dei comunisti romani per l'apertura del Mese della stampa comunista e per la preparazione della campagna elettorale.

Il segretario della Federazione

PAOLO BUFALINI

parlerà sul tema:

« Una grande avanzata del P.C.I. per dare a Roma e all'Italia una nuova direzione politica »

Devono partecipare: i membri del Comitato federale e della Commissione federale di controllo, le segreterie delle sezioni e delle cellule di strada e di azienda, le responsabili femminili, i propagandisti e gli attivisti della Federazione, i diffusori dell'Unità e della stampa periodica.

Le sezioni potranno effettuare i versamenti per la sottoscrizione alla « Villetta » ove funzionerà l'ufficio di amministrazione della Federazione.

La catena delle vittime degli stagni si allunga

Antonio Di Rocco

Un giovane perde la vita a Tor Sapienza scomparendo fra i massi d'una marrana

Un ragazzo presente al sinistro ha tentato invano il salvataggio — Il corpo dell'annegato non è stato ancora ritrovato dai vigili del fuoco sommozzatori

Un altro giovane è annegato ieri mentre cercava di rinfrescarsi con un bagno, la calura della estate incipiente. La vittima è il diciottenne Antonio Di Rocco, operaio della tenuta di Pier Francesco Talenti, sulla via Collatina. Il ragazzo verso le 16,30, si era recato, per bagnarsi, presso il laghetto del Bosco, una cava di pietra che si trova nella tenuta Talenti e che da molti anni, per una sorgente sgorgata dal fondo, è divenuta uno stagno, con una profondità che raggiunge, in alcuni punti i 25 metri.

Quando Antonio Di Rocco è arrivato altri giovani già si bagnavano nelle acque del lago. Il ragazzo era solo; si è spogliato in tutta fretta e si è andato a sedere su uno scoglio che sporge dalla riva. Si è disteso sulla pietra a prendere il sole particolarmente forte in quell'ora, bagnandosi soltanto i piedi di tanto in tanto.

Nel suo comportamento, a quanto ci è stato detto dai presenti, traspariva una sorta di timore nei riguardi dell'acqua. Ad un tratto si è alzato in piedi ed ha guardato verso il fondo.

Quindi, credendo, forse, che lo stagno, dove l'anno scorso è annegato un altro ragazzo, in quel punto fosse basso, è sceso in acqua.

Un giovane che si trovava a pochi passi da lui, lo ha visto immediatamente andar giù a picco: sulla superficie dell'acqua, hanno cominciato ad agitarsi le mani di Antonio Di Rocco. L'altro ragazzo che si trovava lì accanto, si è sporto dallo scoglio e l'ha afferrato per un braccio, gridando ad altri due giovani che si trovavano sul lago, sopra un canotto di gomma, di venire ad aiutarlo nell'opera di soccorso. A questo punto è accaduto un tragico equivoco: i giovani del canotto hanno creduto che l'annegamento che si svolgeva sotto i loro occhi, altro non fosse che uno scherzo per farli accorrere in tutta fretta. Non sono accorsi e intanto le forze hanno abbandonato il soccorritore di Antonio Di Rocco il quale, non trattenuto più per il braccio, è definitivamente scomparso verso il fondo dello stagno.

Avvertiti da un turista tedesco di passaggio, si sono recati sul posto i carabinieri della caserma Tor Sapienza e più tardi, alle 18, i vigili del fuoco con una squadra di sommozzatori, che si sono immediatamente immersi nell'acqua del lago. La ricerca però del corpo dell'annegato, per quanto si sia protratta per quasi due ore, durante le quali i sommozzatori non hanno risparmiato perizia ed energia, è stata vana: l'hanno ostacolata la torbidità dell'acqua e, soprattutto, la natura scoscesa e petrosa del fondo del lago.

Il cadavere, evidentemente è rimasto nascosto in uno dei numerosi anfratti che si trovano sulla superficie subacquea della roccia della cava di pietra.

La polizia ha iniziato indagini per ricostruire con esattezza i fatti.

* * *

Gli agenti sommozzatori hanno recuperato ieri, sulla spiaggia di Castel Porziano il cadavere dello studente Fernando Spadoni di 27 anni. Il giovane che abitava a Roma in via San Giovanni Decollato 15, annegò domenica scorsa nel mare di Ostia, mentre faceva il bagno con due amici.

Un vigile del fuoco si tuffa nella marrana alla vana ricerca del giovane annegato

Tuffandosi si spezza la spina dorsale

Lo studente tedesco Joseph Schmücke, di 18 anni, da Colonia, in vacanza a Roma, si è spezzato la spina dorsale, e facendo un tuffo da un pontile di Ostia. Sarebbe sicuramente annegato, essendo restato in acqua privo di sensi, se un suo amico, l'universitario Stefan Frölich, di 18 anni, da Monaco, non si fosse tuffato in mare in suo soccorso. Sommariamente medicato a Ostia, il giovane è stato immediatamente trasportato al S. Camillo dove è stato ricoverato in gravissime condizioni.

Un ex impiegato arrestato dai carabinieri

Truffa 11 milioni con una lettera intestata al ministero del Tesoro

Aveva firmato col nome del segretario del ministro - La vittima è un grossista di combustibili torinese - Sequestrata una pistola

Un ex impiegato dell'Intendenza di Finanza è stato arrestato dai carabinieri del Nucleo per una truffa di 11 milioni. La vittima è un commerciante di combustibili all'ingrosso residente a Torino. L'ex funzionario per compiere i suoi raggiri, aveva scritto una lettera su carta intestata del ministero del Tesoro firmandola con il nome del segretario particolare del ministro.

Il truffatore è Carlo Langianesi di 40 anni nativo di Foggia, alloggiato a Torino nella pensione Lazio e a Roma nella pensione Biscione. Al momento dell'arresto è stato trovato in possesso di una pistola. Il commerciante che gli aveva consegnato l'ingente somma è il trentaquattrenne Antonio Bertolone.

Il Langianesi ha passato prestava servizio presso l'Intendenza di Finanza di Foggia. La scoperta di alcune irregolarità provocò il trasferimento alla sede di Torino dove l'attività dell'impiegato dette luogo ad altri e più gravi rilievi. I dirigenti dell'ufficio gli inflissero quindi ad una grave sanzione nei confronti del dipendente: la sospensione dal lavoro.

Senza perdersi d'animo, il Langianesi sviluppò rapidamente una attività privata. Conosciuto il Bertolone, riuscì a farsi credere di essere un alto funzionario del ministero del Tesoro e di poter ottenere alcune concessioni dal Demanio molto vantaggiose. In diverse occasioni poi, l'intraprendente individuo si fece consegnare dal commerciante grosse somme, per un totale approssimato di 11 milioni.

Venuto a Roma, il Langianesi scrisse alla sua vittima una lettera su carta intestata del ministero del Tesoro a firma del segretario particolare del ministro. Con essa dava le più ampie assicurazioni sulla rapida conclusione dell'affare.

Con il passare del tempo il Bertolone ha cominciato ad avere i primi sospetti. Di recente infine ha deciso di venire a Roma. Qui, dopo un colloquio con il capo di gabinetto del dicastero finanziario, ha capito di essere stato truffato. D'accordo con i carabinieri ha allora fissato un appuntamento al Langianesi presso il « Terminal aereo » di via Giolitti.

L'incontro ha consentito la cattura del truffatore. Le imputazioni a carico del Langianesi sono per truffa, millantato credito, falso in atto pubblico, detenzione e porto abusivo di arma.

Salvata da un incendio una donna incinta

Ieri mattina, gli abitanti di una casa alla Magliana, in via Generosa 40, sono riusciti a domare un principio d'incendio ed a salvare una donna incinta ed una bambina di 15 mesi che rischiavano di rimanere prigioniere delle fiamme. Erano le 9,45 quando l'operaio dell'ATAC Gabriele Maddoni, di 34 anni, mentre caricava la bombola di autogas alla cucina di casa, la trentenne [illegible] Allev.-Antonelli, ha visto il sifone della bombola prendere improvvisamente fuoco. Dopo aver tentato invano di spegnere le fiamme, il Maddoni si è preoccupato di avvertire immediatamente la signora Antonelli che si trovava nella stanza vicina. Ma ormai era troppo tardi: l'accesso alle scale era bloccato.

A questo punto i parenti del Maddoni, che abitano al pianterreno, hanno appoggiato una scala a pioli vicino alla finestra della camera al primo piano nella quale si trovavano l'uomo, la donna incinta al nono mese e la figliola, Daniela Antonelli, di 18 mesi. Il Maddoni è comunque riuscito a superare la difficile situazione ed a far scendere la scala alla donna, malgrado il suo forte stato di choc. Subito dopo si è pensato a spegnere l'incendio, che è poi stato definitivamente domato dai vigili del fuoco.

A poche ore dall'arrivo del premier

Stroncato da un infarto il cognato di Frondizi

A poche ore dall'arrivo a Ciampino del presidente Frondizi, un infarto ha stroncato la vita dell'industriale Virgilio Prosperetti, cognato del « premier » della Repubblica Argentina. Il vecchio imprenditore è spirato alle 19,15 nella sua stessa villa, in via Belloni 88 a Vigna Clara, dove da qualche anno viveva con la famiglia. Informato del luttuoso accaduto, il Presidente, ier sera, ha visitato la salma soffermandosi accanto ad essa in muto raccoglimento. Un grande affetto lo legava al cognato. Domani mattina, venerdì, si svolgeranno i funerali.

L'industriale Prosperetti era nato 78 anni or sono a Gubbio. Egli, in gioventù, si era trasferito in Argentina, dove conobbe Ersilia Frondizi, una ragazza italiana, figlia di emigranti, che divenne sua moglie. Dall'unione nacquero due figli: Umbaldo e Walter, che oggi, ormai uomini, fanno gli avvocati a Roma. La famiglia Prosperetti rientrò in Italia qualche anno fa stabilendosi a Roma, dove l'industriale ha impiantato una piccola industria che egli stesso ha diretto fino a pochi mesi or sono. In queste ultime settimane il signor Prosperetti aveva dovuto assentarsi dalla fabbrica perchè indisposto. Non sembrava una malattia grave. Proprio in questi giorni, egli sarebbe dovuto tornare in ufficio. Invece, la morte, improvvisa, lo ha stroncato.

Suo cognato, il presidente Frondizi, è stato informato della disgrazia mentre si trovava al ricevimento offerto in suo onore al Quirinale. Egli non ha potuto apportare alcun mutamento al programma stabilito.

Il Partito

Comizi

Oggi, alle ore 17,30, in via Minturno, avrà luogo un pubblico comizio indetto dal PCI sul tema: « Per la distensione e la pace è necessario battere il governo Tambroni ». Parlerà il Consigliere Comunale Nino Franchellucci.

FGCI

Oggi, alle ore 10, comizio a Tor de' Schiavi su « Riduzione della ferma militare e lotta della pace » (Livio Rabarelli) alle ore 18,30, comizio a Trullo, alle ore 17, assemblea a Borgata Andre (Augusto Illuminati).

Domani, alle ore 16,30, in Federazione la commissione studenti medi. All'ordine del giorno « Elezione del responsabile », alle 20,30, assemblea del circolo di Prenestino.

Una palazzina che non ha strade di accesso

«Prigioniere» nelle loro case 40 famiglie a Torpignattara

La Giunta comunale ha autorizzato, in violazione della legge, la costruzione, ma sinora non ha attuato il piano particolareggiato

Una parziale visione della palazzina che non ha strada di accesso. In primo piano le montagne di terra ammassate di fronte a via Fausto Pesce

Una situazione di grave disagio si è creata per alcune centinaia di famiglie che abitano nella zona compresa tra via degli Angeli, via di Torpignattara e l'acquedotto Alessandrino. In questo perimetro per il quale esistono già un piano particolareggiato di sistemazione si trova anche la via privata Fausto Pesce, lungo la quale abitano circa 500 persone. Altre decine di famiglie abitano [illegible] lungo le mura dell'acquedotto Alessandrino [illegible] 40, abitano in una palazzina [illegible] di recente costruzione [illegible] su un terreno del Comune.

Poichè [illegible] palazzina [illegible] dovrebbe sorgere un'altra [illegible] lo scarico della terra [illegible] con conseguenze [illegible] per [illegible] la sorte di coloro che abitano nelle vicinanze. Non solo, ma si è così determinata anche una improvvisa [illegible] trasformazione del [illegible] luogo.

L'unica via di accesso per [illegible] si può raggiungere la palazzina già costruita — e [illegible] il luogo dove dovrebbe sorgere la seconda — e la via privata Fausto Pesce che in questi giorni i proprietari hanno chiuso con un muro [illegible] ad una ordinanza comunale.

La responsabilità della giunta [illegible] determinata nella zona [illegible] 1) per aver [illegible] licenze di costruzione [illegible] in luogo senza accesso; 2) per aver permesso [illegible] 3) per non avere [illegible] no particolareggiato.

Va rilevato che nel comprensorio non esistono [illegible] proprietari di aree: il terreno è del Comune o di pochi proprietari. Evidentemente è per queste ragioni che la giunta non ha fretta. Non importa se chi ha chiesto di costruire sia una cooperativa di chiara ispirazione cattolica « La sacra famiglia ». Tutti i più si possono fare alcune deroghe anche se viene violata la legge urbanistica (licenza di costruzione), ma i soldi per l'attuazione del piano particolareggiato la giunta Cioccetti non li ha tirati fuori da bilanci.

Per poco un forno non è andato a fuoco in via della Marrana

«Bambino terribile» appicca un incendio per festeggiare il suo sesto compleanno

Due ragazzini vivacissimi sono stati protagonisti, ieri, di due movimentati episodi. Il più piccolo, per festeggiare il suo sesto compleanno e vedere i vigili del fuoco in azione, ha tentato di incendiare un forno. L'altro, di 4 anni più grande, è fuggito di casa per un rimprovero: voleva raggiungere il padre, in Sardegna, ma la sua avventura è finita al commissariato di P.S. Monti, dove la polizia l'ha riconsegnato alla madre.

Il piccolo « piromane » si chiama Vito Tesoro e abita in via della Marrana 28 con suo padre, Giuseppe, manovale disoccupato, e i nonni; sua madre, purtroppo, è ricoverata al Forlanini per una grave malattia. Ieri, Vito compiva 6 anni, ma in casa non gli avevano potuto preparare nulla di particolare; quando lo ha saputo, ha messo in atto la sua « trovata ». Alle 10 è uscito ed ha bighellonato nella zona per un'ora. Poi, raggiunto il forno del signor Pinio D'Alcrando, appunto in via della Marrana, vi si è fermato davanti, ed ha posato gli occhi su alcuni mazzi di fascine, rese ancor più secche dal caldo sole di questi giorni. Subito gli è venuta una idea di fare un bel falò. Non ci ha pensato sopra troppo: i fiammiferi in tasca li aveva e sulla strada non c'era anima viva. Due minuti dopo le fiamme già lambivano il muro del palazzo, minacciando direttamente la panetteria.

La gerente del locale, signora Fausta Olivi, ha visto il fumo entrare in casa, ha intuito quel che stava accadendo ed è corsa sull'uscio. Quando ha visto le fiamme, ha preso a gridare con quanto fiato aveva in gola, ha invocato soccorso, ha fatto telefonare ai vigili del fuoco. In un attimo, davanti al forno è successo il finimondo. Prima che i pompieri arrivassero sul posto decine di persone si sono prodigate per spegnere le fiamme. E Vito, le mani in tasca si stava « godendo » lo spettacolo, tranquillamente tutto quello che vedeva, del resto, l'aveva previsto; anche l'arrivo dei vigili che per fortuna hanno in breve scongiurato ogni pericolo.

L'altro monello si chiama Giuseppe Palo e abita con la madre, Giovanna Canu, e un fratellino, in via Renzo da Ceri 32, nel quartiere Prenestino. E' stato sgridato perchè dalla padella « rubava », per dispetto, le patate fritte. Si è ribellato ai rimproveri della madre ed in cambio ha ricevuto un ceffone. Allora è fuggito, sbattendosi la porta alle spalle e gridando: « *Me ne vado da papà in Sardegna!* » (il signor Palo, infatti, lavora nell'Isola).

Una volta in strada, Giuseppe è salito su un tram. Non aveva soldi, ma qua do il fattorino lo ha avvicinato, gli ha raccontato una bugia: ha « scroccato » il viaggio. E' sceso in via Napoleone III e si è incamminato verso la stazione Termini. Qui, il vigile Antonio Filobozzi lo ha fermato. « *Dove vai?* », gli ha chiesto. Il ragazzo per un po' ha taciuto imbarazzato. Poi si è ripreso: « Vado da mio padre, in Sardegna — ha detto — mia madre mi maltratta ». Naturalmente è finito al commissariato e, quando ha visto la mamma è scoppiato in pianto e ha confessato tutte le sue bugie.

Lutto

E' morto il compagno Gustavo Bartolomei, della sezione Garbatella. Alla moglie e ai figli del compagno scomparso, le condoglianze della sezione e dell'Unità.

Una vecchia piovra d'acqua dolce

« Roma si deve liberare della Società Acqua Marcia »: questo l'argomento del prossimo servizio della nostra inchiesta S.A.M.

Piccola cronaca

IL GIORNO
— **Oggi, 16 giugno 1960, giovedì** (168-198). Festività del Corpus Domini. Il sole sorge alle 4,35, tramonta alle 20,12. Ultimo quarto oggi.

BOLLETTINI
— **Demografico**: Nati maschi 33, femmine 41. Nati morti 1. Morti maschi 22, femmine 15, dei quali 2 minori di sette anni. Matrimoni 5.
Meteorologico — Le temperature di ieri: minima 15 massima 29.

CONFERENZE
— Lunedì, alle ore 19, presso la Accademia polacca il prof. Rafal Gerber, titolare della cattedra di storia moderna e contemporanea all'università di Varsavia, terrà una conferenza su: « Il problema polacco nel XIX secolo nei suoi aspetti politici e culturali ».

ISTITUTO PER L'ELETTRONICA
— L'istituto tecnico industriale Edison, in via G. B. De Rossi 8, ha aperto le iscrizioni alle varie classi per l'elettronica. La segreteria riceve le domande per gli esami integrativi, che debbono sostenere in settembre coloro che hanno conseguito la licenza di avviamento.

OFFICINE DI SERVIZIO
— **QUARTO TURNO** - Seguiti Lamberto, viale Gorizia, n. 21, tel. 860.029, Elettrauto; Patriarca Rodolfo, v. Avezzano, 9 (S. Giovanni), tel. 776.933, ORA-E-PR Vittori Nello, v. Capo d'Africa n. 43 (Colosseo), tel. 735.213, Elettrauto. Bricchi Ignazio, v. Ridolfino Venuti, 55, tel. 810.769 - 839.774 ORA-E-PR, Ricci Michele e figli v. Durazzo, 24 (Prati), tel. 336.247 ORA-E-PR; Rossotti Carlo, v.le Glorioso 33 (Trastevere), 580.545 ORA Danieli e Palladino, Circonvallazione Appia, 107, tel. 727.544, ORA-PR Tallini Saverio v.le Libia 130, t. 314.883, ORA E Di Fazio Angelo, via R. Fauro, 1-a, 803.768, E. F.lli Visentini, p.le delle Scienze, 8, tel. 490.632 ORA. Soccorso Stradale: segr. telefonica n. 116. Centro Soccorso A.C.R., v. Treviso, 33, tel. 430.771 e 341.414. OSTIA LIDO: Officina S.S.S. n. 393, v. Vasco De Gama n. 64, tel. 6020306.
Abbreviazioni: ORA (Officina riparaz. Auto) - E (Elettrauto) - PR (Pezzi di ricambio); C (Carrozzeria)

CHIRURGIA PLASTICA
ESTETICA
Difetti del viso e del corpo macchie e tumori della pelle
DEPILAZIONE DEFINITIVA
Dr. USAI Appuntamento t. 877.365 Roma, v.le B. Buozzi, 49
Chirurgia Plastica
Autoriz. Prefet. 23151 - 30.10.52

avete bisogno di:
100.000 lire?
200.000 lire?
300.000 lire?
Per le vacanze? Per rimodernare l'appartamento? Ampliare e rinnovare un negozio? Un matrimonio? Una qualsiasi spesa straordinaria?
A professionisti, commercianti, funzionari, impiegati, artigiani, prestiti fiduciari rapidissimi. Massima discrezione.
I nostri prestiti si restituiscono in rate mensili da un minimo di 6 ad un massimo di 18
FINANZIARIA POPOLARE
Consumer Finance Corp. of Italy SpA - Via del Tritone, 46

Monaco tessuti
SCAMPOLI
PER UOMO E SIGNORA
e rimanenze fine stagione
VIA TOMACELLI, 154 - TEL. 681.118 - 674.178

Si ripropone drammaticamente il problema della sicurezza nel traffico

Cinque morti un moribondo e molti feriti a Roma in una lunga serie di gravi incidenti della strada

Le sciagure sono avvenute in via Marcantonio Colonna, sull'Appia, in via delle Vigne Nuove, sulla via del Mare e sulla Casilina — Un camion si rovescia sulla Nomentana dopo un violento scontro con un'auto

Cinque morti, un moribondo e molti feriti rappresentano il tragico bilancio di una giornata di incidenti sulle strade di Roma.

La prima sciagura è accaduta in via Marcantonio Colonna, proprio all'angolo con via Pompeo Magno. Lo operaio Romolo Betti, di 66 anni, che viaggiava seduto sul sellino posteriore della motocicletta condotta dal figlio, Carlo di 29 anni, è restato ucciso nello scontro con la «Multipla» targata Roma 336090, di proprietà della ditta Celestino Vettori e condotta da Fortunato Cirino, di 26 anni, abitante in via Aurelia 385. Carlo Betti, invece, è restato ferito.

Il secondo incidente mortale si è verificato alle 13, all'altezza del km. 16,700 dell'Appia. Una «600» guidata da Fabio Lorenzini, di 51 anni, si è stasciata contro un pullman della ditta «Zepperi», condotto dall'autista Wilson Manfredi, di 41 anni, che era in sosta ad una fermata. Estratto dai rottami della vettura gravemente ferito, il povero automobilista è spirato al San Giovanni.

Il pensionato Dorvel Lorenzini, di 85 anni, abitante in via della Circonvallazione Appia 75 è la vittima della terza disgrazia. Egli è stato travolto e ucciso, al capolinea del filobus «36», posto all'incrocio fra via delle Vigne Nuove e via delle Isole Curzolane, dalla «500» targata Roma 45531, guidata da Marcello Lepore autista della società «Pia». Il vecchio è spirato al Policlinico poco dopo il suo ricovero. Il motociclista investitore, ieri sera, versava ancora in fin di vita.

La quarta sciagura è avvenuta, poco dopo le 16.30, sulla via del Mare, al quindicesimo chilometro, nei pressi di Acilia. La «600» della società «Sirti», targata Milano 451714, è finita contro un albero e quindi fuori strada per lo scoppio di una gomma. L'operaio che vi viaggiava — Tullio Di Croce, di 33 anni, nato all'Aquila ma residente a Roma in via Domenico Cucchiari 33 — è morto al San Camillo poco dopo il ricovero. L'autista, Umberto Minotti, di 39 anni, abitante in via della Giustiniana 220, è stato ricoverato nello stesso ospedale in gravissime condizioni.

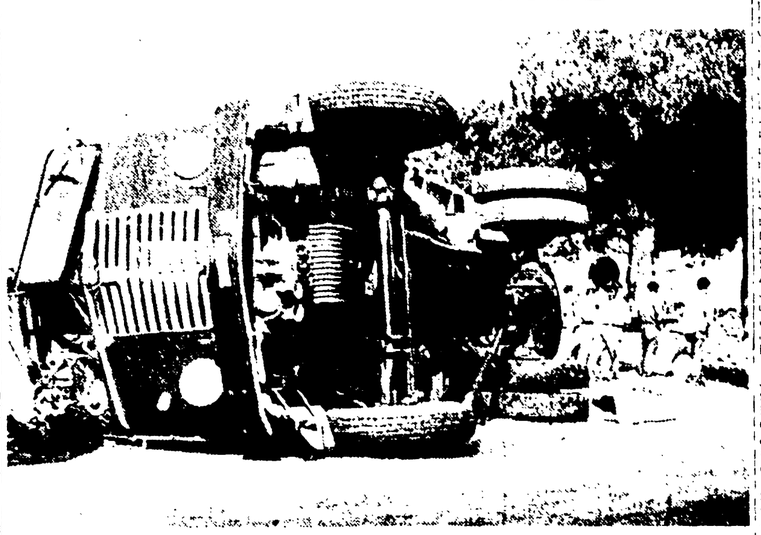
Alle 17,10, sulla via Casilina all'altezza del raccordo anulare, il motociclista Umberto Di Scorio, di 25 anni, ha investito alle spalle l'operaio Francesco Gambini, di 49 anni, che procedeva a piedi insieme col fratello, Gino, di 42 anni. Investitore e investito sono entrambi finiti rovinosamente sull'asfalto e sono rimasti gravemente feriti. La moto, inoltre, proseguendo nella sua corsa, ha urtato il pensionato Igino Giacchini Moriconi, di 43 anni, abitante in via della Luce 33.

Con un'auto di passaggio, il Gambini e il Di Scorio sono stati trasportati a tutta velocità all'ospedale di San Giovanni, e qui, dopo le cure del caso, ricoverati in condizioni disperate: purtroppo, a tarda notte, il povero operaio ha cessato di vivere. Nello stesso ospedale, si è fatto medicare a sera anche il Moriconi.

Sempre al San Giovanni, alle 20,30, è spirato il calzolaio Salvatore De Angelis, di 28 anni, abitante in via Tor Fiscale 185. Il poveretto, una settimana fa, era stato investito da una «Giulietta» in piazza Re di Roma, che stava percorrendo in «Vespa» insieme con la moglie.

Infine, una «Aurelia» lanciata a tutta velocità ha cozzato contro un camion carico di sabbia, che si è poi rovesciato sul ciglio della strada, all'incrocio fra il raccordo anulare e la via Nomentana.

Dai rottami dell'auto, sono stati estratti quattro feriti: Giorgio Romoli, di 25 anni, abitante in via XX Settembre 56; Gianfranco Contorti, di 26 anni, abitante in corso Trieste 36; Massimo Bacchetti, di 26 anni, abitante in via Ugo Balsamo 57; e Vincenzo Romeo, di 30 anni, abitante in viale Eritrea 91. Tutti sono stati ricoverati al Policlinico: il più grave è il Bacchetti. L'autista e proprietario del camion, Orlando Mancinelli, di 59 anni, è rimasto illeso.



Il camion rovesciato dopo il terribile scontro con l'«Aurelia» sulla via Nomentana

A proposito di attività editoriali

Le strane operazioni del Banco di Sicilia

Lettere di smentita e di precisazione — Solo l'Istituto di Credito non precisa — La SFINVEST interessata alla tipografia di «Telesera»

Esiste o no una relazione, sia pure indiretta, tra alcune operazioni di finanziamento a privati compiute recentemente dal Banco di Sicilia e talune personalità interessate al quotidiano «Telesera» o almeno all'azienda tipografica presso la quale si stampa il citato giornale? Una precisa ed esaustiva risposta a questo interrogativo potrebbe certo fornirla il Banco di Sicilia che dobbiamo supporre sia bene informato intorno alla questione. Purtroppo una nostra recente nota sull'argomento ha fatto piovere sul tavolo della nostra redazione una serie di lettere di smentita o precisazione, ma una lettera non è arrivata ed è precisamente quella che avremmo voluto ricevere dal Banco di Sicilia per offrire notizie esatte ai nostri lettori su tutta la faccenda.

Ad ogni modo eccoci oggi a dar conto delle lettere inviateci dalla S. p. A. SFINVEST di Palermo, dall'avv. Umberto Ortolani, dalla ditta Bellanca e Amadì di Palermo e dal dott. Francesco Cosentino, da noi chiamati in causa.

Nella lettera inviataci dalla SFINVEST si afferma che le notizie da noi pubblicate sono «false e tendenziose» nonché inventate di sana pianta. Dopo di che si precisa:

«1) La SFINVEST S. p. A. unitamente o ufficio pubblico, ed con Sede in Palermo non ha mai chiesto alcun finanziamento al Banco di Sicilia, né agli Istituti di Credito e neppure somma inferiore o superiore.

2) La SFINVEST, di cui pertanto sono soci magistrati ed operatori in condizioni finanziarie inoccepibili, non possiede alcuna partecipazione diretta o indiretta nella società editrice nazionale "Telesera" né con proprietà chiunque sia in paese mandato o procura incerta, nelle migliori delle ipotesi, in ingiustificabile leggerezza, può rendersi edotto consultando i pubblici registri previsti dalla Legge.

3) La SFINVEST non ha l'onore di annoverare tra i suoi soci l'avv. Umberto Ortolani.

4) La SFINVEST non sarebbe tenuta a dare pubblica conoscenza dei propri investimenti operativi nemmeno se essi fossero compiuti con la sua sola disponibilità, di cui le leggi e i regolamenti consentono l'uso a tutte le persone fisiche o giuridiche, che offrano sufficienti garanzie, quali, a cui del resto hanno fatto ricorso e ricorrono altre società editoriali siciliane, che dovrebbero essere ben note agli ambienti direttivi de "l'Unità".

5) La SFINVEST tuttavia non ha difficoltà a chiarire "per ristabilire nella pubblica opinione la verità delle cose, falsate dalla pubblicazione suppra riferita" che è proprietaria di una quota parte delle azioni della SATG S.p.A., presso la quale si stampa attualmente il quotidiano "Telesera".

Un punto è dunque chiaro: una società con sede a Palermo è interessata alla tipografia presso la quale si stampa «Telesera».

La seconda lettera pervenuta è a firma dell'avv. Ortolani. Egli ci fa sapere di essere il «Signor direttore» ho letto la pubblicazione apparsa su "l'Unità" del 12 c.m. nella quale si afferma che avrei ottenuto dal Banco di Sicilia, per intraprendere a Roma attività editoriali, un prestito di L. 220 milioni che sarebbe stato garantito dalla mia collezione di quadri. La notizia è del tutto falsa: la mia collezione di quadri non è stata mai data in garanzia per alcuna operazione con il Banco di Sicilia o con altri Istituti».

Trovo assai strana la sua precisa secondo la quale dovrei conoscere a priori eventuali operazioni private di carattere strettamente personale. Tengo invece di non essere tenuto a dare a chicchessia spiegazioni sulle operazioni finanziarie che il mio patrimonio immobiliare e mobiliare possa consentirmi. Posso semmai comunque di aver partecipato, in qualsiasi forma, ad attività editoriali a Roma o altrove e sfido chiunque a dare prova del contrario, non senza aggiungere — poiché sono sempre stato pubblico come mi definisce sul suo giornale l'autore della falsa pubblicazione — che il mio patrimonio esiste da molto tempo prima che assumessi qualsiasi incarico o ufficio pubblico, ed è frutto del mio lavoro professionale.

Nel caso, debbo deplorare che per motivi certamente poco chiari, ma che mi sono sconosciuti, si sia scelto il mio nome per insinuare calunnie e tendenziose notizie, atte a danneggiarmi sia nella mia personalità pubblica e privata.

Assumo, ribadendo la piena falsità della pubblicazione smentita della pubblicazione che faccio riserva di tutte le azioni consentite dalle leggi vigenti per ogni danno diretto e indiretto causatomi dalla falsa notizia. Avverto altresì che non mancherò di svolgere adeguata tutela penale nei confronti di chiunque, intendendo in questioni attinenti, comunque, la mia attività di privato cittadino, violi quella riservatezza cui ognuno ha diritto».

La terza lettera è stata inviata dalla ditta Bellanca e Amadì di Palermo. Abbiamo ancora per nome donna e bambino che non, per la verità, non avevamo chiamato in causa. Ci avevano infatti limitato i nomi dei signori Bellanca e di Nicolò Amadì quali titolari di una ditta tipografica. La ditta non dovrebbe essere interessata alla questione. Comunque, giacché ci siamo non vogliamo lesinare lo spazio. Scrive dunque la ditta [illegible] quanto sopra:

«La notizia pubblicata sul n. 163 de "l'Unità" del 12 giugno 1960 e ora pretesi particolari finanziamenti concessi dal Banco di Sicilia alla Ditta Bellanca e Amadì di Palermo per attività editoriali, rimane" e destituita di ogni fondamento ed è parte inventata che sia per il fatto generale, sia per alcune indicazioni. La Ditta Bellanca e Amadì è società in nome collettivo ed agisce nell'ambito del commercio di confezioni e tessuti.

Essa gode di ampio credito e gli affidamenti bancari di cui fruisce, presso vari Istituti, nei limiti consentiti dagli statuti o dai regolamenti degli Istituti di credito, attraverso i quali opera, sono connessi solo ed esclusivamente all'attività commerciale ed industriale del settore economico relativo alle confezioni ed ai tessuti.

La scrivente Ditta, pertanto, mentre smentisce nel modo più categorico la pubblicazione sopra riferita, diffida chiunque dal ripeterla e dal prestarsi tale e si riserva ogni più ampia azione di Legge per il risarcimento dei danni materiali e morali che potessero derivare alla propria attività dalla falsa notizia apparsa su "l'Unità" nei confronti sia del predetto giornale, sia di tutti coloro che vi hanno dato comunque e causa ovvero ulteriore diffusione».

Ed ecco infine il testo della lettera inviata al nostro giornale dal dott. Francesco Cosentino, consulente presso il segretariato generale della presidenza della Repubblica:

«Signor Direttore,

poiché l'autore dell'articolo "incriminato" "Le strane operazioni del Banco di Sicilia" pubblicato sul numero 163 del Suo giornale (pag. 2, colonne 7 e 8) ha voluto, commentando una pretesa operazione bancaria, far conoscere ai lettori il rapporto di parentela esistente tra me e il dott. Amadì, che sarebbe "uno dei beneficiari dell'operazione" e perché non si possano in alcun modo operare correlazioni infondate le chiedo, ai sensi dell'articolo 8 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 — e salvo ogni mio altro diritto — di inserire nel Suo giornale e nei modi di cui la legge le fa obbligo, questa stessa lettera in ogni sua parte.

A tal fine Le dichiaro esplicitamente:

Io non ho alcuna conoscenza delle operazioni finanziarie descritte dal Suo giornale, anche se mi risulta che quanto dal Suo giornale riferito non risponde al vero, secondo quel che gli interessati hanno provveduto a precisare.

Io non ho alcun interesse, né diretto né personale, né ad altro titolo, nella società editrice del quotidiano "Telesera".

Conseguentemente il richiamo alla parentela esistente tra me e il signor Amadì, come alle funzioni demandatemi, secondo legge, e privo di ogni nesso causale con i fatti narrati, anche ammesso che essi siano veri, e rappresenta solo il mezzo per far sorgere eventuali illazioni e ribalti, di per se stessi lesivi della mia reputazione.

Tanto Le dovevo e nell'attesa che Ella provveda all'esatto adempimento degli obblighi previsti nell'art. 8 della legge [illegible] mi firmo Francesco Cosentino».

Per concludere — almeno in via provvisoria — 222 ingegneri che il signor Renato Amadì (uno dei soci della ditta di biancheria, ecc.) figura nell'elenco dei clienti della SFINVEST, società interessata alla tipografia di cui si è detto per un quarto del capitale versato. Vedete quanto reddito versato dall'avv. Alessandro Speciale e il 50% da Giuseppina Maria Amadì.

La SFINVEST è una giovane società per azioni [illegible] costituita [illegible] rogito del notaio palermitano Gaspare Roberto D'Avia, registrato al numero 2948 [illegible] omologato dal Tribunale il 1 aprile 1960 con registrazione al n. 812, vol. 33 172 del 4 aprile 1960.

Nuova manifestazione della lotta tra le fazioni democristiane

Attentato dinamitardo a Salemi contro il segretario della D. C.

Un tubo di ferro carico d'esplosivo è stato fatto scoppiare davanti all'abitazione del dirigente d.c. - Porte e infissi danneggiati e vetri in frantumi in un largo raggio - Nessuna vittima

SALEMI (Trapani), 15. — Un grave attentato dinamitardo è stato consumato sabato notte ai danni del segretario della sezione della DC di Salemi, importante centro agricolo della provincia di Trapani.

Erano le 22 circa quando l'intero quartiere di Santa Croce, posto al centro della città, è stato scosso da un grande boato dovuto allo scoppio di un ordigno posto davanti all'abitazione del prof. Ignazio Palumbo da ignoti malfattori. Per fortuna, nessuna vittima. La deflagrazione ha causato soltanto danni alle porte e agli infissi e mandato in frantumi i vetri delle abitazioni vicine.

Centinaia di cittadini si sono riversati per le strade, ed è stato un generoso accorrere sul luogo dal quale si era alzata una densa colonna di acre fumo. Buona parte del quartiere, per i danni arrecati dallo scoppio, anche alla rete elettrica, è rimasta priva della illuminazione.

Il grave atto criminoso era oggetto di indagini da parte dei carabinieri e della Mobile di Palermo. Non si esclude che si tratti di una precisa intimidazione di carattere politico da parte degli esponenti di una fazione nemica del segretario della DC di Salemi.

Per altro, ad accreditare questa ipotesi, sta un precedente attentato criminoso del quale, fino ad oggi, non sono stati identificati gli autori e che non si sa, fino ad ora, a chi fosse indirizzato. Nella notte del 22 dicembre dello scorso anno, infatti, l'automobile di un vicino di casa del prof. Palumbo, il signor Giuseppe Adragna, veniva rubata e gettata quindi da via Santa Croce nella sottostante e parallela via dei Mille.

L'auto dell'Adragna, una «Fiat 1100-103», era dello stesso colore e dello stesso tipo di quella in possesso del Palumbo. Appare facile quindi collegare i due episodi e sospettare che il precedente attentato fosse diretto, come quello di ieri notte, contro il dirigente dc.

Si tratta, quindi, di un enigmatico gesto criminoso collegato alle continue lotte intestine che conducono l'una contro l'altra e senza esclusione di colpi, le fazioni della DC nel Trapanese, nel Palermitano e nel Nisseno? Tutto lo farebbe credere.

Le indagini, fino a questa sera, hanno stabilito che la bomba posata di fronte alla abitazione del prof. Palumbo, era costruita in modo rudimentale. Si tratterebbe di un tubo di ferro, all'interno del quale era stato messo l'esplosivo. Nessun indizio atto ad orientare le indagini, e finora emerso. Si sa che il prof. Palumbo è stato a lungo interrogato dalla polizia. Che cosa sia emerso dagli interrogatori non è dato ancora di sapere.

Spara sul compagno di tenda

BOLZANO, 15. — A Gardolo, una località nei pressi di Appiano, sulla strada della Mendola, un giovane austriaco tuttora sino a questo momento sconosciuto, ha esploso tre colpi di pistola contro un suo compagno di tenda, il 21enne Bruno Petsch, da Dorazio, ferendolo gravemente.

Donna ferita a colpi di tridente

ASTI, 15. — Una donna è stata ferita alla testa da un colpo di tridente, durante una rissa avvenuta la sera scorsa a Cocconato. Si tratta della 49enne Elsa Ongano, abitante in frazione Bonvino, che era ricoverata a diverbio per futili motivi con una vicina di casa, Pierina Perotto, di 51 anni. Le due donne sono venute alle mani, e la Perotto ha chiesto aiuto a suo marito, Giuseppe Vergnano, di 64 anni, il quale è accorso armato di un tridente. Colpita alla testa la Ongano si è abbattuta a terra ed è stata soccorsa da alcuni vicini, che l'hanno trasportata all'ospedale di Asti. La Ongano è stata ricoverata in osservazione per commozione cerebrale e vasta ferita al cuoio capelluto. I carabinieri stanno conducendo le indagini.

Trovato un cadavere in una scarpata

PISA, 15. — Il sessantenne Ludovico Dei Ghingaro, residente a Capannoli, Vecchietta, è stato rinvenuto cadavere in una scarpata della via Aurelia, a circa 2 km. da Bolgheri. Il rinvenimento è avvenuto stamane per caso un operaio ha visto il corpo dell'uomo che giaceva immobile e senza vita fra le sterpaglie che lo nascondevano alla vista dei passanti.

Atto di banditismo in Sicilia

Ventiquattro operai rapinati della paga

Lavorano nella miniera della Trabonella ed avevano riscosso il salario poche ore prima

CALTANISSETTA, 15. — Cinque uomini mascherati ed armati hanno fermato un autobus sulla strada provinciale Marianopoli-Santa Caterina, rapinando 24 operai provenienti dalla miniera di zolfo Trabonella.

Gli operai avevano riscosso la paga poche ore prima per un bottino di stato un milione e mezzo di lire.

L'autista di un altro automezzo, sopraggiunto mentre i malviventi stavano derubando i minatori, ha dovuto consegnare a sua volta duemila lire. I carabinieri di Santa Caterina hanno iniziato le indagini in collaborazione con il nucleo di polizia giudiziaria di Caltanissetta. E' in corso una vasta battuta.

Un'interpellanza sui delitti in Sicilia

I compagni onorevoli La Causa, Di Benedetto, Speciale e Musotto hanno rivolto una interpellanza ai ministri dell'Interno e di Grazia e Giustizia per conoscere se non intendono prendere iniziative per venire incontro alla profonda agitazione della opinione pubblica in riferimento alla lunga catena di delitti che insanguina la provincia di Agrigento.

Segnatamente, i fatti di sangue che hanno provocato la morte del commissario Cataldo Tando, e recentissimamente quella di Antonino Montapetto, padre di un altro ucciso il dott. Vito Montapetto, nella loro connessione e conseguente creazione di una situazione di troppo tempo intollerabile per le profondamente lesive delle istituzioni, e della fiducia che le popolazioni in queste ripongono.

La violenza e la incredibile frequenza delle esplosioni delinquenziali in Sicilia — concludono l'interpellanza — e se gravemente nella provincia di Agrigento reclamano un deciso intervento degli organi dello Stato onde far luce attorno alla lunga catena di delitti, sia nei negli obiettivi e nella tecnica criminosa, che fomenta la compiacenza e il compromesso hanno fatto sì che l'omicidio per così lungo tempo in Sicilia sia rimasto impunito.

Rivelazione al processo Agnello

Amichevoli inviti fermarono Tandoy

La testimonianza di un maresciallo di P.S.

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 15. — Marco Saporito — colui che dalla famiglia Agnello venne scelto come intermediario per trattare con i rapitori del giovane barone — e suo cugino Francesco Agnello, assurto a rinnovata notorietà accanto ai nomi della famiglia La Loggia, si recarono un giorno dal commissario Tandoy mentre questi era impegnato nelle indagini per ritrovare il barone rapito e lo invitarono ad abbandonare le ricerche, perché in quel modo lui e i suoi uomini ostacolavano la loro opera di mediazione tra i banditi e la famiglia Agnello.

Tandoy se ne lagnò, pur non mostrando di meravigliarsene eccessivamente, con un suo subalterno, il maresciallo Michele Ciotti, che è comparso oggi davanti alla Corte d'Assise di Napoli e ha fatto la clamorosa rivelazione. Non si sperava, per la verità, che il Ciotti avesse in serbo elementi di tanta importanza ai fini della individuazione in questo processo — oltre alle singole responsabilità degli imputati apparse sin dall'inizio quasi del tutto scontate — anche del ruolo conduttore che lega il rapimento di Francesco Agnello agli interessi spesso in aspro contrasto tra le mafie di Trapani e di Agrigento.

Due figure hanno dunque riempito il vuoto che ancora era rimasto: quelle di Marco Saporito e di suo cugino, che dovrà essere ascoltato, su richiesta dell'avv. Vincenzo Siniscalchi, in una delle prossime udienze.

Del Saporito, il maresciallo Ciotti ha detto che lo conobbe nel 1943 a Castelvetrano, dove si trovava in servizio. L'uomo «grosso e con i baffi» in quel periodo stava dilapidando il patrimonio familiare ma non era ancora ridotto allo stato in cui si trova adesso; purtuttavia si era già dedicato alla attività di confidente della polizia.

Improvvisamente lo aveva rivisto ad Agrigento, proprio all'epoca delle indagini per il rapimento del barone Agnello e gli aveva chiesto chi fosse il capo della squadra mobile. Saputo che era Tandoy il Saporito mostrò di conoscerlo. Egli si trovava già impelagato nella faccenda ed espresse l'opinione che le indagini si profilassero abbastanza facili. Di parere diverso si doveva dichiarare pochi giorni dopo, però, quando la polizia mostrò di interessarsi alle ricerche più di quanto egli non pensasse, tanto che si decise a fare intervenire il cugino Francesco Agnello presso Tandoy.

Fu dopo tale intervento amichevole che Tandoy si confidò con il Ciotti, conferendogli peraltro l'opinione che fosse preferibile non arrestare i banditi, benché se ne conoscessero ormai i nomi.

L'influenza di quei due elementi sulla polizia, dunque, era rilevantissima, tanto da indirizzarne le mosse o — in altri casi — da paralizzarla completamente? Quale potere aveva Francesco Agnello per imporre a Tandoy quello che gli pareva, senza che questi intervenisse immediatamente per arrocare a se le indagini. Poiché però l'avv. Serra ha chiesto al presidente che questa risposta fosse inserita a verbale, il dott. Polt è intervenuto dicendo: «Si vogliono creare delle ombre intorno al P.M. e all'opera da lui svolta durante l'inchiesta».

L'AVV. SERRA: «Ma non è così...».

P.M.: «Dovrei perché allora avete fatto queste richieste.»

AVV. SERRA: «Se ce lo chiede più gentilmente, sì».

A questo punto il P.M. si è alzato e senza profferire parola si è allontanato dall'aula. L'udienza è stata pertanto nuovamente sospesa.

Alla ripresa è stato chiamato sulla pedana il vigile Mobilio.

Il Tribunale ha disposto che vengano citati per lunedì prossimo gli avvocati Borgia di Barletta, e D'Addabbo e Monterisi di Bari perché depongano su quanto avrebbe ad essi detto il vigile Mobilio allorché andò a trovarli per avere consigli sulla condotta che avrebbe dovuto seguire.

In precedenza si era intanto svolto il confronto fra l'ing. Cafagna, capo dell'Ufficio tecnico comunale, e il vigile Mobilio. Quest'ultimo aveva detto, rivolgendosi al suo ex capo ufficio: «potete negare che quando stavo per uscire dall'ufficio, dopo aver ricevuto la domanda per il rilascio del certificato di ultimata costruzione mi chiamaste al vostro tavolo per dirmi che era inutile che io mi recassi sul posto perché avete accertato di persona che il fabbricato era stato costruito in conformità del progetto?».

ING. CAFAGNA: «Non avevo bisogno di certificazione per rilasciare un certificato compiacente».

MOBILIO: «Io avevo bisogno, perché dovevate seguire la prassi dell'Ufficio».

Quindi sono avvenute altre contestazioni ricendendo le tra i due senza però che entrambi recedessero dalle proprie posizioni. In sostanza, il Mobilio ha continuato a sostenere che l'ing. Cafagna lo aveva più volte sollecitato a non dire il vero quando fosse interrogato sui fatti del processo dal giudice istruttore. Il Cafagna, sempre a detta del Mobilio, avrebbe ancora insistito dopo la sua prima deposizione.

Verso la fine dell'udienza si è avuto una accesa disputa sul certificato di costruzione.

Drammatica udienza al processo per il crollo di Barletta

Un vigile dell'Ufficio tecnico accusa Cafagna di averlo invitato a non fare un sopralluogo

Lunedì saranno ascoltati tre avvocati che avrebbero consigliato il vigile a difendere l'ingegnere-capo

TRANI, 15. — Il vigile Mario Mobilio, l'addetto all'Ufficio tecnico comunale di Barletta, durante l'udienza odierna è caduto in un trabocchetto tesogli da uno dei difensori e la catena delle rivelazioni sul retroscena del tragico crollo si è arricchita di nuovi interessanti elementi. Egli rappresenta per l'accusa uno dei pilastri fondamentali per la eventuale condanna dell'ing. Cafagna, capo dell'Ufficio tecnico e per la dimostrazione del reato di corruzione del quale l'ing. Cafagna è fra l'altro imputato. Senonché, al termine del confronto svoltosi tra i due, una domanda apparentemente innocua collocata da l'avvocato De Andro, difensore del dott. Carelli, capo dell'Ufficio igiene e sanità del Comune di Barletta, imputato di falso ideologico, ha avuto poi conseguenze insospettate. Il vigile Mobilio ha detto che egli si era rivolto a ben quattro avvocati, tre dei quali lo avevano consigliato di appoggiare la tesi dell'ing. Cafagna.

E' stata quindi la volta dell'ing. Vincenzo Caparso, già ex capo dell'Ufficio tecnico comunale ed ora regente dell'ufficio stesso. Il teste era molto atteso perché durante l'istruttoria avrebbe avuto un colloquio o vari colloqui con il vigile Mobilio e con l'ing. Cafagna, al quale ultimo avrebbe tutto presente che il vigile intendeva riferire in giudizio intervenne e sparì circa il rilascio del certificato di ultimata costruzione relativo allo immobile crollato. Il Caparso ha negato queste circostanze per cui l'ingegnere Cafagna, chiamato nel frattempo a confronto con il teste, dopo avergli ricordato un colloquio avuto, in proposito nel suo ufficio, gli ha voltato le spalle ed è ritornato sulla gabbia. A questo punto uno dei giovani figli dell'ing. Cafagna, il geometra Vittorio, di 25 anni, si è alzato in un improvviso scatto gridando: «mio padre dice il vero, sono pronto a giurarlo», ed è quindi crollato sulla sedia accanto ai difensori del padre, scosso dai singhiozzi.

E' scoppiato poi in aula un grave incidente tra il P.M. dottor Polt e l'avv. Serra, difensore dell'ing. Lombardi, che aveva chiesto infatti al presidente se il capitano dei carabinieri Rizzi avesse scritto altri rapporti ai suoi superiori oltre quello, laconico, contenuto negli atti del processo. Il capitano Rizzi aveva risposto che ciò non si era reso necessario perché il procuratore della Repubblica dott. Polt, era

TRANI — Il vigile urbano Mobilio, noto ormai come «l'ingegnere per procura» del Comune di Barletta mentre presta giuramento di fronte al tribunale

Fatto di sangue nel Nicastrese

Una donna uccide a coltellate l'uomo che non la voleva sposare

Lo ha colpito tre volte lo ha inseguito e poi lo ha finito con un colpo al cuore

NICASTRO, 15. — Non si è ancora spenta l'eco della tragedia di Palermiti, che un altro grave fatto di sangue deve annoverare in provincia di Catanzaro. Teatro della tragedia è stata questa volta la località Colla, una frazione di Soveria Mannelli, nel Nicastrese. La vittima è un ufficiale postale: il signor Antonio Viapiana, di 30 anni, da Catanzaro, titolare dell'ufficio postale di Colla. E' stato ucciso, da una avvenente contadina di 31 anni del luogo: Angelina Calosimo, di Luigi.

L'arma adoperata dalla donna è un grosso coltellaccio da cucina che per ben 4 volte è stato conficcato nel corpo del povero Viapiana. Motivi d'amore avrebbero spinto la donna a uccidere.

Il fatto è avvenuto ieri verso le 14, quando il Viapiana si accingeva ad aprire l'ufficio. La donna era lì ad attenderlo e spuntata all'improvviso, e non ha dato tempo all'uomo di fuggire.

Con il coltello, essa ha inferto un primo colpo al braccio sinistro del Viapiana. Le grida del poveruomo hanno attirato l'attenzione di alcuni cittadini, i quali, quando sono accorsi, hanno visto, due avvinghiati, rotolarsi per terra: la donna, proprio in quel momento, inferiva altri due colpi allo stomaco e alla coscia sinistra del povero Viapiana.

L'uomo riusciva ancora una volta ad alzarsi e a dirigersi verso la casa di tale Chiarina Bonacci, dove nel varcare la soglia, veniva colpito dalla quarta coltellata che lo raggiungeva alla emitorace sinistro.

Alla vista dell'uomo sanguinante, la Bonacci svenuta, mentre il Viapiana si accasciava.

La Calosimo, ancora armata del coltellaccio insanguinato, si dirigeva verso la propria casa dove dopo circa mezz'ora veniva arrestata dal brigadiere Giuseppe Messina da Soveria Mannelli.

Dalle prime indagini, si è appreso che la donna, nei giorni scorsi, si era recata presso la famiglia del Viapiana a Catanzaro per chiedere ai familiari di convincere il giovane a sposarla dopo la relazione intima che essa aveva avuto con lui.

Dopo un interrogatorio la donna è stata trasportata alle carceri.

AVVISI SANITARI

NEURO-ENDOCRINE
CURE SODDISFACENTI NEL CONTROLLO SESSUALE
ESQUILINO V. CARLO ALBERTO, 45 (STAZIONE)
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. R. CALABRESI
TUTTE LE OSTRUZIONI O DEBOLEZZE SESSUALI E DI ORGANI SCHIZOFRENICI
VISITE PREMATRIMONIALI SANGUE
MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
ORARIO 9-12 - 16-20, festivi per appuntamento
SALE ATTESA SEPARATE - Telef. 736345 - 736060
Aut. Com. n. 37060 del 23-6-957

Questa sera si conclude la sagra canora di Napoli

Abbandono di Sergio Bruni dopo lo scontro con Villa

«Serenatella a Mergellina», «'E rrose e tu» ai primi posti malgrado la defezione del cantante napoletano - Le dieci canzoni di ieri hanno confermato l'impressione generale di squallore

(Dal nostro inviato speciale)

NAPOLI, 15 — *Anche quest'anno il Festival di Napoli ci ha offerto il consueto «fuori programma». La seconda serata si è aperta ed è proseguita in assenza del principale protagonista, Sergio Bruni. Serenatella a Mergellina è stata eseguita da uno dei cantanti di Marino Marini, Ruggero Cori. L'altra canzone, Segretamente, è stata eseguita dalla sola orchestra Esposito.*

Sergio Bruni, dunque è riuscito a mettersi contro mezzo cinematografo italiano. Questa la conclusione di una giornata che ha vissuto qui al Teatro Mediterraneo fasi alterne e tragicomiche.

Claudio Villa e Sergio Bruni hanno mantenuto le promesse. Dovevano essere i protagonisti della giornata e lo sono stati, anche se i loro «numeri» più apprezzabili si sono svolti fuori del palcoscenico, riservati a pochi intimi. Fra i quali, modestamente, siamo noi. Il «reuccio» di Trastevere e il «vicerè» del Pallonetto Santa Lucia costituiscono, insieme, una ragguardevole coppia, e monopolizzano da soli una buona parte della litigiosità canora che è dotata, come ognuno sa, di riserve pressochè inesauribili. Lo scontro non poteva mancare, e i risultati di ieri sera, che hanno visto la sconfitta della canzone cantata da Sergio Bruni, Musica 'mpruvvisata, hanno offerto nuova esca al fuoco.

E' stata, per Sergio Bruni, una sorpresa amarissima. Era così convinto di entrare in finale che aveva già organizzato per il dopo-spettacolo, una cena sontuosa in un grande ristorante del Lungomare, alla quale aveva munificamente invitato tutti i suoi amici. I camerieri hanno tristemente atteso fino alle prime luci dell'alba l'arrivo dei commensali, e gli ultimi nottambuli, che dal Teatro Mediterraneo erano scesi fino in via Partenope con la speranza di assistere a scene inconsuete, hanno goduto lo spettacolo della darsena illuminata a giorno e completamente deserta, fatta eccezione per gli inoperosi camerieri e i musicanti.

Al Pallonetto e sulla terrazza di un grande albergo maturavano, nel frattempo, avvenimenti memorabili. Sergio Bruni aveva fatto sapere che non avrebbe mai cantato prima di Claudio Villa, come stabilito dagli organizzatori, e ribadiva la sua ferma volontà di dire l'ultima parola, di emettere l'ultima nota e l'ultimo singhiozzo di questo ottavo Festival della canzone napoletana. Il «vicerè» appariva irremovibile, e gli organizzatori, per salvare il Festival, si lasciarono andare a una mezza promessa. Li attendeva, però, una delusione atroce. Dall'altra parte non c'era una Gloria Christian qualsiasi, ma il «reuccio» in persona, Claudio Villa. Il quale appena si è sentito comunicare, dal regista Landi, che anzichè al ventesimo avrebbe cantato al decimo posto, insorgeva con violenza estrema, dichiarando testualmente: «Sono venuto per cantare ultimo e canterò ultimo. Ci ho la macchina alla porta e la patente valida a tutti gli effetti di legge. Metto il piede "a tavoletta" sull'acceleratore e in tre ore arrivo a Roma». Pianti, minacce, blandizie, tutto veniva messo in atto per indurre Claudio Villa a recedere dalla sua intransigenza. Era inutile. Arrivava quindi, in suo aiuto, il maestro Furio Rendine, autore della canzone 'E rrose e tu, affidata al «reuccio», che si dichiarava in tutto solidale con lui. Rendine investiva anzi il direttore della sede compartimentale della RAI, dottor Angelini, e l'avv. Russo, dichiarando, fra lo stupore generale, che esisteva un impegno del commissario prefettizio al Comune, Correra, in favore del «reuccio», e che questo impegno andava rispettato.

Alle 14,30, perdurando la minaccia di abbandono del Festival da parte di Villa, e stazionando sempre la macchina alle porte del teatro, il regista Landi dichiarava solennemente: «Quello che è stato comunicato ai signori giornalisti resta valido. L'ordine di esecuzione rimane immutato». Aggiungeva però, in tono sibillino, che «forse era meglio mostrare maggiore comprensione. In fondo, se succede qualcosa, ci perdono tutti». La mattinata si chiudeva, dunque, a favore di Claudio Villa, che poteva salire sulla sua macchina e avviarsi, con l'acceleratore «a tavoletta», in direzione della Bersagliera.

A questo punto, si attendevano le reazioni di Sergio Bruni. E non c'era da aspettare molto. Il Bruni faceva sapere subito dopo, dal suo romitaggio le proprie decisioni: non avrebbe cantato. E, abbandonata la abitazione, la moglie, la vecchia madre, la donna di servizio Filomena e le quattro figlie in un mare di lacrime, si eclissava partendo per destinazione ignota.

Nella hall dell'Hotel Royal, la defezione di Bruni produceva panico e sconforto. Editori, industriali, autori, cantanti, si abbandonavano a scene di biblica disperazione, mentre duecento metri più in là, alla Bersagliera, in una tavolata imbandita per l'occasione, un gruppo di autori esclusi, capitanati da Enzo Di Gianni autore di Ddoje Madonne e Madunnella, esprimevano il loro giubilo, e invitavano i musicanti e i turisti a intonare con loro Santa Lucia luntana.

Alla manifestazione si univa spontaneamente «Gino il fenomeno», un ragazzo di vent'anni venuto dalla natia Foggia parte a piedi e parte con l'autostop per applaudire il prediletto Bruni.

Un'altra riunione veniva tenuta, a quanto si è appreso, in Questura. Gli ordini dell'autorità di Pubblica Sicurezza per la serata erano severissimi. Reprimere immediatamente qualsiasi tentativo di disordine. Ne abbiamo avuta una prova ieri sera, quando un ignoto oppositore di Sergio Bruni, dopo essere stato ridotto al silenzio dal capo-guappo «Capa 'e ricca», venne allontanato dalla polizia.

Avvenimenti così intensi non potevano che far passare in seconda linea lo spettacolo serale al Teatro Mediterraneo. Il secondo gruppo di canzoni ha confermato, in fondo, la squallida impressione suscitata dal primo. Nessuno dei motivi in gara, ci sembra, si eleva chiaramente al di sopra degli altri. Il successo maggiore è toccato, forse, a Ue ue che femmena che indipendentemente dai risultati del Festival potrà ottenere un notevole successo di pubblico. Contribuisce al successo di Ue ue che femmena la interpretazione di Marino Marini, un cantante che sprigiona ritmo dalla voce, dalle braccia, da tutto il corpo. Autori di Ue ue che femmena è il cantante-chitarrista Ugo Calise, i diritti editoriali sono della Titanus.

'E rrose e tu di Pisano Rendine è una stornellata classica e un po' vecchiotta, di quelle che una volta si definivano «alla Ruccione». Ha le sue maggiori chances nella interpretazione di Claudio Villa. Il «reuccio» ha sempre una voce apprezzabile, e in questo genere di repertorio rimane insuperato.

'O professore 'e Carulina è un motivetto gracilino e orecchiabile, ispirato alla psicosi delle «ninfette». Maria Paris tenta palesemente la ripetizione di Tuppe tuppe marscià'. Anche Aurelio Fierro prova il «bis» con Nuvole, che nella sua interpretazione diventa in tutto simile a Vurria.

Cu cu sette' del colonnello Glejeses, ha il torto di somigliare un po' troppo a Marietta in gondola ma è un motivetto abbastanza brioso, ben presentato da Miranda Martino. Sempre tu ci propina il solito Achille Togliani, mentre Note d'ammore è affidata a Tullio Pane e Jula De Palma. Corrado Lojacono si impegna, con mediocri risultati, in una singolare canzonetta di De Mura e Forte dal titolo Nun me parla d' 'o mare. Gli autori sono palesemente disgustati dall'orgia di mare, luna, cielo, varche e pesci, che si celebra in ogni canzonetta, rompono l'incanto e proclamano, audacemente, che «'sto mare», checchè se ne dica in giro, «nesssuno 'o po' vedè». Esaltano, invece, la campagna e, in difetto, «'a muntagna». Dopo un Urlatore a Napoli, è questo addirittura un attacco selvaggio a Napoli e alla sua principale istituzione, il mare. Corrado Lojacono rischia il linciaggio.

Ecco i risultati, resi noti a tarda notte, delle votazioni della giuria in sala al Teatro Mediterraneo e delle giurie esterne nelle varie città d'Italia:

1) SERENATELLA A MERGELLINA *di Martucci e Mazzocco, cantata da Silvano Cori e Flo Sandon's (voti 105);*

2) 'E RROSE E TU' *di Pisano-Rendine cantata da Nunzio Gallo e Claudio Villa (voti 104);*

3) SEGRETAMENTE *di Annone e Romeo cantata da Luciano Virgili ed eseguita dall'orchestra Esposito (voti 95);*

4) NUVOLE *di Cimmino e Spizzica, cantata da Mario Abbate e Aurelio Fierro (voti 76).*

5) UE' UE' CHE FEMMENA *di Calise e Nisa cantata da Marino Marini e Aurelio Fierro (voti 73).*

Da notare che tre delle canzoni finaliste e cioè Uè uè che femmena, Serenatella a Mergellina e Nuvole appartengono alla casa editoriale Titanus, una quarta alla De Laurentiis

Le due canzoni che dovevano essere cantate da Sergio Bruni sono riuscite a entrare in finale con ottimi piazzamenti, una al primo e l'altra al terzo posto, malgrado la defezione del cantante.

Le dieci canzoni che domani sera si contenderanno il successo sono oltre alle cinque di questa sera, quelle entrate in finalissima ieri e cioè:

SERENATELLA CO SI E CO NO *cantata da Gloria Christian e Miranda Martino (100 voti);*

STI 'MMANE *cantata da Nunzio Gallo e Flo Sandon's (99 voti).*

STASERA SI' *cantata da Miranda Martino e Achille Togliani (voti 93);*

S'E' AVUTATO 'O VIENTO *cantata da Wilma De Angelis e Aurelio Fierro (voti 82).*

UN URLATORE A NAPOLI *cantata da Maria Paris e Corrado Lojacono (voti 79).*

ARTURO GISMONDI

Maria Paris in un tipico atteggiamento canoro

Marisa Castellani ha avuto già qualche piccola parte in film italiani. Nell'attesa di più consistenti offerte, si gode una breve vacanza balneare sulla spiaggia di Fregene

Corridoio di Cinecittà

Una nuova rivista per un cinema nuovo

Una nuova rivista cinematografica sta per nascere. Si tratta di Cinema '60, un mensile fondato da un gruppo di giovani giornalisti e critici, fra cui Mino Argentieri, Tommaso Chiaretti, Spartaco Cilento, Lorenzo Quaglietti e Giovanni Vento. «Cinema '60, dicono i redattori del periodico, non intende confondere il cinema con una qualsiasi attività di tipo mercantile». Non ci illudiamo di poter capovolgere, con le sole nostre proposte, essi dicono, certe strutture, ma crediamo fermamente nella necessità di battersi per un cinema libero, che sia, in primo luogo, espressione e opera degli autori, e neghi la routine, l'arido professionismo, la povertà intellettuale e morale. Il conformismo purtroppo ci circonda e siamo immersi in una situazione che a volte sembra dare ragione a chi si arrende, si assenta o si apparta per conformarsi a un ordine prestabilito e ottenere in cambio un po' di sicurezza, una pensione, qualche piccolo vantaggio personale, un riconoscimento accademico. Cinema '60, però, non guarda troppo ai risultati immediati. Vuol lavorare per il domani, nell'intento di creare le premesse indispensabili alla formazione e allo sviluppo di forze nuove, le quali interverranno, nel campo critico e produttivo, influendo decisamente sul corso degli avvenimenti. «La nostra rivista, affermano gli animatori di Cinema '60, matura soprattutto dall'esigenza di rinverdire il cinema italiano, provocarne le zone più sensibili e feconde, e attaccare tutto ciò che, in sincronia con la difesa di una società morta e disumana, rallenta il cammino del cinema inteso come fatto conoscitivo e artistico».

Per dirla con Ben Hecht, Cinema '60 auspica un po' di disturbo nelle acque stagnanti della cinematografia italiana. Bene inteso, non si vuole fare rumore per il piacere goliardico di rompere le vetrine, ma si mira a un cinema di cui più che le singole personalità interessano la comune piattaforma, le correnti di idee, la spinta generosa, la posizione che intende occupare nel mondo. In un momento storico nel quale milioni di esseri umani si liberano da secoli di oppressione e la dignità dell'uomo e la sua libertà, a dispetto del progresso tecnico e scientifico, vengono spesso minacciate e menomate, come sarebbe possibile pensare al cinema in termini di evasione, divertissement gratuito, pretesto formalistico, fuga dalla realtà, trionfo della convenzione, mezzo per mantenere il pubblico in uno stato d'inferiorità culturale? A questa domanda retoricamente posta, il corpo redazionale di Cinema '60, dà una risposta precisa. «Non dipendiamo da nessuno, ma siamo partigiani di un cinema che riprenda e conduca a maturazione l'esperienza del neorealismo, l'unica che resti valida, in quanto base di partenza, nella storia della cultura cinematografica nazionale».

◆

Aldo Fabrizi apparirà nel ruolo di un frate in *Fra' Manisco cerca guai*, un film comico ambientato nella provincia napoletana attorno al 1860 e che farà rivivere i contrasti tra i simpatizzanti dei Borboni e i partigiani di Garibaldi.

◆

Lo scrittore Luigi Bartolini, autore dell'opera narrativa da cui Cesare Zavattini e Vittorio De Sica hanno ricavato Ladri di biciclette, *torna al cinema col racconto* Marina *con tutti, tratto dal volume* Ragazza caduta in città, *che lo sceneggiatore Ennio De Concini sta adattando per lo schermo.*

◆

A Milano sono cominciate le riprese della *Notte* di Michelangelo Antonioni. E' la vicenda di due coniugi, colti in un momento di crisi del loro matrimonio. Marcello Mastroianni e Jeanne Moreau sono gli interpreti principali.

Le prime

CINEMA

Taiga inferno bianco

Prigionieri nazisti in un campo di concentramento russo durante la guerra. Un giorno arriva nel campo un nuovo medico e una dottoressa appetibile, e animata da spirito missionario. Più che i corpi, cura le anime. Di colpo i trabolí, delle prigioni svaniscono, e i nazisti, tenere colombe, ritrovano fede, amore e speranza. Dove prima regnava la discordia, trionfa uno spirito di fraterna solidarietà, e l'ora della liberazione trova i prigionieri sani di corpo e di mente grazie alle cure dell'angelica dottoressa.

Con questo film l'impudenza della Germania Occidentale tocca la punta più disgustosa: non bastano i film di guerra con gli ufficiali e i soldati tedeschi presentati come «amici, combattenti»: adesso si permettono il lusso di affrontare il tema dei campi di concentramento per sottolineare la sofferenza morale e fisica dei soldati, lontani dalla loro casa, quasi a dire: ognuno in queste baracche di legno ha avuto la sua parte di dolore. No. Nessuno, al campo di concentramento resterà per sempre esclusivo della barbarie nazista, e il dolore dei prigionieri tedeschi (in Russia, in India, negli Stati Uniti) sarà sempre poco in confronto al loro crimine.

La regia è di W. Liebeneiner. Tra gli interpreti, finalmente con i vestiti da fatica, Hannes Messemer, il paterno ufficiale tedesco del Generale Della Rovere. C'è una nemesi anche per gli attori.

La venere della gang

Due simpatici amici, uno biondo, Tony, l'altro bruno, Dick, rimpatriando da un turno di prima linea in Indocina, incontrano a Saigon il Maltese che affida loro 25 milioni di franchi da portare in Francia. La maniera per il disturbo, è di tre milioni. Tony e Dick non si accontentano della mancia e investono il malloppo nell'acquisto di un cabaret. Il «Maltese» si rifà vivo, e dà i ragazzi tre giorni di tempo per saldare il debito. L'avventura un cinismo senza dalla fisionomia bonaria, ma dalle losche intenzioni. Tony, intanto, ha impegnato il suo cuore con una dolce ragazza – bene. Brigitte figlia unica di padre vedovo e facoltoso. L'amico di Tony, e Dick se ne ha le prove, che il padre di Brigitte traffica in oro con la Svizzera. Il segreto dovrebbe essere utile al Tony per rifarsi il padre di Brigitte e... Ci sono rischi e complicazioni per chiudere la partita con il «Maltese».

Troppo facile. Il finale, tale non racconta ai presupposti fatti, lo spettatore, in un dramma imprevisto, quanto inutile. Così come inutili sono anche le continue sottolineature comiche: due i registi C. Gerard e M. Devill, appesantiscono il film per dare allo spettatore la illusione del mistero.

La venere della gang è con tema che anche la Nouvelle Vague ha suo prodotto estivo: Mijanou Bardot si affanna ad essere angelica nella misura in cui è perversa la più celebrata sorella. Bravo il «bruno», Roger Hanin.

r. m.

Josephine Baker fermata in Canadà

MONTREAL 15 — Josephine Baker è stata fermata ieri dalla polizia provinciale del Quebec e successivamente rilasciata dietro cauzione di 1000 dollari, sotto l'accusa di avere «introdotto in Canada oggetti ottenuti illecitamente». Non si hanno altre precisazioni circa l'accusa. Insieme con la nota cantante di varietà è stato fermato anche tale Steven Papich, che ha dichiarato di essere l'impresario dello spettacolo che Josephine Baker ha iniziato due giorni fa in un night club canadese.

VII Rassegna Internazionale Elettronica Nucleare e Teleradiocinematografica

PALAZZO DEI CONGRESSI EUR - ROMA

OGGI 16 GIUGNO INAUGURAZIONE UFFICIALE

ESPOSIZIONE COMPLETA DELLE PIU' RECENTI APPARECCHIATURE ATOMICHE ED ELETTRONICHE

I' MOSTRA MONDIALE DELL'ENERGIA SOLARE

PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO: dalle ore 16 alle 24 «Intrigo internazionale»: dalle ore 20 alle 23 «L'albero della vita»: dalle ore 10 alle 18 «Anna prendi il fucile». Oltre a numerosi documentari

TELEVISIONE A COLORI

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,40: Previsioni del tempo per i pescatori - Melodie e ritmi - 7,20: Musiche del mattino - 8: Giornale radio - Incontro di pugilato Loi-Ortiz a San Francisco per il titolo mondiale dei welters juniors - 9: Musiche di Haendel - 9,30: La Messa - 10,20: Bartolucci: «L'Ascensione», oratorio per soli, coro e orchestra - 11,15: Bartolucci: «L'Ascensione» (seconda parte) - 12,10: Canzoni di successo - 12,25: Album musicale - 13: Giornale radio - 13,30: Le canzoni tradotte - 14: Giornale radio - 14,30: Canta O. Carboni - 14,30-14,45: Trasmissioni regionali - 14,45: Bob Crosby e la sua orchestra - 15: Musiche da film e commedie musicali - 15,45: Vita e morte di Pasternak - 16,15: «Il barbiere di Siviglia» ovvero «La inutile precauzione», dramma giocoso in tre atti di P. Sellini (musica di G. Paisiello) - 18,15: Ribalta internazionale - 19,15: Ciak (vita del cinema) - 19,45: La giornata sportiva - 20: Tanghi e valzer celebri - 20,30: Giornale radio - Radiosport - 20,55: Olimpiadi in casa - 21,05: Concerto sinfonico diretto da F. Vernizzi - 23,15: Giornale radio - Plenilunio (complesso diretto da Carlo Esposito)

SECONDO PROGRAMMA — 9: Preludio - 10: Le canzoni del sorriso - 11: Musica per un giorno di festa - 13: Il signore delle ore 13 - 13,30: Giornale radio - 14: Musiche da film - 14,30: Trasmissioni regionali - 15: Novità Fonit - 15,40: Angolo musicale «Voce del Padrone» - 16: Fonte viva (canti popolari italiani) - 16,20: Fantasia di motivi - 16,40: Le occasioni del microsolco (novità dagli Stati Uniti) - 17: Len Mercer e la sua orchestra - 17,30: Concerto di musica operistica diretto da A. Basile - 18,30: Ballate con noi - 19,25: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,25: Olimpiadi in casa - 20,35: Arcidiapason (spettacolo musicale) - 21,30: Radionotte - 21,45: Tris d'assi (Rogers Williams, Dwane Eddy, Eddie Calvert) - 22,15: Ottavo Festival della canzone napoletana (terza serata) - Al termine: Notizie di fine giornata

TERZO PROGRAMMA — Musiche per archi di Haydn e Ciaikowskij - 18: La rassegna (cultura inglese) - 18,30: Musiche di Hindemith e Lupi - 19,45: Libri ricevuti - 20: Concerto d'ogni sera (Mozart e Viotti) - 21: Il giornale del terzo - 21,30: L'orestiade di Eschilo: «Coefore», traduzione di Pier Paolo Pasolini - 22,20: L'opera di Leos Janacek - 23,20: Piccola antologia poetica - 23,20: Musiche di L. van Beethoven

10,15 SANTA MESSA

11 Roma - VII rassegna internazionale elettronica, nucleare e teleradiocinematografica

16.20 Ripresa diretta di un avvenimento agonistico

18.30 TELEGIORNALE

18.45 MONDO FELICE
Manifestazione organizzata alla Fiera internazionale di Utrecht con la partecipazione degli artisti del Circo di Strasburgo, che concluderanno lo spettacolo con una festosa parata

19.35 SETTE PER SETTE
Sette motivi per sette personaggi
Orchestra B. Canfora

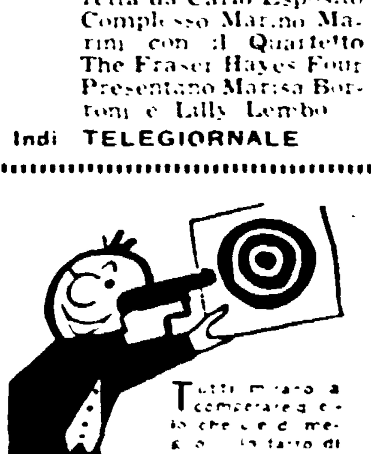
20.30 TIC-TAC TELEGIORNALE

20.50 CAROSELLO

21 CAMPANILE SERA
presentato da M. Bongiorno con Renato Tagliani ed Enzo Tortora

22.15 Dal Teatro Mediterraneo della Mostra d'Oltremare in Napoli VIII FESTIVAL DELLA CANZONE NAPOLETANA
Terza serata
Orchestra melodica diretta da Carlo Esposito. Complesso Marino Marini con il Quartetto The Fraser Hayes Four. Presentano Marisa Borroni e Lilly Lembo

Indi TELEGIORNALE



Tutti mirano a comperare ciò che c'è di meglio. In fatto di prodotti per denti è ormai assodato che la superiorità e l'efficacia di Orasiv ha da tempo centrato il bersaglio. Orasiv tiene a posto la profilassi, tanto che basta per ... il funzionamento e ... delle gengive. Orasiv per sentirsi a proprio agio, con semplicità e sicurezza. In vendita nelle farmacie.

ORASIV

Concerti-Teatri-Cinema

TEATRI

ARLECCHINO: Alle 18 - 21 - 24: nuova edizione di «Sexy ben!» strip-revue in 2 tempi di A.S. con le vedette dello strip-tease «Melody bubbles» Jean Riva e Luky Peggy e la fantasista cubana Wanany

DELLE MUSE: Alle 21: Franca Dominici, Mario Siletti con Fanny Marchiò e P. e M. Quattrini, P. Modugno, F. Badeschi, M. Marconi in «Una famiglia immorale» di R. Baffo Mattazzo. Ultime repliche

ELISEO: Alle 17: «Madame Butterfly» (prezzi popolari 1000-700-500) alle 21 «Il ... gelosa» (prezzi normali)

FESTIVAL DEI DUE MONDI (Spoleto): Teatro Caio Melisso alle 12, concerto da camera; alle 15,30 Fogli d'album; alle 21: Atti unici. Teatro Nuovo: alle 15,30 New American Ballets; alle 21: La Bohème

FORO ROMANO: Piazzale del Colosseo: alle 21 Fra lo spettacolo di «Suoni e luci». Prenotazioni 6342[illegible]

PIRANDELLO: Dal 21: «Le serve» di Genet e «Sera d'autunno» di Durrenmatt. Con D. Calindri, V. Telio, G. Dominici, V. Rando, I. Redi. Regia E. Brune

QUIRINO: Alle 17,30 ultima replica e addio della Compagnia Stabile del Teatro S. Ferdinando di Napoli diretta da Eduardo in «Pulcinella in cerca della sua fortuna per Napoli»

RIDOTTO ELISEO: Alle 17,30 ultima replica di «Omicidio senza delitto» di J. Lee Thompson

VALLE: Domenica alle 11,30 saggi di recitazione e di danza classica ed espressiva della scuola «I. Aquilone»

VILLA ALDOBRANDINI: Imminente «Estate della Prosa Romana» con Checco Durante, Anita Durante e Leila Ducci

* * *

E.U.R. (Elettronica Aula Magna) dalle 16 alle 24: Intrigo internazionale. Teatro Pensile dalle 20,30 alle 23: L'albero della vita. Sala n. 36 dalle 10 alle 24: Anna prendi il fucile

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE: Emulo di Madame Tussaud di Londra e Grevin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22

INTERNATIONAL LUNA PARK: Viale Parioli, angolo via Acqua Santa. Aperto dalle 10 alle 24. Attrazioni modernissime

GIARDINI DI PIAZZA VITTORIO: Grande Luna Park. Ristorante - Bar - Parcheggio

CINEMA-TEATRI

Alhambra: Scandalo al sole, con D. Mc Guire e rivista Vici De Roll

Altieri: L'arma della gloria, con S. Granger e rivista Ruffini

Ambra-Jovinelli: Scandalo al sole, con D. Mc Guire e rivista

Espero: Sacro e profano e rivista

Oriente: Uno sconosciuto nella mia vita e rivista

Principe: La bionda e lo sceriffo, con J. Mansfield e rivista

Volturno: Scandalo al sole, con D. Mc Guire e rivista Adami

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Il treno nero, con Burt Lancaster (ap. 15, ult. 22,45)

America: Calze nere, notti calde, con P. Esser (ap. 15, ult. 22,45)

Appio: Niagara, con M. Monroe

Archimede: The Big Carnival (alle 17,30-19,45-22)

Ariston: Il caso Paradine (ap. 15, ult. 22,50)

Aventino: La parata dell'allegria, con C. Chaplin (ap. 15,30, ult. 22,45)

Balduina: La vacca e il prigioniero, con Fernandel

Barberini: Il terzo uomo, con A. Valli (alle 16-18,25-20,35-22,50)

Brancaccio: Parata dell'allegria, con C. Chaplin

Capitol: Il vampiro del pianeta rosso, con B. Garland

Capranica: Operazione Scotland Yard

Capranichetta: La vacca e il prigioniero, con Fernandel

Cola di Rienzo: Niagara, con M. Monroe (alle 16,15-18,30-20,45-22,40)

Corso: Ballata di un soldato, con V. Ivasciov (alle 17-18,40-20,35-22,45)

Europa: L'uomo che visse nel futuro, con Rod Taylor

Fiamma: La dolce vita, con Anita Ekberg (alle 16-19-22,30)

Fiammetta: Curse of the undead (alle 16,45-18,30-20,15-22)

Galleria: Picchiarello e Cilly Willy nella 2 fantasia (ap. 15, ult. 22,45)

Golden: Gli amanti del Pacifico (ap. 15, ult. 22,45)

Maestoso: Operazione Scotland Yard

Metro Drive-In: Il vampiro del pianeta rosso, con B. Garland (alle 20,15-22,45)

Metropolitan: La venere della gang, con B. Bardot (alle 16,15-18,35-20,35-22,50)

Mignon: Asfalto che scotta, con L. Ventura (alle 16,30-18,20-20,25-22,50)

Al Cinema RADIO CITY
Il migliore film di tutti i tempi
LA CORAZZATA POTEMKIN
di S. M. Eisenstein

Moderno: La valle della vendetta, con B. Lancaster

Moderno Saletta: La vacca e il prigioniero, con Fernandel

New York: Il treno nero, con B. Lancaster (ap. 15, ult. 22,45)

Paris: Il mondo di notte (ap. 15, ult. 22,45)

Plaza: Una vampata d'amore, di I. Bergman

Quattro Fontane: Taiga inferno bianco (ap. 15,30)

Quirinetta: Cinema d'essai: Lo sceicco bianco (di Fellini) e dos. Teatro Minimo (ap. 17, ult. 22,45)

Radio City: La corazzata Potemkin, di Eisenstein (ult. 22,50)

Reale: Il treno nero, con B. Lancaster (ap. 15, ult. 22,45)

Rivoli: Le confessioni del furbo stiere Felix Krull (alle 16,45-18,30-20,30-22,50)

Roxy: Operazione Scotland Yard (alle 16,30-18,35-20,40-22,45)

Smeraldo: La vacca e il prigioniero, con Fernandel

Splendore: Gazebo, con G. Ford

Supercinema: Vento selvaggio (alle 15,45-17,50-20,25-22,50)

Trevi: I cavalieri dell'inferno, con W. Holden (alle 16-17,05-20,15-22,50)

Vigna Clara: I cavalieri dell'inferno, con W. Holden (ap. 16)

SECONDE VISIONI

Africa: Cominciò con un bacio, con G. Ford

Airone: Il mattatore, con V. Gassman

Alce: Gastone, con A. Sordi

Alcyone: Il rossetto, con G. Moll

Ambasciatori: I moschettieri della... Salomone

Ariel: Il discepolo del diavolo, con L. Olivier

Arlecchino: I gentili

Astor: Morte di un amico, con Didi Perego

Astoria: La bara del vampiro, con A. Salazar

Astra: Frontiera a Nord-Ovest, con L. Bacall

Atlante: C'era una volta un piccolo naviglio, con J. Lewis

Atlantic: Nei duri, con Fred Buscaglione

Augustus: Sacro e profano, con G. Lollobrigida

Aureo: Un militare e mezzo, con R. Rascel

Ausonia: Il mattatore, con V. Gassman

Avana: Tutte le ragazze lo sanno, con S. Mc Laine

Belsito: Salomone e la regina di Saba, con J. Brynner

Bernini: Joselito

Bolto: Il rossetto, con G. Moll

Bologna: La vera storia di Rosemarie, con B. Tec

Brasil: Ferdinando I re di Napoli, con P. De Filippo

Bristol: Cartagine in fiamme, con D. Gelin

Broadway: Salomone e la regina di Saba, con Y. Brynner

California: Il canto nel deserto

Cinestar: L'America vista da un francese

Colorado: Affondate la Bismark, con K. More

Delle Terrazze: Un maledetto imbroglio, con P. Germi

Delle Vittorie: L'America vista da un francese

Del Vascello: La vera storia di Rosemarie, con B. Tec

Diana: La vera storia di Rosemarie, con B. Tec

Diamante: C'era una volta un piccolo naviglio, con J. Lewis

Due Allori: I baccanali di Tiberio, con A. Lane

Eden: Scandalo al sole, con D. Mc Guire

Excelsior: L'America vista da un francese

Fogliano: Il discepolo del diavolo, con L. Olivier

Garbatella: Sono un agente F.B.I., con J. Stewart

Garden: Il ponte

Giulio Cesare: Se è già per le sede, con M. Demongeot

Impero: Sono un agente F.B.I., con J. Stewart

Induno: Improvvisamente l'estate scorsa, con E. Taylor

Italia: Signori si nasce, con Totò

Ionio: Il discepolo del diavolo, con L. Olivier

La Fenice: Cartagine in fiamme, con D. Gelin

Mondial: Il ponte

Nuovo: Il rossetto, con G. Moll

Olimpico: Affondate la Bismark, con K. More

Palestrina: I mattatori della isola Salomone, con Rod Taylor

Parioli: Geremia cane e spia, con F. Mc Murray

Preneste: Un canto nel deserto

Quirinale: Sulla via del delitto, con L. Ventura

Rex: I mattatori delle isole Salomone, con Rod Taylor

Rialto: Il ruggito del topo, con J. Seberg

Ritz: La bara del vampiro, con A. Salazar

Salone Margherita: Il boia, con R. Taylor

Savoia: Il ponte

Splendid: Affondate la Bismark, con K. More

Stadium: Adorabile infedele, con D. Kerr

Tirreno: Il mattatore, con Vittorio Gassman

Trieste: Salomone e la regina di Saba, con Y. Brynner

Ulisse: Maigret e il caso Saint-Fiacre, con J. Gabin

Ventuno Aprile: Sono un agente F.B.I., con J. Stewart

Verbano: Un militare e mezzo, con R. Rascel

Vittoria: Signori si nasce, con Totò

TERZE VISIONI

Adriacine: Stalingrado, con Joachim Hansen

Alba: I giganti del mare, con C. Heston

Aniene: La rete del grande assalto

Apollo: Salomone e la regina di Saba, con Y. Brynner

Aquila: Lampi nel sole, con S. Hayward

Arenula: Tipi da spiaggia, con L. Mastero

Arizona: Il segreto di Fatima

Aurelio: Il moralista, con Alberto Sordi

Aurora: Il re d'Israele, con Paulette Goddard

Avorio: Ferdinando I re di Napoli, con P. De Filippo

Boston: La lunga estate calda, con J. Woodward

Capannelle: Il marito bello, con De Kerr

Cassio: Fronte in ... Fetter

Castello: Ancora una volta con sentimento, con K. Kendall

Centrale: Inchiesta in prima pagina, con R. Hayworth

Clodio: Jovanka e le altre, con S. Mangano

Colonna: L'impiccato, con Nico Mortesdi

Colosseo: I ... capitano, con C. Cobrin

Corallo: Cartagine in fiamme, con D. Gelin

Cristallo: Cenerentola

Dei Piccoli: I tre caballeros

Delle Rondini: La verità non si legge

Delle Mimose: La vecchiaia, con S. Montes

Doria: Da qui all'eternità, con F. Sinatra

Edelweiss: Polizia ufficiale di scrittura, con R. Rascel

Esperia: Morte di un amico, con Didi Perego

Farnese: Inchiesta in prima pagina, con R. Hayworth

Faro: La scimitarra del saraceno

Hollywood: I ... con E. Potoni

Iris: I ... di Chicago, con R. Taylor

Leocine: Sacro e profano, con F. Sinatra

Massimo: Affondate la Bismark, con K. More

Mazzini: Il rossetto, con G. Moll

Nasce: Il figlio di Tarzan

Niagara: I bell'Antonio, con M. Mastroianni

Novocine: Estate violenta, con E. R. Drago

Odeon: Tokio di notte

Olympia: L'uomo che vinse la morte, con C. Lee

Ottaviano: Il terrore della maschera rossa

Palazzo: Sono un agente F.B.I., con J. Stewart

Perla: Costa Azzurra, con Alberto Sordi

Planetario: Lampi nel sole, con S. Hayward

Platino: Il tesoro di capitan Kid

Prima Porta: Lo stallone ... gainato

Puccini: Viaggio al centro della terra, con J. Mason

Regilla: Europa di notte

Roma: Rascel-marine

Rubino: Ombre bianche, con A. Quinn

Sala Umberto: Messalina Venere imperatrice, con B. Lee

Silver Cine: Il letto a ... con D. Day

Sultano: Da qui all'eternità, con F. Sinatra

Tor Sapienza: Il capitano dei mari del sud

Tuscolo: Marisa la civetta, con M. Allasio

SALE PARROCCHIALI

Avila: Colline nude, con Jeffrey Hunter

Bellarmino: Johnny l'indiano bianco

Belle Arti: Le ... di Francia, con C. Vonzo

Chiesa Nuova: Perfido ma bello

Columbus: Stalingrado, con Joachim Hansen

Crisogono: I ... del fuorile

Dei Fiorentini: Ascoltami

Della Valle: La spada di D'Artagnan

Delle Grazie: Il viaggio, con D. Kerr

Due Macelli: Atollo K

Euclide: Il figlio di Robin Hood

Farnesina: Bambi, di W. Disney

Giov. Trastevere: Prepotenti più di prima, con R. Rascel

Guadalupe: Il cavaliere del castello maledetto

Libia: Destino di un'imperatrice, con R. Schneider

Livorno: Amore e chiacchiere, con G. Cervi

Natività: Il cammino del Piave, con M. Vitale

Nomentano: Un posto in paradiso

Orione: Terra di ribellione, con L. Costantino

Ottavilla: Una pistola per un vile, con F. Mc Murray

Pax: Pia de' Tolomei

Pio X: Il prigioniero di Zenda, con S. Granger

Quiriti: Dagli Appennini alle Ande, con E. R. Drago

Radio: Ovest selvaggio

Riposo: Napoli sole mio

Redentore: Un mondo che sorge

Sala Eritrea: La legge è legge, con Totò

Sala Piemonte: Cielo, amore e fantasia (cart. anim.)

Sala S. Spirito: Jeff Blon, il figlio del bandito

Sala S. Saturnino: La valle delle mille colline

Sala Sessoriana: Tempi duri per i sergenti, con J. Griffith

Sala Traspontina: Occaso rosso, con L. Bacall

Sala Vignoli: Serenata a Maria

San Felice: Due selvaggi a corte

S. Ippolito: Due gentiluomini attraverso il Giappone

Saverio: Primo applauso

Sorgente: L'arma della gloria

Tiziano: Immersione rapida, con K. More

Ulpiano: Johnny Concho, con F. Sinatra

Virtus: L'uomo del riksciò, con T. Mifune

ARENE

Appio: Niagara, con M. Monroe

Aurora: Il re d'Israele, con Paulette Goddard

Boston: La lunga estate calda, con J. Woodward

Columbus: Stalingrado, con Joachim Hansen

Corallo: Cartagine in fiamme, con D. Gelin

Delle Grazie: Il viaggio

Delle Terrazze: Un maledetto imbroglio, con P. Germi

Esedra: La valle della vendetta, con B. Lancaster

Felix: L'erede di Robin Hood

Lucciola: Annabelle, con V. Mature

Ottavilla: Una pistola per un vile, con F. Mc Murray

Paradiso: La maschera di porpora, con T. Curtis

Parana: Intrigo internazionale, con R. Mitchum

Pineta: Qualcuno verrà, con F. Sinatra

Pio X: Il prigioniero di Zenda, con S. Granger

Platino: Il tesoro di capitan Kid

S. Ippolito: Due gentiluomini attraverso il Giappone

Saverio: Primo applauso

Sultano: Da qui all'eternità, con F. Sinatra

Taranto: Prossima apertura

ATTENZIONE

Prima di richiedere:
— un credito fiduciario
— un mutuo ipotecario
— uno sconto di portafoglio commerciale

rivolgetevi all'Istituto Finanziario

CASTELFIDET

— Istituto di Fiducia —

VIA TORINO, 150

perchè NESSUNO a Roma può praticarvi condizioni più vantaggiose

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

TEATRI

- «Pulcinella in cerca della sua fortuna per Napoli» del divertentissimo spettacolo che Eduardo ha portato al Festival di Parigi (al Quirino)

CINEMA

- «Ballata di un soldato»: una commovente racconto sovietico della tarda guerra (al Corso)
- «La dolce vita»: L'attesissimo di una società in disgregazione (al Fiamma)
- «La corazzata Potemkin»: il più grande film di tutti i tempi (al Radio City)
- «L'America vista da un francese»: uno spregiudicato reportage sugli Stati Uniti (al Cinestar, Delle Vittorie, Excelsior)
- «Un maledetto imbroglio»: eccellente «giallo» (al Delle Terrazze)
- «Da qui all'eternità»: un solido e complesso di attori (al Doria, Sultano)
- «Estate violenta»: una storia d'amore nell'Italia del 1943 (al Novocine)

I LIBRI DI GIUGNO DEL BOOK CLUB ITALIANO

Il Book Club Italiano - Amici del Libro - di Roma ha segnalato ai propri associati, per il mese di giugno, i seguenti libri:

«La doppia notte dei tigli», di C. Levi (ediz. Einaudi); «Jovanka e le altre», di U. Pirro (ediz. Bompiani); «Marco rosso», di H. H. Kirst (ediz. Garzanti); «Off limits», di H. Habe (ediz. Longanesi); «Carosello di narratori spagnoli contemporanei» (ediz. Martello); «Olimpico», Annuario di tutti gli sports (ediz. Olimpia).

Per qualsiasi chiarimento o notizia e per aderire all'Organizzazione, rivolgendo così delle speciali agevolazioni riservate agli associati, rivolgersi, direttamente agli «Amici del Libro» - Via delle Mille, 2 - ROMA

Versate la polvere del WATER FLAX nella coppa del WC, lasciate agire durante la notte od il più a lungo possibile. Poi fate funzionare lo scarico dell'acqua ed il WATER FLAX avrà pulito, disinfettato, deodorato tutto il WC compreso il gomito. Facile da adoperare è profumato, economico risultati sorprendenti.

WATER FLAX

la meraviglia dell'igiene moderna

PRODOTTI CIDEM

MILANO - VIA CASSOLO, 17 - TELEFONO 59.27.60

L'incontro per il titolo dei welter junior al Cow Palace di San Francisco

LOI SCONFITTO DA CARLOS ORTIZ

CARLOS ORTIZ e DUILIO LOI alla visita medica prima delle operazioni di peso, dove hanno fatto registrare kg. 62,267 il primo e kg. 63,120 il triestino il quale alla prima pesatura non è riuscito a rientrare nel limite della categoria e solo dopo aver effettuato una passeggiata di una ventina di minuti è calato dei 200 grammi che aveva fatto registrare in più (Telefoto)

Battuto il Flamengo per 4 a 2

Brillano Schiaffino e Fontana in una Roma da spettacolo

"Pepe" ha segnato un goal, il secondo per i giallorossi, con un bel tiro di testa - Due reti di Orlando - Buona partita di Cudicini che ha sfoggiato parate di alta classe

ROMA: Cudicini; Fontana (Stucchi), Corsini (Fontana), Guarnacci (Giuliano), Losi, Zaglio; Ghiggia, Pestrin, Orlando, Schiaffino (Guarnacci), Selmosson.

FLAMENGO: Mauro; Joubert, Bolero; Jadyr, Carlinhos, Wanderley, Louis Carlos, Moacyr, Henrique, Dida, Germano.

ARBITRO: Rigato di Mestre.

RETI: nel p.t.: al 1' Orlando, al 13' Schiaffino, nella ripresa al 6' Orlando, al 12' Moacyr, al 31' Guarnacci (rigore), al 35' Louis Carlos.

NOTE: spettatori 25 mila circa. Nella ripresa la Roma ha proceduto alle sostituzioni indicate nel tabellino delle formazioni.

L'avevano promesso alla vigilia i giallorossi che si sarebbero impegnati al massimo per ben figurare contro il Flamengo. L'avevano promesso Schiaffino e Fontana che al loro debutto con le nuove maglie volevano conquistarsi immediatamente le simpatie del pubblico e dimostrare l'infondatezza delle critiche suscitate dal loro ingaggio; lo avevano promesso [illegible] per riscattare la [illegible] deludente prestazione fornita davanti al pubblico amico in occasione dell'incontro con [illegible]; lo avevano promesso Schiaffino e Ghiggia nelle loro vesti di ex campioni del mondo opposti ai nuovi campioni.

Bisogna riconoscere che *tutti hanno mantenuto in pieno le loro promesse*: bisogna riconoscere che tutti i ragazzi di Foni si sono impegnati al massimo, hanno profuso nei 90' di gioco tutte le energie e tutta la volontà dando fondo inoltre ad ogni loro riserva tecnica. Ne è scaturito così uno spettacolo [illegible] come poche volte si è avuto occasione di vedere a Roma, uno spettacolo in cui i nuovi acquisti hanno avuto una parte di primo piano: Schiaffino come abbiamo sottolineato e come realizzatore della seconda rete giallorossa, Fontana come difensore attento [illegible] sempre pronto a trasformare un rilancio in un [illegible] compagni [illegible]. Ed accanto a loro [illegible] all'altezza [illegible] Orlando [illegible] *fautore di una magnifica doppietta*, Pestrin [illegible].

[illegible] Cudicini [illegible] pure raccolto applausi a scena aperta. Losi [illegible] Ghiggia [illegible] Per la Roma [illegible] *il tanto discusso Cudicini ha [illegible]* sfoggiando un repertorio di parate [illegible]. Si capisce che di fronte ad una Roma [illegible] al Flamengo [illegible] brasiliani sono riusciti a prendere più spesso l'iniziativa [illegible] spostamenti [illegible] ed infine [illegible] Giorgio [illegible].

Però sarà prudente non azzardare giudizi definitivi [illegible] Flamengo [illegible] probabilissimo infatti che le [illegible] siano dovute [illegible] prestazione della Roma. Piuttosto conviene [illegible] che la coppa dell'Europa centrale si può dire che il carosello di partite ad alto livello ha potuto nelle casse della Roma una somma non indifferente [illegible], ha soddisfatto gli sportivi e infine ha permesso di intravedere le migliori soluzioni ai problemi della squadra nell'ambiente più ideale perché lontano dall'accanimento delle partite di campionato.

Aspettiamo allora di vedere come si comporterà la Roma nel prossimo torneo [illegible] si può solo anticipare che se Schiaffino giocherà [illegible] suo acquisto potrà considerarsi un affare. E se Fontana non avrà sbandamenti [illegible] potrà considerarsi il [illegible] ideale per completare il sestetto difensivo giallorosso. Rimane solo da [illegible] Ghiggia o Asquilio e da compiere qualche ritocco.

[illegible] la Roma [illegible] una splendida azione Selmosson-Schiaffino che al «Pepe» conclude con un traversone ad Orlando. Scatto e tiro del[illegible] sinistro si confondono in un unico movimento mentre la palla finisce nel sacco. [illegible] Flamengo [illegible] che permette a Cudicini di esibirsi [illegible] primo consecutivi: prima su Dida e poi su Moacyr (10') ma al 13' viene il raddoppio giallorosso su un'azione Fontana-Orlando-Fontana e lunghissimo cross del terzino che Schiaffino raccoglie di testa girando a rete.

Ancora Cudicini di scena al 14' ed al 17' per deviare un tiro di Moacyr e per sventare un insidioso pallone [illegible] Dida. Tre minuti dopo si registra la più bella azione della Roma e [illegible] volante Schiaffino-Orlando-Selmosson, conclusa da [illegible] con un tiro che [illegible] di un palmo la traversa [illegible].

L'attacco giallorosso continua a spingere a fondo ma [illegible] del tempo ma senza risultati [illegible] d'altra parte i mengos [illegible] contropiede del Flamengo [illegible] la più pericolosa delle quali si registra al 24' quando Germano colpisce la base del palo con un tiro violentissimo e improvviso.

Nella ripresa la Roma appare indebolita ed infatti il secondo tempo si conclude con due goal per parte: cominciano i giallorossi (6') con Orlando che controlla di testa un bel lancio di Guarnacci, si porta sulla destra e poi insacca al volo, accorciano le distanze i brasiliani (12') con un tiro di Moacyr che sorprende una respinta corta di Cudicini su precedente «cannata» di Dida. Poi ancora i giallorossi aumentano il bottino con il rigore di Guarnacci (31') in seguito a plateale atterramento di Ghiggia, quando ormai era in «zona-goal» ed infine al 35' Louis Carlos conclude la segnatura riprendendo una palla rimbalzata sui piedi di Stucchi.

ROBERTO FROSI

Oggi i P.O. contro la Turchia

Dopo le vittorie sulla Turchia (ad Ankara) e sull'Inghilterra (a Brescia) e dopo il pareggio con la Francia a Grosseto i P.O. del calcio completano oggi la preparazione preolimpionica con un ultimo confronto che avrà luogo allo stadio «Cibali» di Catania: confronto che li vedrà impegnati nel «return match» con la Turchia, che come è noto non partecipa alle Olimpiadi.

Ma l'interesse non è tanto nella prestazione degli avversari o nel confronto tra le due scuole: l'interesse risiede invece nella prova dei nostri che per l'occasione si presenteranno con una formazione rimaneggiata, priva cioè dell'infortunato Leoncini e dei giocatori più stanchi (Rivera, Milanesi, Salvadore). Cosicché si può dire che a Catania saranno di scena le riserve di quella che sarà la probabile formazione olimpica italiana: riserve di lusso si intende, riserve che oggi si impegneranno a fondo per ben figurare nel confronto a distanza tra i titolari.

Così stando le cose è probabile allora che Canestri schiererà nei due tempi tutti i sedici giocatori a sua disposizione. La formazione di partenza però dovrebbe essere la seguente: Alfieri, Burgnich, Trebbi, Pelagalli, Bercellino, Trapattoni, Fogar, Magistrelli, Tavalli, Bulgarelli, Bettini. Nella ripresa invece dovrebbero entrare Baldisseri, Magazzù, Panzanato, Ferrini e Cella.

Degli avversari degli azzurri ancora non si conosce la probabile formazione: comunque vadano le cose è chiaro però che il pronostico vede nettamente favoriti gli italiani per la loro superiorità tecnica e tattica e perché saranno sostenuti dal caloroso e appassionato incitamento degli sportivi siciliani.

L'italiano battuto ai punti

(Nostro servizio particolare)

SAN FRANCISCO, 16 mattina. — Il portoricano Carlos Ortiz ha conseguito il titolo mondiale dei welter junior battendo ai punti lo sfidante Duilio Loi dopo un incontro [illegible] Uno dei [illegible] portoricano mentre [illegible] che noi, dal nostro angolo, ci siamo sentiti piuttosto imbarazzati nell'esprimere un giudizio e ciò considerando le migliori capacità tecniche di Loi e la intelligente tattica da lui adottata per imbrigliare la maggiore potenza del campione del mondo dobbiamo riconoscere che questi aveva accumulato un certo vantaggio di punti al termine delle quindici combattute riprese e quindi è stata giusta la vittoria che gli è stata assegnata. Forse Loi avrebbe meritato un risultato di parità se non altro per la generosità dimostrata in tutto l'arco dell'incontro ma i termini del match non sarebbero cambiati.

Duilio Loi ha iniziato facendo un gioco ostruzionistico per innervosire l'avversario e per non farsi prendere [illegible]. Nella metà del combattimento però Ortiz ha avuto modo di imporre la maggiore potenza: questo fino a quando l'italiano non ha capito che era pericoloso subire passivamente la iniziativa del campione.

Loi è passato allora all'attacco, cercando di impostare il combattimento sulla velocità ben sapendo che il portoricano non aveva avuto molto il fondo. È stato però vano il tentativo. Duilio Loi ha dovuto far appello a tutte le sue risorse tecniche per giungere alla fine del[l']incontro indenne e per riscendere [illegible] quel poco vantaggio che aveva conquistato nella fase centrale del combattimento.

• • •

L'incontro è iniziato poco dopo le ore 3 italiane. Al «Cow Palace» erano presenti circa 8 mila persone: folti gruppi di italiani hanno applaudito lungamente l'ingresso del campione europeo che appariva in condizioni smaglianti. Un uragano di applausi e di fischi ha accolto il giovane detentore della corona mondiale. Sbrigate le formalità, è iniziato il combattimento: la prima ripresa si è chiusa in parità, mentre i due contendenti si studiano, riservando le forze data la lunghezza del combattimento.

SECONDA RIPRESA: Aumento di aggressività da parte di Ortiz, il quale riesce a piazzare due «jabs» di sinistro. Subito dopo Loi contrattacca con vivacità, mentre Ortiz scivola e si rifugia in corpo a corpo.

TERZA RIPRESA: Scambio di diretti di sinistra nei quali Ortiz, grazie all'allungo, ha un leggero vantaggio. Ma il portoricano non riesce a superare la difesa dell'italiano che lo tocca con un sinistro al corpo e poi con un leggero montante alla faccia. La folla incoraggia l'italiano gridando «Loi, Loi, Loi». Un destro di Ortiz seguito da due sinistri che rallentano l'azione di Loi.

QUARTA RIPRESA: Su un attacco dell'italiano, Ortiz risponde con un buon sinistro alla faccia. Replica diretti di sinistra ma Loi lo tocca con un forte sinistro al fegato. Ortiz abbassa la guardia. E ora l'italiano ad attaccare. Con tecnica [illegible] basso alla faccia poi una serie al corpo. Ortiz sbaglia un destro e Loi risponde immediatamente con altro destro seguito poco dopo da un montante destro.

QUINTA RIPRESA: Loi combatte in guardia bassa infastidendo con attacchi di Ortiz. Gancio destro di Loi alla faccia di Ortiz che si trova sempre più imbarazzato per la tattica dell'avversario. Il portoricano riesce però a toccare con due buoni sinistri, ma Loi schiva abbassandosi l'attacco seguente. Ora Ortiz dirige i suoi attacchi al corpo e li alterna improvvisamente al viso con un gancio sinistro e con un montante destro.

SESTA RIPRESA: Nuovi scambi di jabs. Ortiz lancia un montante di sinistro schivato da Loi che risponde a mezza distanza con due destri alla faccia senza però riuscire a rallentare l'azione dell'americano che approfitta di aperture nella guardia di Loi e riesce a toccare con precisi destri e sinistri alla faccia. L'americano ora impone la sua boxe. Loi, che ha abbandonato il sistema di difesa delle prime riprese, è spesso toccato. Sulla fine del round Loi, che ha nettamente accusato dei colpi, si riprende e tocca con un buon destro negli ultimi secondi. Leggero vantaggio per Ortiz.

SETTIMA RIPRESA: Rapidi scambi. Loi si scatena. Tocca con un sinistro al fegato e poi attacca con violenza con ganci destri e sinistri al corpo e poi alla faccia. L'americano è sballottato alle corde. Loi appare molto veloce. Riparte all'attacco, tocca ancora con un sinistro poi con un diretto destro al corpo. L'incontro è ora molto animato.

Ortiz attacca a distanza e tocca con un destro e poi con un sinistro. Indi avanza piazzando altro sinistro ma Loi lo centra con un montante sinistro al corpo.

OTTAVA RIPRESA: Ortiz attacca all'inizio e tenta di mantenere a distanza l'italiano che è più veloce con i jabs. L'americano arretra, torna e Loi lanciando destro. Sinistro. Un montante di sinistro eccellente montante di Loi, il mento. Nella fase seguente e a vantaggio dell'americano. Loi piazza ancora un gancio montante al fegato e poi tocca ancora di sinistro e grazie alla sua azione alla fine della ripresa la vince di misura.

NONA RIPRESA: I pugili testa contro testa, scambiano alcune serie al corpo. Ortiz termina un attacco di Loi con un sinistro d'incontro alla faccia e dopo alcuni scambi a mezza distanza gli avversari si trovano nuovamente in corpo a corpo. Ma questi sono puliti e l'arbitro non ha necessità d'intervenire. Loi, abile a corta distanza, non prende un momento di riposo e scarica colpi ogni momento. Ma poi Ortiz risponde e lo costringe alle corde.

DECIMA RIPRESA. Scambi equilibrati a distanza poi corpo a corpo. L'italiano sembra molto sicuro di sé, saltella attorno all'avversario e poi lo prende in velocità. Però Ortiz lo tocca due volte con un sinistro alla faccia all'uscita del corpo a corpo. L'azione rallenta verso la metà della ripresa. È il primo rallentamento dall'inizio dell'incontro che suscita l'entusiasmo degli spettatori. Lo si risveglia improvvisamente negli ultimi secondi ed il gong interrompe un violento scambio. Pari.

UNDICESIMA RIPRESA. Loi, girando evita i jabs di Ortiz, poi si slancia e tocca con un bel destro alla faccia e schiva i nuovi attacchi dell'americano e, all'occasione, lo tiene. I pugili sembrano ora affaticati. Più veloce, Loi conduce a termine con precisione alcuni attacchi a distanza che Ortiz non può evitare. Loi è il più aggressivo. S'infila fra le braccia dell'avversario superiore in allungo tocca, poi si piega e tocca ancora. Netto vantaggio di Loi.

DODICESIMA RIPRESA. Sempre in movimento indietreggiando spostandosi di lato od avanzando, Loi non lascia mai ad Ortiz, più lento, il tempo di preparare gli attacchi. L'italiano schiva retrocedendo od entra in corpo a corpo. Ortiz non riesce a trovare un sistema contro la difesa di Loi, troppo mobile. I colpi in generale in corpo a corpo od a mezza distanza, sono ora poco appoggiati e poco precisi. Sulla fine del round Ortiz riesce tuttavia a toccare nettamente Loi che accusa un po' la stanchezza. Leggero vantaggio di Ortiz.

TREDICESIMA RIPRESA. Scambi confusi all'inizio. Il ritmo rallenta. Loi è manifestamente stanco e deve accusare un netto diretto destro di Ortiz al primo dell'incontro. Loi sbaglia due consecutive sventole mentre Ortiz tocca di destro e poi di sinistro a mezza distanza. Ancora un destro di Ortiz. Loi si aggrappa. L'italiano ha il vantaggio nel corpo a corpo ma Ortiz termina più forte. Vantaggio di Ortiz.

QUATTORDICESIMA RIPRESA. Ortiz avanza e tocca di rechito, ma senza eccedere. Poi l'americano tocca con le jabs. L'arbitro deve intervenire più volte per separare gli avversari. Loi sbaglia ora parecchi colpi a mezza distanza mentre Ortiz sempre bene in linea ed esatto vede ora giungere a segno i colpi che nelle precedenti riprese Loi aveva evitato. L'italiano si aggrappa ma è sempre pericoloso. Difatti tocca con un bel destro alla faccia. Ma non può rallentare gli attacchi di Ortiz che è sempre continuo. Sulla fine della ripresa Loi tocca con un destro, ma Ortiz è in leggero vantaggio.

ULTIMA RIPRESA. Scambi violenti ma confusi all'inizio. Loi tocca due volte al corpo con un sinistro ed un destro e poi piazza ancora un montante sinistro. Poi recupera in un corpo a corpo, piazza un destro alla faccia del rivale, che appare sorpreso dalla vitalità dell'italiano. Ora Ortiz sbaglia diversi colpi e Loi non ha difficoltà a schivare. Violenti scambi a vantaggio di Loi che, da posizione bassa, tocca con sinistri e destri al corpo e continua senza rallentare. Negli ultimi secondi nessuna occasione si offre ad Ortiz per mettersi in posizione d'attacco. Vantaggio di Loi.

JOE ASTORIA

Oggi la classica corsa a cronometro

Baldini Venturelli e Anquetil i tre «big» del Trofeo Tendicollo

Un'incognita Altig e Rivière (Roger non sta molto bene) — Polemico Venturelli

L'ordine delle partenze

ore 15,00 Cestari Antonio (Lazio) [illegible]
ore 15,12 Bono Ercole (S. Pellegrino)
ore 15,24 Rivière Roger (Gemt[illegible])
ore 15,36 Ronchini Diego
ore 15,36 Pambianco Arnaldo (Legnano)
ore 15,40 Venturelli Romeo (S. Pellegrino)
ore 15,42 Baldini Ercole (Ignis)
ore 15,44 Anquetil Jacques (Fynsec)
ore 15,46 Nencini Gastone (Carpano)
ore 15,53 Altig Rudy (R[illegible])
ore 15,56 Baldini Ercole (Ignis)

● Nella foto [illegible]: BALDINI, VENTURELLI e ANQUETIL

(Dal nostro inviato speciale)

FORLÌ, 15 — *«Scommetto la testa che Baldini tornerà a [illegible]. Domani Ercole vincerà per la terza volta il Trofeo Tendicollo e [illegible] Giro di Francia farà scoppiare di rabbia i suoi denigratori».* Sono le parole di un tifoso raccolte in piazza [illegible] operazioni preliminari della gara a cronometro di domani. Il ciclismo nostrano vive giorni di polemica. Lo si vive in maggiormente da queste parti dove Baldini [illegible] Romagna quasi, dove Venturelli [illegible] Baldini Ronchini e Venturelli l'Emilia e divise in tre fazioni [illegible] e un gran giorno. Domani, nella [illegible] contro il tempo di 86 chilometri e 600 metri [illegible] Forlì [illegible].

[illegible] pronostico difficile. Anquetil? Rivière? Baldini? Venturelli? S[illegible] potrebbe puntare ad occhi chiusi su Anquetil ma il vincitore del Giro d'Italia era favorito anche nelle precedenti edizioni e sappiamo che nel '58 oltre che da Baldini [illegible] superato da Graf mentre lo scorso anno si [illegible] Ercole. Rivière, invece, [illegible] Roger non è in buone condizioni: domenica scorsa, durante [illegible] Francia [illegible] Baldini [illegible] Lo spettacolo Alla [illegible] dopo il Giro d'Italia di sofferenze [illegible] in [illegible] bisogno di un successo con[illegible] Non [illegible] Trieste non so[illegible] ancora scomparsi [illegible] l'ex campione del mondo doveva [illegible] con la mano destra fasciata. «A Giro di Francia andrò in tutti i modi — ha detto oggi — e domani corro di [illegible] una bella gara. Vero Jacques?» «Certo — ha risposto Anquetil — domani vincerò io».

Venturelli [illegible] non ha aperto bocca ma si è capito che avrebbe voluto dire di non fare i conti senza l'oste. Meo Venturelli [illegible] di un Giro d'Italia voleva andare al «Tour». Binda non l'ha preso in considerazione e Bartali [illegible] della «San Pellegrino» [illegible] direttore tecnico [illegible] una vittoria clamorosa [illegible] polemica. Venturelli freme. Venturelli ha [illegible] a cronometro [illegible] se [illegible] sarà molto impegnativa.

Ecco a conti fatti il vincitore del Trofeo Tendicollo dovrebbe uscire dai [illegible] Anquetil, Baldini, Venturelli. Potrebbe entrare nel gioco si capisce il primatista dell'ora Rivière [illegible] Ronchini e Nencini [illegible] alla prova. Rui [illegible] potente e [illegible] che lo scorso anno conquistò il titolo mondiale [illegible] Pambianco, Bono, Cestari e Bon[illegible] hanno poche pretese.

L'affascinante competizione, organizzata dai fratelli [illegible] per conto terzi, Forlì [illegible] un circuito di km 17,320 da ripetersi cinque volte. Difficoltà [illegible] hanno in pochi che la gara si disputasse su [illegible] nuovo percorso [illegible] caratteristiche del precedente e le uniche lievi differenze si riscontrano nella distanza complessiva (che è inferiore di 3 chilometri e 900 metri) e nel maggior numero di curve. La gara toccherà le località di S. Tome, Forlì, Romanello, Bertinoro, Villafranca e S. Martino di Villafranca. Nessuna difficoltà altimetrica: il fondo stradale è per tre quarti asfaltato e il resto si presenta [illegible] scorrevole. Si prevedono quindi alte velocità.

Ercole Baldini sarà l'ultimo a prendere il via. Così vuole la tradizione che assegna uno sforzo e il favore al vincitore dell'ultima edizione. Gli ultimi controlli [illegible] di uno [illegible].

A domani. Con la speranza di poter descrivere una vittoria di uno dei nostri.

GINO SALA

Nell'incontro di Londra vinto dagli inglesi

Con Morale e Consolini in evidenza buona difesa degli atleti «azzurri»

L'ostacolista ha ottenuto 51"1 nei 400 hs. e il «vecchio» discobolo ha vinto la gara con m. 54,64 - Successi di Berruti, Lievore, Baronchielli, Gatti e Bravi - Meconi battuto da Rowe

LONDRA, 15 — Gli atleti inglesi hanno battuto quelli italiani con il punteggio di [illegible] nell'incontro disputato oggi al White City alla presenza di uno scarso pubblico valutato a poco più di 4 mila persone.

Che gli atleti inglesi avrebbero battuto i nostri [illegible] confronto con gli altri britannici i quali occupano oggi una delle prime posizioni nella classifica europea era scontato in partenza [illegible] va a questo incontro che tra l'altro non era ufficiale per vedere lo stato di forma dei [illegible] per importanti [illegible] delle Olimpiadi e possiamo dire che la loro prova non è stata punto soddisfacente [illegible].

I risultati migliori sono stati conseguiti dal quartetto della [illegible] che con il tempo di 3'10"6 ha mancato per [illegible] di secondo il record italiano (3'10"5 del 1956) di quello della [illegible] che ha ottenuto il tempo di 40"4 pari al record [illegible] del CT Oberweger che aveva operato nel 40 [illegible] nuovo record [illegible] giungendo secondo nei 400 ostacoli con una [illegible] nella [illegible] di Morale e di Martini [illegible] la forma.

Due prove a parte [illegible] del «vecchio» Consolini [illegible] il quale [illegible] ha [illegible] una misura che non [illegible] dischi [illegible] sono [illegible] Roma [illegible] conquistare [illegible] medaglie olimpiche.

Ottime sono state Berruti e Meconi [illegible] delle [illegible] Velocista [illegible] 400 metri [illegible] con un tempo [illegible] 300 da Rowe [illegible] è stato preceduto da Rowe. Vittorie sono state ottenute da Lievore, Baronchielli, Bravi e Gatti.

Ecco i risultati:

M. 110 OST.: 1) Hildreth (Inghilterra) 14"5; 2) Birrel (Ing.) 14"6; 3) Mazza (It.) 14"6; 4) Svara (It.) 14"7.

M. 100: 1) Radford (Ing.) 10"4; 2) Livio Berruti (It.) 10"6; 3) Giannone (It.) 10"8; 4) Whitehead (Ing.) 10"8.

M. 10.000: 1) Eldon (Ingh.) 29'30"; 2) Knight (Ing.) 30'25"; 3) Antonelli (It.) 30'40"; 4) Ambu (It.) 31'28"8.

M. 200: 1) Berruti (It.) 21"1; 2) Jones (Ing.) 21"6; 3) Brightwell (Ing.) 21"8; 4) Cardi (It.) 22"1.

M. 400 OST.: 1) Farrel (Ing.) 51" (primato Regno Unito); 2) Morale (It.) 51"4; 3) Bryan (Inghilterra) 52"3; 4) Martini (It.) 53"1.

M. 400: 1) Wrighton (Ing.) 47"5; 2) Yardley (Ing.) 47"7; 3) Fraschini (It.) 48"2; 4) Loddo (It.) 48"6.

GIAVELLOTTO: 1) Lievore (It.) 73,736; 2) Bonaiuto (It.) 67,208; 3) Smith (Ing.) 65,761; 4) Sorley (Ing.) 60,909.

MARTELLO: 1) Ellis (Ing.) 61,819; 2) Christin (It.) 57,468; 3) Boschini (It.) 55,169; 4) Hanthony (Ing.) 53,950.

PESO: 1) Rowe (Ing.) 18,015; 2) Meconi (It.) 17,663; 3) Lucking (Ing.) 17,386; 4) Monti (It.) 16,014.

STAFFETTA 4 x 100: 1) Inghilterra 40"3; 2) Italia 40"4.

SALTO CON L'ASTA: 1) Baronchielli (It.) 4,197; 2) Ward (Ing.) [illegible]; 3) Scaglia (It.) 1,991; 4) Porter (Ing.) 3,975.

SALTO TRIPLO: 1) Gatti (It.) 15,186; 2) Alsop (Ing.) 15,181; 3) Wilmshurst (Ing.) 14,890; 4) Cavalli (It.) 14,706.

1500 METRI: 1) Kent Smith (Ing.) 3'44"2; 2) Pirie (Ing.) 3'45"6; 3) Hargh (Ing.) 3'46"8; 4) Rizzo (It.) 3'47"2; 5) Baraldi (It.) 3'48"1; 6) Gandini (It.) 3'56"7.

SALTO IN ALTO: 1) Miller (Ing.) 1,985; 2) Cordovani (It.) 1,955; 3) Tauro (It.) 1,955; 4) Wilson (Ing.) 1,901.

DISCO: 1) Consolini (It.) 54,648; 2) Rado (It.) 52,210; 3) Cleaver (Ing.) 50,155; 4) Hardy (Ing.) 45,16.

SALTO IN LUNGO: 1) Bravi (It.) 7,156; 2) Terenziani (It.) 7,127; 3) Lissman (Ing.) 6,972; 4) Whall (Ing.) 6,860.

STAFFETTA 4 x 400: 1) Inghilterra 3'10"4; 2) Italia 3'10"9.

Classifica finale: Inghilterra p. 95; 2) Italia p. 80.

«Europeo» di Kaulfman 400 m. in 45"7

COLONIA, 15 — Alla presenza di [illegible] spettatori, il riunione [illegible] della società sportiva di Colonia si è iniziata oggi con un record europeo, quello di Carl Kaufmann sui 400 metri piani nel tempo di 45"7. Kaufmann, che ha 23 anni, ha migliorato di 1/10 di secondo il record europeo da lui stesso stabilito l'anno scorso.

In questa stagione solo un atleta, il sudafricano Mel Spence, ha corso la distanza in minor tempo e precisamente in 45"6 durante una corsa sulle 440 yarde da lui completata in 45"9.

Helmut Janz ha stabilito un nuovo record tedesco sui 400 metri ad ostacoli col tempo di 50"0. Due anni fa fu lo stesso Janz a stabilire il vecchio record inferiore a quello odierno per 1/10 di secondo. Si tratta del miglior tempo della specialità che sia stato ottenuto in Europa quest'anno. Il record europeo è di 50"0 appartiene dal 1956 al sovietico Litujev.

Il campione europeo Armin Hary (Germania) ha di nuovo eguagliato il record europeo sui cento metri piani (10"2) che appartiene congiuntamente a lui al tedesco Germar, Fuetterer, all'inglese McDonald Bailey e all'italiano Livio Berruti.

Germar e Berruti hanno già fatto lo stesso tempo nel corso della presente stagione.

Loi-Ortiz domani in TV

Il combattimento fra Loi ed Ortiz, sarà commentato dalla RAI dopo il giornale radio delle ore 8. La TV invece trasmetterà una registrazione filmata dell'incontro nel pomeriggio o nella serata di domani. L'orario di diffusione è subordinato alla lunghezza del «film» che arriverà a Roma in doppia copia (onde evitare il rischio di disguidi) con due diversi aerei il primo dei quali giungerà a Ciampino alle 19,45 ed il secondo un'ora dopo. I colleghi della televisione soltanto dopo l'arrivo dell'aereo dall'America potranno prendere visione del film ed in rapporto alla sua lunghezza decideranno quale programma previsto per domani sera dovrà essere soppresso. In ogni caso il film di Loi-Ortiz sarà trasmesso dopo le 18,30.

Il C.O.N.I. sceglie oggi gli atleti per i Giochi

Il Consiglio Nazionale del CONI si riunirà stamane in seduta straordinaria al Foro Italico per discutere sulla partecipazione italiana alla Olimpiade di Roma. In questi giorni la segreteria del CONI ha voluto che i vari presidenti delle Federazioni olimpiche fissassero l'elenco definitivo dei «Probabili Olimpionici»: sui nomi proposti e sulla entità numerica della partecipazione di ogni Federazione si discuterà animatamente.

L'ormai noto che la rappresentativa italiana sarà composta da 300 atleti (30 solo per l'atletica leggera) e parteciperà con una squadra ad ogni disciplina. Oltre alla questione della difficile scelta dei nomi sarà motivo di vivace discussione la situazione della scherma: dopo il fallimento dell'ultimo tentativo effettuato direttamente dall'avv. Onesti per cercare di rimandare ogni controversia interna a dopo la conclusione dei Giochi appare poco probabile che in questo sport che ci ha dato sempre grandi soddisfazioni possiamo presentarci con una rappresentativa all'altezza del compito.

La riunione della Giunta che si concluderà nella mattinata sarà completata da una conferenza stampa che l'avv. Onesti terrà nel pomeriggio e nel corso della quale saranno resi noti i nomi degli atleti che avranno l'onore di difendere lo sport italiano nella più grande edizione delle Olimpiadi moderne.

Al Flaminio (ore 17)

Oggi lo spareggio di Serie B fra il Taranto e il Venezia

Il Venezia, che domenica scorsa è crollato sotto i colpi di m[illegible] di un sorprendente Monza (il quale nella ripresa ha surclassato i un[illegible]e neroverdi) si accinge a giocare oggi al Flaminio (inizio ore 17) l'ultima disperata carta affrontando il Taranto nella seconda partita di spareggio per la permanenza in Serie B.

Disperata carta dicevamo e la valutazione è presto fatta. Una vittoria del Taranto renderebbe addirittura inutile la terza partita di spareggio (Taranto-Monza), un pareggio consentirebbe ai pugliesi di avere ancora la strada aperta per salvezza nell'incontro con il Monza solo una vittoria quindi permetterebbe ai lagunari di sperare ancora.

Da parte sua il Taranto giocherà deciso a tutto. Più di mille sostenitori della simpatica squadra meridionale saranno sugli spalti del Flaminio per incoraggiare i loro beniamini e la squadra ha ancora parecchia «birra» in corpo come hanno dimostrato le ultime partite di Campionato. Battaglia senza esclusione di colpi quindi: l'avvocato, l'arbitro scelto per l'occasione, avrà il suo da fare.

In questa situazione ovviamente, un pronostico è impossibile. Tecnicamente il Venezia vale qualcosa di più dei tarantini, ma la squadra veneta è a pezzi moralmente e come stato di forma.

TARANTO: Soldaini, Tagliamento, Manzella, D'Amore, Piovanelli, Giorgis, Buonfrate, Fiorindi, Biagioli, Giammarinaro, Ferrarese.

VENEZIA: Babucco, Tresoldi, Ardizzon, Canciani, Carantini, Mion, Maschietto, Rossi, Calegari, Cavazzuti, Pochissimo.

Vasto panorama di agitazioni in tutte le regioni

Sciopero generale unitario deciso a Palermo Lotte nelle aziende IRI a Napoli, Genova e Pistoia

Porto Empedocle presidiata dalla P. S. per lo sciopero alla Akragas-Montecatini - Cortei operai per le vie di Sampierdarena - Un uomo di Piaggio alla testa dell'Ansaldo - Sospesa l'agitazione dei cementieri per la ripresa delle trattative

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 15. — CGIL, CISL, UIL e CISNAL hanno unitariamente deciso di proclamare uno sciopero generale di 24 ore dei lavoratori di Palermo per il 27. La decisione è stata adottata in seguito al persistere delle gravissime condizioni dell'economia e dell'industria di Palermo e che si esprime tra l'altro nel fatto che negli ultimi mesi praticamente tutti gli stabilimenti metallurgici e metalmeccanici hanno chiuso o hanno dato inizio ad una progressiva smobilitazione. E' il caso delle acciaierie Benelli, della Cisas, dell'Aeronautica Sicula, dello stesso Cantiere navale di Palermo (il più grande stabilimento industriale dell'isola) che ha dimezzato le sue maestranze.

Ad aggravare le già precarie condizioni industriali di Palermo, era giunta nelle passate settimane la decisione dell'IRI di abbandonare l'unica partecipazione azionaria che deteneva in Sicilia, quella che è dell'OMSSA; il pacchetto dell'IRI è stato quindi rilevato dalla Società Finanziaria. Tale operazione, che ha assunto un chiaro significato politico perché è la dimostrazione del deciso atteggiamento antisiciliano del governo, peraltro, non ha risolto affatto la crisi che già da tempo travagliava l'azienda.

Praticamente, dunque, non c'è a Palermo azienda industriale che non sia in via di chiudere o che sia seriamente minacciata di smobilitazione parziale. Tale situazione ha determinato il licenziamento di centinaia di lavoratori: la minaccia di essere gettati sul lastrico pende su tutti gli altri operai.

In tutta l'isola frattanto si estende la lotta operaia per reclamare migliori condizioni di vita e più equi salari. Da sette giorni ormai è in corso a Porto Empedocle (Agrigento) lo sciopero compatto delle maestranze dello stabilimento chimico Akragas della Montecatini, che reclamano l'aumento dei salari, l'istituzione di un premio di produzione, giustificato dai superprofitti padronali, l'istituzione di un'indennità annuale fissa, la contrattazione dell'inquadramento del personale dell'azienda. Le maestranze reclamano infine il rispetto delle libertà sindacali e del contratto di lavoro sfacciatamente e continuamente violati dal monopolio.

Le trattative, sia a carattere provinciale che regionale, sono fino ad ora fallite per il rifiuto della Montecatini di prendere in considerazione le richieste dei lavoratori. Gli operai hanno quindi continuato compatti a scioperare, sostenuti dalla solidarietà dell'intera popolazione di Porto Empedocle. I lavoratori questa mattina hanno attuato una manifestazione per le vie della cittadina; la polizia ha tentato più volte di scioglierla ma la provocazione è stata fermamente respinta dagli operai. Gli esercizi pubblici hanno esposto locandine nelle quali si solidarizza con i lavoratori in lotta; in tutti i quartieri sono stati organizzati comizi ed assemblee per illustrare il significato dello sciopero e denunziare l'atteggiamento provocatorio mantenuto dalla Montecatini nel corso dello sciopero. La direzione dell'Akragas, infatti, non soltanto ha chiesto ed ottenuto che Porto Empedocle fosse praticamente presidiata da ingenti forze di polizia ma è ricorsa all'illegale sistema del crumiraggio organizzato per tentare, ma inutilmente, di non interrompere la produzione di concimi chimici.

Si è appreso infine che le trattative avviate con l'Akragas dall'Assessorato regionale si sono rotte per l'intransigenza della Montecatini: i sindacati hanno chiesto al Presidente Maiorana di avocare a se la vertenza. L'on. Maiorana ha accettato chiedendo la temporanea sospensione dello sciopero. La proposta è stata accolta.

Le agitazioni nelle fabbriche napoletane

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 15 — E' proseguito anche oggi lo sciopero ai Bacini e Scali, all'Officina meccanica e fonderie, alla AVIS di Castellammare — tre aziende dell'IRI — alla Officina navale italiana e nei pastifici e molini Gallo, Gentile e Fogliamanzillo di Torre Annunziata.

Si tratta, complessivamente, di oltre tremila operai i quali pur muovendo da rivendicazioni particolari aziendali fanno confluire il movimento verso il comune obbiettivo di una concreta modificazione del rapporto contrattuale e delle condizioni di vita e di lavoro in quelle fabbriche.

Accanto alla rivendicazione di un premio di produzione collegato al rendimento, all'adeguamento dei cottimi e ad altre richieste particolari, nelle tre fabbriche dell'IRI la lotta in corso esprime anche il profondo, legittimo malcontento di quelle maestranze per la incerta e preoccupante situazione tecnico-produttiva dei tre stabilimenti. Situazione che perdura da più anni e che contrasta con gli stessi orientamenti delineati nelle relazioni programmatiche del ministro delle Partecipazioni Statali.

Proprio all'OFM e ai Bacini sono stati ufficialmente annunciati propositi di ridimensionamento e di riduzione della manodopera dopo che gli organici hanno subito una riduzione che varia dal 20 al 45 per cento negli anni scorsi. Di qui, dunque la lotta per appoggiare le richieste presentate anche in Parlamento dai deputati comunisti napoletani perché a questi lavoratori sia garantita la stabilità del posto con la estensione del noto accordo del 14 novembre 1958 applicato alle aziende IRI di Pozzuoli e siano accelerati i programmi di sistemazione e trasformazione degli impianti attualmente in corso, mantenendo i livelli di occupazione.

Anche la lotta all'ONI è diretta a difendere l'azienda dai licenziamenti intimati senza alcun giustificato motivo. Nel settore dell'arte bianca, molini e pastifici, l'agitazione dura, ormai, da alcune settimane e venerdì il Consiglio provinciale del sindacato di categoria si è riunito a dichiarare lo sciopero di tutti i pastai e magnani contro il sottosalario e la persistente riduzione di manodopera.

Operai in piazza per l'Ansaldo

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 15 — Il gruppo Ansaldo, uno dei più grandi ed efficienti complessi cantieristico-meccanici di Stato, dopo lavori attraversato un periodo di alterne ma decrescenti fortune, si va avviando decisamente verso una crisi che si preannuncia a breve scadenza e mentre i lavoratori, tracciano chiedendo programmi produttivi e di ricerca dei mercati, la direzione sembra decisa a fronteggiare la situazione seguendo i canoni tradizionali, rappresentati da licenziamenti e dalle decurtazioni dei salari.

Le gravi condizioni in cui versa questo stabilimento, quale riflesso della crisi del gruppo, e la minaccia che nel contempo grava sull'occupazione a seguito dei piani di smobilitazione che il monopolio sta attuando nei confronti della raffineria Isabella, sono stati i temi della grande assemblea popolare che ha avuto luogo stasera in piazza Settembrini a Sampierdarena.

La manifestazione si svolge in concomitanza con lo sciopero proclamato dalle maestranze dell'Ansaldo Meccanico ed ha assunto uno spettacolare carattere di forza allorché alle 16 verso piazza Settembrini sono confluiti in lunghe colonne i lavoratori in lotta. Le maestranze al completo del Meccanico e dell'Eridania attraversano la piazza insieme a centinaia di cittadini, uomini, donne, di tutte le categorie quando gli oratori, il rappresentante del PSDI, Mariano Pescara e il compagno Bruno Pigna, segretario della Camera del Lavoro, hanno preso la parola.

La denuncia dei due oratori ha investito la natura stessa della politica economica perseguita dai governi clericali quale espressione degli interessi dei grandi gruppi privati.

S. è arrivati all'assurdo di nominare direttore generale della Fincantiere un uomo come l'ing. Ermanno Guani, noto per essere acerrimo nemico dell'IRI e delle libertà democratiche operaie, ispiratore della politica cantieristica del gruppo Piaggio.

Lo stesso programma dell'IRI per quanto riguarda i cantieri conferma d'altro canto che questo settore è destinato a rimanere ancora incontrollato e alla mercè delle congiunture, ma più ancora alla mercè degli armatori privati.

1.300 operai scioperano all'OMF di Pistoia

PISTOIA, 15. — Il 92% dei 1.300 lavoratori delle Officine meccaniche ferroviarie pistoiesi (una fabbrica dell'IRI) ha scioperato oggi per rivendicare l'aumento delle retribuzioni, la contrattazione dei cottimi, l'immissione di 100 giovani nella fabbrica e il rispetto delle libertà sindacali. L'astensione dal lavoro era stata decisa dalla FIOM per appoggiare le rivendicazioni avanzate dalla commissione interna e che il sindacato unitario ha fatto proprie. Stamane, abbandonato il lavoro, un lungo corteo di lavoratori si è formato davanti la fabbrica e dopo aver percorso tutto il centro cittadino, si è sciolto di fronte alla sede dell'Università popolare: lì si è svolto un comizio durante il quale ha parlato ai numerosissimi operai presenti il compagno Masetti, segretario della FIOM nazionale.

Anche in questo sciopero, come del resto in tutti i precedenti, i lavoratori della CISL e della UIL si sono uniti a quelli aderenti alla FIOM, malgrado i dirigenti di sindacati si rifiutino ancora di partecipare all'azione.

Si apre a Milano la conferenza cotoniera

A Milano sabato 18 inizieranno i lavori della Conferenza nazionale cotoniera indetta dalla FIOT.

Alla Conferenza parteciperanno delegati delle maggiori fabbriche e sono stati invitati dirigenti delle C.d.L. personalità sindacali e politiche particolarmente interessate ai problemi dell'industria cotoniera.

Il Convegno ha lo scopo di fissare una piattaforma rivendicativa unitaria per tutto il settore alla luce della odierna situazione economico-produttiva.

La relazione introduttiva sarà fatta da Mario Caccia della Segreteria nazionale della FIOT; concluderà il compagno Sergio Giuliano, Segretario generale aggiunto.

Mentre la categoria sviluppa la lotta

La CISL - braccianti rinuncia all'azione?

Una dichiarazione del compagno Caleffi
Scioperi e manifestazioni nel Foggiano

La lotta dei braccianti per l'aumento delle retribuzioni per contratti moderni e per la modifica del «piano verde», si sta estendendo e va verso un inasprimento. Da Ferrara si annuncia che la Federbraccianti ha deciso di proclamare nelle prossime settimane scioperi di 48 ore, rivendicando in particolare l'estensione del contratto di compartecipazione nei frutteti.

L'altro ieri a Cerignola si è svolto un imponente sciopero indetto dalla Lega braccianti e dall'Alleanza contadini, scioperi e manifestazioni si sono svolti anche in grandi aziende del comune di San Ferdinando, ad Apricena ove 400 braccianti hanno protestato sotto la sede comunale, a Manfredonia, in una grande azienda, a Sannicandro ove hanno manifestato oltre 200 lavoratori della terra. Queste le ultime notizie più importanti ma la agitazione è estesa anche negli altri centri della provincia di Foggia.

Si tratta insomma di un grande movimento che isola gli agrari e il governo e pone il problema di provvedimenti sostanziali ed urgenti per affrontare i problemi dei braccianti e non solo nella provincia di Foggia e nelle Puglie ma in ogni parte d'Italia. A proposito delle rivendicazioni della categoria e delle prospettive dell'azione dei braccianti abbiamo chiesto una dichiarazione al compagno Giuseppe Caleffi, segretario generale della Federbraccianti.

«Le lotte in corso — ha risposto Caleffi — pongono con forza la necessità di una diversa politica governativa verso l'agricoltura basata su una sostanziale modifica del «piano verde», secondo le rivendicazioni che abbiamo avanzato al governo e che si possono così riassumere: aumento dei contributi ai coltivatori diretti: condizionare la concessione di finanziamenti alle aziende capitalistiche ad obblighi di trasformazione delle strutture arretrate e a garanzie di una più elevata e stabile occupazione. Nello stesso tempo — ha proseguito il segretario generale della Federbraccianti — rivendichiamo con forza l'apertura di trattative sull'aumento generale dei salari, sul collegamento tra salario e rendimento, sulle qualifiche e sulle mansioni, sui carichi di bestiame e sull'orario di lavoro, sul miglioramento dei contratti a compartecipazione e colonia, sulle perequazioni degli assegni famigliari e sui problemi assistenziali della categoria».

«La Confagricoltura — ha detto ancora Caleffi — resiste ad ogni trattativa sulle richieste fondamentali dei braccianti, irrigidita anche dall'esistenza del governo Tambroni e si fa tanto audace fino a chiedere la soppressione ed in linea subordinata la sospensione dei contributi unificati a carico dei grandi agricoltori nonché la liquidazione del «presuntivo impiego» come metodo di accertamento della posizione assicurativa dei braccianti. I fatti dicono che cosa urta contro la volontà dei lavoratori della terra e dei contadini: la piena riuscita degli scioperi e delle manifestazioni di queste ultime settimane mette in evidenza la carica unitaria che anima i braccianti la loro volontà di imporre con l'azione adeguate soluzioni ai problemi salariali, previdenziali e dello sviluppo economico e delle libertà democratiche».

Qual è l'atteggiamento degli altri sindacati dei braccianti? A questa domanda Caleffi ha risposto: «Mentre l'UIL-terra ha proclamato unitamente a noi scioperi e manifestazioni unitarie nello atteggiamento della FISBA-CISL permane un contrasto tra le posizioni rivendicative e la mancanza di iniziative per determinare la mobilitazione della categoria. Noi — ha concluso Caleffi — ribadiamo la necessità di una sollecita ripresa dell'azione unitaria e riteniamo che la categoria debba comunque intensificare gli scioperi nelle province e dar vita a lotte ed agitazioni sul piano nazionale. Il comitato esecutivo della Federbraccianti, convocato per il 17, sarà chiamato a prendere le necessarie decisioni».

La discussione del bilancio dell'Agricoltura

Ieri è proseguita alla commissione Agricoltura della Camera la discussione del bilancio del relativo dicastero mentre l'inizio del dibattito sul «piano verde» è stato rimandato a martedì prossimo. La seduta della commissione è stata dedicata allo svolgimento di ordini del giorno e in questa sede sono stati sollevati, con interventi dei compagni on. Magno, Grifone e Gomez — anche a nome di altri firmatari — importanti problemi tra i quali: una politica di aiuto e di sviluppo delle aziende sorte con le leggi di riforma; misure contro il monopolio a favore dei coltivatori di pomodoro e l'abrogazione delle retribuzioni imposte alla bieticoltura.

Nella seduta dell'altro ieri avevano parlato i compagni deputati Bardini, Pucci, Bianco, Speciale, Compagnoni, Scarpa, Micoli. Per martedì sono previste la replica del ministro e le votazioni in commissione.

Successo della lotta operaia a Sesto San Giovanni

L'Assolombarda costretta a ritirare la serrata dello stabilimento OSVA

Una grande manifestazione era già stata decisa dalla Camera del Lavoro — Lunedì riprendono le trattative — Sciopero alla Gilera di Arcore e in altre fabbriche milanesi

(Dalla nostra redazione)

SESTO S. GIOVANNI, 15. — *L'Assolombarda è stata costretta a ritirare la serrata alla OSVA. Domattina saranno riaperti i cancelli della OSVA e lunedì mattina si inizieranno le trattative fra le parti sulle rivendicazioni presentate unitariamente dalle maestranze. Sesto San Giovanni, la città medaglia d'oro della Resistenza, ha imposto ai nostalgici della Confindustria il rispetto della Costituzione, della democrazia e delle libertà democratiche. La lotta tenace dei mille metallurgici dello stabilimento, che i «padroni del vapore» avevano scelto come cavia per i loro esperimenti liberticidi, si conclude con un primo e significativo successo.*

La notizia è giunta all'attivo sindacale delle C.d.L. di Sesto riunito in seduta straordinaria mentre i rappresentanti di decine di migliaia di lavoratori delle grandi fabbriche avevano già deciso una grande manifestazione operaia nel centro di Sesto San Giovanni contro la serrata alla OSVA e per affermare il diritto costituzionale dei lavoratori a battersi per il soddisfacimento delle rivendicazioni presentate in ogni fabbrica.

Il quanto di sfida lanciato dall'Assolombarda al mondo del lavoro milanese nel cuore del più importante centro operaio del paese è stato precipitosamente ritirato.

Cosa ha determinato questo cambiamento di rotta? Come ha potuto concludersi col ritiro della serrata la tregua di 24 ore chiesta ieri dai dirigenti della OSVA per consultare il Consiglio d'amministrazione? Indubbiamente sia i dirigenti della OSVA che quelli dell'Assolombarda hanno fiutato il vento di tempesta che si levava dalle fabbriche milanesi. Certamente si sono resi conto dell'estremo isolamento in cui era caduta la serrata, proclamata nello stabilimento di Sesto. Se i dirigenti dell'Assolombarda con il loro provocatorio provvedimento intendevano arrestare il movimento rivendicativo in corso tra le decine di migliaia di lavoratori dell'Alfa Romeo, della Siemens, del TIBB, della Falck, della Magneti, debbono essersi resi conto di avere ottenuto il risultato opposto.

Grazie alla decisa azione della FIOM e della C.d.L. milanese alla testa dei lavoratori domani si apriranno i cancelli della OSVA. La classe operaia milanese ha aderito immediatamente all'appello diramato ieri dal comitato direttivo della C.d.L. milanese che invitava tutti i lavoratori «... a sostenere e sviluppare tutte le azioni che si renderanno necessarie per respingere le misure liberticide ed anticostituzionali dell'OSVA e rompere l'intransigenza padronale al fine di conquistare i necessari possibili miglioramenti delle condizioni di vita e di lavoro delle maestranze milanesi».

Quest'appello è stato fatto proprio da decine di migliaia di metallurgici impegnati nell'azione per ottenere un salario collegato al rendimento in particolare. Dagli 8 mila lavoratori dell'Alfa Romeo che hanno portato avanti una esemplare lotta nei reparti di montaggio per la contrattazione degli organici e delle qualifiche costringendo l'Intersind ad iniziare le trattative che per un certo tempo avevano ostinatamente respinto.

L'appello ha avuto un'eco possente anche fra i cinquemila dipendenti del gruppo Siemens che insieme a quelli dell'Alfa Romeo hanno fraternamente solidarizzato con gli operai della OSVA nel respingere la serrata e che dopo settimane di rigorosa lotta hanno imposto l'inizio delle trattative in corso per la contrattazione di un premio di produzione collegato al rendimento dei cottimi e delle qualifiche.

Mentre permane vivissima l'agitazione nel gruppo Siemens le maestranze della Gilera di Arcore hanno sospeso il lavoro per tutta la giornata rivendicando l'istituzione di un premio di produzione collegato al rendimento. Altri scioperi massicci si sono avuti alla Face per il mancato pagamento di cottimi e per il miglioramento delle retribuzioni, alla De Micheli-Filtra ove si è ottenuto l'inizio di trattative.

MARCO MARCHETTI

Integ. Una tantum		Integ. Una tantum		Integ. Una tantum	
Caro pane	250	Caro pane	250	Caro pane	240
TOTALE	11.000	TOTALE	21.256	TOTALE	25.511
Arrotondamento	50	Arrotondamento	244	Arrotondamento	489
NETTO A PAGARE	15.000	NETTO A PAGARE	21.500	NETTO A PAGARE	26.000
Differ. apprend. / minori		Differ. apprend. / minori		Differ. apprend. / minori	

MILANO — Ecco le buste paga di tre operai della OSVA. In una fabbrica di Sesto San Giovanni, la moderna città dell'industria più progredita, le paghe degli operai sono a questo livello: 15.000, 21.000 e 26.000 lire a quindicina. Le due ultime comprendono anche gli assegni

Aperta la Mostra dell'elettronica

Ieri mattina si è aperta la 7. Rassegna internazionale elettro-nucleare. Stamane alle 11.30 il Presidente della Repubblica inaugurerà ufficialmente il complesso espositivo allestito nel Palazzo dei congressi dell'EUR e nell'area circostante. Il padiglione più grande è quello dell'URSS, dove sono esposti il modello del rompighiaccio atomico «Lenin» e efficaci illustrazioni del sincrotrone di Dubna e delle centrali elettronucleari in costruzione a Mosca e negli Urali. Nella foto: Il modello del rompighiaccio sovietico

Gravi rappresaglie alla Lane Rossi

VICENZA, 15 — Un assurdo atto di rappresaglia è stato messo in atto dalla direzione del gruppo Lane Rossi, dopo il poderoso sciopero di 24 ore effettuato sabato scorso da oltre 10.000 dipendenti. La direzione ha comunicato alle maestranze la decisione di ridurre l'orario di lavoro a 40 ore settimanali per mancanza di lavoro per certi reparti, gli stabilimenti del gruppo verrebbero chiusi ogni giorno il sabato a partire da questa settimana. E' questa una misura assolutamente ingiustificata dal punto di vista economico perché la azienda si trova in una congiuntura ottimo favorevole da mantenere il lavoro a pieno ritmo in tutti gli stabilimenti, come dimostrano le assunzioni operate in queste ultime settimane da centinaia di lavoratori con contratto a termine e la continua richiesta di maestranze di effettuare lavoro straordinario festivo. Dopo la comunicazione fatta dalla direzione del Lanificio, la FIOT si è immediatamente incontrata con le altre organizzazioni sindacali per esaminare la nuova situazione e decidere dei sindacati sulla proposta della FIOT di riprendere lo sciopero lunedì prossimo.

L'orario degli sportelli delle banche

L'Associazione bancaria italiana informa che dal 21 prossimo al 20 settembre, nel territorio nazionale situato a sud del 42. parallelo ed in tutta la provincia di Roma le aziende di credito, in seguito all'attuazione dell'orario estivo, terranno aperti gli sportelli dalle 8.30 alle 13, compreso il sabato.

Nei giorni semifestivi l'orario di apertura degli sportelli andrà invece dalle 9 alle 12.

Importante sentenza della Corte Costituzionale

Obbligatoria l'assunzione degli invalidi del lavoro

La questione è stata portata dinanzi alla Corte in seguito ad una vertenza sorta tra un operaio e la società delle tranvie genovesi che rifiutava di assumerlo

Le disposizioni legislative che impongono alle imprese private l'assunzione obbligatoria di mutilati e invalidi del lavoro sono costituzionali. Questo ha affermato la Corte Costituzionale, in una sentenza depositata ieri mattina nella Cancelleria di Palazzo della Consulta.

Nella motivazione si osserva che il decreto impugnato (D.L. C.P.S. 3 ottobre 1947, n. 1222, ratificato con legge 9 aprile 1953, n. 292) piuttosto che essere in contrasto con l'art. 38 della Costituzione, è da esso giustificato, e precisamente dalla disposizione in esso contenuta secondo la quale lo Stato ha il compito di provvedere all'educazione e all'avviamento professionale dei minorati.

Le norme di detto decreto non sono ispirate al fine di procurare ai minorati del lavoro un mantenimento caritativo, ma di porre in essere le condizioni per la formazione di un contratto di lavoro, in ordine al quale la idoneità al lavoro stesso è richiesta per la persistenza del rapporto lavorativo. Le norme in questione armonizzano coi principi costituzionali fondamentali relativi alla solidarietà sociale e non violano la libertà di iniziativa economica e la tutela della proprietà privata, in quanto non prevedono provvedimenti dell'autorità ampiamente discrezionali e non alterano la valutazione dei datori di lavoro in ordine al dimensionamento delle imprese, così come non contrastano col principio di eguaglianza, che non esclude discipline particolari differenziate, in relazione ai diversi aspetti della vita sociale.

La questione era stata portata di fronte alla Corte Costituzionale in occasione della vertenza sorta tra l'operaio Dario Zinolli invalido del lavoro e la società Unione Italiana Tranvie Elettriche di Genova. Il Zinolli lamentò il rifiuto della società ad assumerlo quale prestatore d'opera, ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 ottobre 1947, n. 122, concernente l'assunzione obbligatoria dei mutilati e invalidi di lavoro nelle imprese private.

Il Tribunale accolse la istanza del Zinolli, ma in sede d'Appello la società sollevò questione di illegittimità costituzionale, che venne accolta.

Nella sua sentenza la Corte, dopo aver esaminato la lettera e le finalità della legge impugnata ha osservato che, per i minorati del lavoro, il decreto ha istituito presso ogni ufficio provinciale del lavoro una commissione la quale procede in base ad attestati dell'Istituto nazionale per l'Assicurazione contro gli infortuni, riguardanti il grado di riduzione della capacità lavorativa dei minorati, a dichiarare l'idoneità al lavoro degli invalidi aspiranti a collocamento, non in forme generiche, ma distinguendo gli aspiranti per categorie professionali, anche in relazione al tipo di impresa al quale essi possono essere addetti. Eseguita questa opera di accertamento e di selezione devesi provvedere al loro avviamento professionale: compito che si sostanzia e realizza nell'effettivo collocamento al lavoro e che viene assolto nella specie dallo Stato, attraverso la suddetta commissione.

Viva tensione tra il personale delle FF.SS.

I ferrovieri di Bologna sciopereranno se il governo manterrà le «liste nere»

Odiose ed illegali punizioni inflitte in seguito all'esercizio dei diritti democratici
Non sono state completamente applicate le nuove norme sull'orario di lavoro

Uno sciopero del personale ferroviario del compartimento di Bologna bloccherà nei prossimi giorni grande parte della rete delle FF.SS. se il ministero insisterà nelle odiose e antidemocratiche misure prese in questi giorni per ristabilire nell'amministrazione ferroviaria un clima di intimidazioni. Si tratta di misure che l'amministrazione ferroviaria ha preso contro i ferrovieri del compartimento bolognese che l'11 e 12 maggio sospesero il lavoro per rivendicazioni economiche e che il 23 maggio scioperarono per alcune ore per protestare contro le violenze poliziesche verificatesi che portarono alla interruzione del comizio tenuto dal compagno on. Giancarlo Pajetta e al ferimento del compagno on. Bottonelli e di numerosi cittadini bolognesi.

La decisione di scioperare è già stata presa e verrà attuata se il ministero non ritirerà le punizioni inflitte a coloro che hanno usato del diritto democratico di sciopero: si è arrivati alla compilazione di e vere e proprie «liste nere» in spregio ai più elementari diritti democratici. Per la revoca dei provvedimenti antidemocratici insiste tutta la categoria: la segreteria dello SFI ha chiesto un immediato colloquio con il ministero dei Trasporti, facendo presente lo stato di tensione che esiste tra tutti i ferrovieri italiani. Ciò è determinato — afferma una nota dello SFI — dalla non completa attuazione delle norme che hanno ridotto la settimana lavorativa del personale ferroviario. L'amministrazione ha fatto ricorso all'assunzione di pensionati, alle ore straordinarie, alla limitazione dei congedi ma permanendo una larga deficienza del personale il problema non ha trovato completa soluzione.

Si aggiunga che ciò si verifica in coincidenza con lo aumento del traffico dovuto al periodo estivo, aumento che porterà a nuove fatiche per il personale nelle prossime Olimpiadi: di qui l'urgenza di applicare completamente i nuovi orari di lavoro, rinnovando al tempo stesso i provvedimenti antidemocratici presi contro i ferrovieri del compartimento bolognese, i quali si aggiungono a misure analoghe prese meno recentemente a Messina, Catania, Foggia e in altri compartimenti: tutti segni di una politica contro i ferrovieri che il ministro tenta di applicare e contro la quale non può mancare l'azione della categoria.

Riprendono le trattative per i cementieri

Nel corso di un incontro avvenuto ieri tra la delegazione sindacale dei lavoratori e quella degli industriali cementieri, si è ravvisata la possibilità di una ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro.

Pertanto, la prossima sessione è stata fissata per lunedì 20 corrente, alle ore 18,30.

I lavoratori — dice un comunicato della Fillea — mentre sono invitati a sospendere ogni forma di lotta attualmente in corso (come ad esempio la sospensione del lavoro delle ore straordinarie) sono altresì tenuti a considerarsi attivamente impegnati nel caso ancora una volta ci si debba trovare di fronte ad un irrigidi-

Unanimità alla Camera per l'orario unico

Tutti i partiti, in sede di commissione Lavoro della Camera, si sono dichiarati favorevoli all'istituzione dell'orario unico per alcune categorie di lavoratori, discutendo le varie proposte di legge presentate, tra le quali quella del compagno on. Otello Nannuzzi. Il relatore sulle sei proposte di legge ha espresso un parere favorevole e ha proposto la costituzione di una commissione che studi in modo approfondito il problema. Non si conosce ancora, in merito, la posizione del governo il quale nella prossima riunione della commissione dovrà sciogliere ogni riserbo e pronunciarsi nei confronti di questo importante problema che interessa decine di migliaia di lavoratori dipendenti da Comuni, da pubbliche amministrazioni, da aziende private.

CUNEO — Per le vostre vacanze scegliete Cuneo, la Provincia tranquilla — 60 località tra i 600 ed i 2000 m. - Informazioni: E. P. T. Cuneo - Telef. 32.38.

L'occidente su una linea di rottura a Ginevra

Eaton respinge il piano Krusciov rifiutando di smobilitare le basi

Il delegato americano conferma anche il rifiuto di discutere misure di disarmo totale Moch si adegua alla intransigenza dell'alleato - I lavori sulla tregua nucleare

GINEVRA, 15 — Il delegato degli Stati Uniti, Frederick Eaton, ha inferto oggi un duro colpo alle prospettive di successo della «conferenza dei dieci» per il disarmo, definendo «inaccettabile» il piano sovietico, anche dopo le modifiche ad esso apportate in uno sforzo di conciliazione con le posizioni occidentali.

Abbandonando le espressioni possibilistiche usate nel suo primo intervento, venerdì scorso, Eaton ha concentrato il suo attacco sulla questione delle basi militari all'estero, la cui liquidazione l'URSS ha chiesto come complemento indispensabile della distruzione controllata dei mezzi vettori di armi nucleari. Il delegato americano ha ripetuto quanto affermato la scorsa settimana, e cioè che gli Stati Uniti non intendono in nessun caso liquidare le loro basi militari in territorio straniero. Rinunciare a queste basi, ha detto, significherebbe alterare l'attuale «equilibrio di forze», dando all'URSS un vantaggio sul terreno dei mezzi convenzionali.

Eaton, che ha usato un linguaggio duro e intransigente e ha ripreso anche il provocatorio motivo di Herter sulle «società aperte e libere» e le società «chiuse», non ha raccolto in alcun modo l'invito avanzato da Zorin perché gli occidentali facessero delle controproposte. Il vice-ministro degli esteri sovietico, come si ricorderà, aveva dichiarato venerdì scorso di essere pronto ad accettare suggerimenti atti a «equilibrare» il piano, se gli occidentali ritengono che l'equilibrio delle diverse disposizioni lasci a desiderare. Tra l'altro, egli si era detto pronto a inserire nella prima parte del piano anche misure di riduzione dei mezzi convenzionali.

Nel suo intervento, Eaton ha anche definito «irrealizzabile nel prossimo futuro» il disarmo completo e universale, ed ha insistito per una discussione limitata a «misure parziali». Egli ha così confermato che gli Stati Uniti hanno abbandonato le posizioni assunte all'ONU nello scorso novembre, quando l'idea di Krusciov di un disarmo completo e universale fu posta al centro di una risoluzione concordata tra Est e Ovest votata alla unanimità. E' appunto sulla base di questa risoluzione che la «conferenza dei dieci» conduce i suoi lavori.

Il delegato francese, Jules Moch, che ha parlato successivamente, si è parzialmente adeguato alla linea «rigida» del suo collega americano, rinunciando a cogliere l'opportunità implicita nella versione modificata del piano sovietico, molto vicina, come si sa, alle tesi francesi. Moch ha «reinserito la posizione francese in quella occidentale», affermando che anche la liquidazione dei mezzi vettori di armi nucleari dovrebbe essere realizzata «gradualmente», con esclusione, cioè, per il momento, dei missili e dei veicoli aerei: dovrebbe essere limitata, in altri termini, ai satelliti, la cui utilizzazione come mezzi vettori di armi nucleari è finora ipotetica. Inoltre Moch ha spostato decisamente l'accento dalla realizzazione al «controllo» di queste misure.

Alla conferenza per la tregua nucleare, che si tiene contemporaneamente a Ginevra, il delegato americano, James Wadsworth, ha frattanto annunciato che gli Stati Uniti provocheranno il 12 luglio a Yucca Flats, nel Nevada, un'esplosione chimica sotterranea. Il delegato sovietico, Zarapkin, ha espresso la sua perplessità, chiedendo il motivo di questa esplosione, nel momento in cui a Ginevra si discute ancora il programma messo a punto dagli scienziati sovietici, americani e britannici. Wadsworth ha affermato che l'esplosione avrà scopi pacifici e ha invitato i sovietici a inviare loro osservatori per controllare che non si tratterà di un esperimento militare. Zarapkin si è riservato di dare una risposta, precisando inoltre ancora una volta che l'URSS non si propone di effettuare né esplosioni chimiche né esplosioni nucleari e che, pertanto, non è questione di inviarvi controllori americani.

Zarapkin ha anche ammesso che qualsiasi esplosione nucleare effettuata dagli Stati Uniti non controllata da ispettori sovietici — anche se le verranno attribuiti fini pacifici — sarà considerata dall'URSS come una rottura della tregua nucleare in atto da dieci mesi.

Chiesto dal Canadà un «vertice» della Nato

OTTAWA, 15 — Il primo ministro canadese John Diefenbaker ha dichiarato che trasmetterà la sua proposta per una riunione al vertice della Nato al segretario generale della alleanza atlantica Paul-Henri Spaak nelle conversazioni che avranno luogo questa settimana.

Spaak è atteso domani ad Ottawa per una serie di colloqui con i dirigenti canadesi. Parlando ai Comuni, Diefenbaker ha detto che la conferenza al vertice della Nato dovrebbe aver luogo «dopo le necessarie e complete discussioni tra esperti e dirigenti politici».

Visiterebbe anche «altri paesi»

Allen Dulles a Londra in missione riservata

Il capo dei servizi segreti americani cerca con i colleghi britannici un surrogato degli U-2

LONDRA, 15 — Un portavoce della «Central Intelligence Agency» ha reso noto che il direttore della medesima, Allen Dulles, si trova a Londra «un po' per vacanza e un po' per affari». Il portavoce ha anche aggiunto di ritenere possibile che Dulles visiti altri paesi europei. Non sono stati tuttavia rivelati dettagli del suo eventuale itinerario.

Il quotidiano britannico *Daily Mail* afferma che l'oggetto della visita di Dulles è «l'esame con i capi dei servizi informazione britannici di una ripresa dei contatti fra i vari servizi informazione, contatti interrotti dopo l'abbattimento dello "U-2"». Un redattore del giornale, Stevenson Puch, scrive che «Dulles si è recato dai capi dei servizi segreti britannici negli uffici del M I 5 (il servizio informazioni militari), ieri a Whitehall. Si ritiene che il vero scopo del viaggio del capo della "Central Intelligence Agency" sia di discutere con i capi del controspionaggio britannico la riorganizzazione dei servizi segreti occidentali resa necessaria dal mantenimento a terra degli aerei U-2. La fine dei voli di spionaggio ha mandato la fonte di informazioni più importante sulle organizzazioni militari e industriali dell'URSS. Il problema che si pone ad Allen Dulles e ai suoi colleghi britannici è di trovare ora altre fonti di informazioni».

Il giornalista inglese dichiara inoltre che i voli degli aerei U-2 hanno fornito negli ultimi quattro anni le loro carte di operazione ai bombardieri inglesi e americani.

Colloquio fra Soldatov e Selwyn Lloyd

LONDRA, 15 — L'ambasciatore dell'URSS a Londra, Soldatov, ha avuto ieri su sua richiesta un colloquio con il ministro degli esteri britannico Selwyn Lloyd al Foreign Office.

Al termine del colloquio, durato 45 minuti, un portavoce del Foreign Office ha dichiarato che il ministro e l'ambasciatore «hanno avuto una conversazione di carattere generale vertente sulla situazione internazionale».

Gli osservatori sottolineano che il colloquio si è verificato alla vigilia della partenza di Lloyd per l'Aja dove domani parteciperà alla riunione del consiglio dei ministri degli esteri dei sette paesi della UEO. La riunione permetterà ai sette ministri di fare il punto della situazione internazionale e si prevede che sarà anche discusso il problema relazioni tra la Gran Bretagna e i sei del MEC i quali sono anche i sei alleati della Gran Bretagna in seno all'UEO.

Mentre l'Argentina ricorre all'ONU

Israele conferma: Processeremo Eichmann

Ricordata la dichiarazione anglo-sovietico-americana per la punizione dei delitti commessi dai criminali hitleriani

NEW YORK, 15 — L'Argentina ha chiesto oggi l'urgente convocazione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per l'esame del caso Eichmann, in seguito al rapimento da parte di cittadini israeliani dell'assassino nazista che viveva sotto falso nome in Argentina. La richiesta argentina è contenuta in una nota che il rappresentante del governo di Buenos Aires ha consegnato al presidente di turno, il rappresentante del Taiwan, Chiang Kai-shek. Nella nota si afferma che il trasferimento dell'ex nazista dall'Argentina a Israele «costituisce una violazione della sovranità argentina». In serata è stata data notizia che il Consiglio di sicurezza è convocato per mercoledì della prossima settimana, alle ore 10,30.

Da Tel Aviv si apprende che il governo israeliano non ha rinunciato a giudicare il mostro nazista. Il consigliere legale del ministero degli esteri Rosenne ha ricordato la dichiarazione comune anglo-sovietico-americana del 30 ottobre 1943, ripresa nella carta di Londra dell'8 agosto 1944, che stabilisce il principio secondo il quale i criminali di guerra nazisti dovevano essere giudicati e puniti dai popoli che ne hanno subito i delitti.

Il processo contro Eichmann avrà luogo probabilmente nel mese dell'anno prossimo.

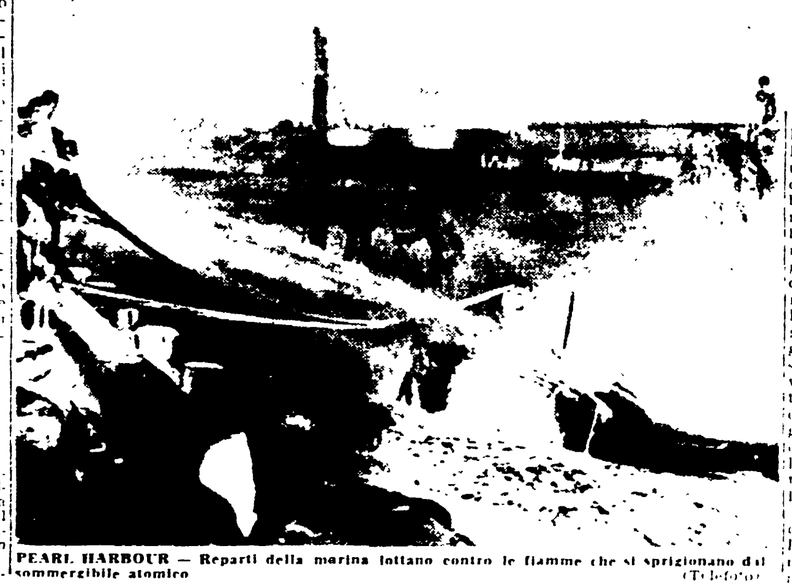
Kiricenko dispensato dalla carica di segretario del Comitato di Rostov

ROSTOV, 15 — Il comitato del Partito comunista della Unione Sovietica per la regione di Rostov si è riunito ieri in sessione plenaria. Esso ha dispensato Alexei Kiricenko dalla carica di primo segretario del comitato regionale del PCUS ed ha eletto al suo posto Alexandr Basov, che fino ieri era presidente del Comitato esecutivo del Soviet regionale. Alla sessione plenaria ha assistito Aleksei Aristov, membro del Presidium del CC del PCUS e vice presidente del Comitato esecutivo del CC del PCUS per la federazione russa.

Nuovo incendio in una unità da guerra americana

Rischia di saltare in aria a Pearl Harbour il sommergibile atomico U.S.A. "Sargo"

Due marinai sono morti - I danni sono ingenti - Non vi sarebbe pericolo di radiazioni nucleari - La nave doveva ospitare i sovrani di Thailandia per una crociera



PEARL HARBOUR — Reparti della marina lottano contro le fiamme che si sprigionano dal sommergibile atomico (Telefoto)

WASHINGTON, 15 — Il Dipartimento americano della difesa ha comunicato che un'esplosione, seguita da incendio, si è verificata ieri a bordo del sommergibile atomico «Sargo» a Pearl Harbour (Hawaii). Non si sarebbe trattato — si aggiunge — di un'esplosione nucleare ne esisterebbe un pericolo di radiazioni nucleari. Due uomini di equipaggio risultano mancanti in seguito all'incidente. L'esplosione è avvenuta mentre veniva trasportato sul sottomarino dell'ossigeno liquido. Dopo lo scoppio, si sprigionavano fiamme che invadevano una camera di siluri che veniva parzialmente allagata per spegnere l'incendio.

Migliaia di galloni d'acqua vennero pompati all'esterno del sommergibile nucleare «Sargo», onde rimettere l'unità a galla.

I vigili del fuoco, per estinguere le fiamme, hanno dovuto inondare la camera dei siluri e, più tardi, portare l'unità in immersione, onde controllare l'incendio. Non vi è stato pericolo di radiazioni perché le pareti separanti i reattori dalla zona dello scoppio sono state ermeticamente chiuse.

Non si conosce l'estensione dei danni riportati dalla nave ma si pensa che siano ingenti. Il «Sargo» sarà quasi sicuramente inviato per riparazioni nei cantieri di Pearl Harbour.

L'esplosione, avvenuta alle 17,30 locali (corrispondenti alle 4,30 ora italiana) è stata intesa in tutto il grande porto hawaiano e si sono viste fiamme e fumo levarsi alti nel cielo.

Il «Sargo», il primo sottomarino atomico in dotazione alla flotta del Pacifico, di 2.360 tonnellate di stazza, si stava preparando ad accogliere il re e la regina di Thailandia giunti ieri sera a Honolulu per una visita di tre giorni, per condurli in crociera attorno all'isola di Oahu. Si ritiene che la crociera dovrà essere annullata in seguito all'incidente.

Si tratta del terzo incendio scoppiato in pochi giorni in un ordigno bellico americano.

Recentemente si incendiava infatti il missile *Bomarc*, provvisto di bomba nucleare. Pure esplodeva e si incendiava l'aereo razzo X-15 durante il collaudo del nuovo motore.

La SVP diserterà la Regione fino a che Odorizzi non si dimetterà

BOLZANO, 15 — La Giunta esecutiva della Volkspartei, riunitasi per esaminare la situazione in relazione alla prossima seduta del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige, ha deciso di non partecipare ai lavori del Consiglio regionale e delle commissioni legislative finché il presidente Odorizzi non si sarà dimesso. Le elezioni del dott. Odorizzi — aggiunge il telegramma con cui è stata data la notizia al dott. Magnago, presidente del Consiglio regionale — è aggravata dal fatto che detto signor si trova in condizioni di salute tali da non poter svolgere [illegible].

Al «Convegno delle riviste»

Gli intellettuali italiani chiedono l'amnistia per i democratici spagnoli

Un'esigenza che ormai è fatta propria da tutto il mondo civile - L'adesione del sindacato degli scrittori

Durante i lavori del convegno delle riviste svoltosi recentemente a Roma sul tema «La cultura nella società italiana» è stato diffuso, d'intesa con il Sindacato nazionale degli scrittori, un appello per l'amnistia generale per i detenuti e per gli esiliati politici in Spagna.

Il documento, dopo aver rilevato che ormai son trascorsi venti anni dalla fine della guerra civile e che, ciononostante, decine migliaia di spagnoli languiscono nelle carceri o sono costretti all'esilio; constatato che anche nell'opinione pubblica spagnola è profondamente radicata la convinzione che un'amnistia sia una delle misure più urgenti e necessarie da prendere per normalizzare la situazione del paese; che da ogni parte del mondo voci autorevolissime si levano sempre più spesso in favore di questa misura, sottolinea che le donne e gli uomini del nostro paese non mancheranno di unire la loro voce a quella di tutti i democratici perché siano restituiti alla libertà, alle loro famiglie ed alla Spagna tutti coloro che per la libertà e per la democrazia hanno combattuto e sofferto per tanti anni.

Tra i firmatari figurano: Sebastiano Addamo, Mario Alicata, Vito Amoroso, G B Angioletti, Maria Luisa Astaldi, Antonio Baldini, Umberto Barbetti, Roberto Battaglia, Goffredo Bellonci, Carlo Bernari, Libero Bigiaretti, Romano Bilenchi, Domenico Cafiero, Dino Caponi, Remo Cantoni, Giacinto Cardona, Ugo Capeci, Carlo Cassola, Alberto Carocci, Luigi Cortesi, Carlo Castagnoli, Cesare Cases, Luigi Chiarini, Luigi Cosenza, Salvo D'Agostino, Giuseppe Dessì, Giuseppe Di Lillo, Giulio Einaudi, Enzo Enriques Agnoletti, Silvano Familli, Giuseppe Favati, Giovanni Favilli, Giangiacomo Feltrinelli, Loris Fortuna, Delia Frigessi, Eugenio Garin, Alfonso Gatto, Gino Gerola, Jorge Guillen, Renato Guttuso, Antonio Lapenna, Francesco Leonetti, Carlo Levi, Cesare Luporini, Mario Luzi, Giuseppe Martini, Rodolfo Mechini, Enzo Modica, Alberto Moravia, Guglielmo Nocera, Nino Palumbo, Ferruccio Parri, Pier Paolo Pasolini, Claudio Pavone, Giovanni Perego, Lamberto Pignotti, Guido Piovene, Giovanni Pirelli, Vasco Pratolini, Dario Puccini, Ernesto N Rogers, Ernesto Rossi, Linuccia Saba, Mario Sabbieti, Carlo Salinari, Leone Sbrana, Mario Socrate, Mario Spinella, Alberto Sughi, Giuseppe Tedeschi, Fernando Tempesti, Giuliano Toraldo di Francia, Gianni Toti, Manfredo Tafuri, Bonaventura Tecchi, Renzo Trivelli, Dante Troisi, Corrado Tumiati, Giuseppe Ungaretti, Raf Vallone, Renzo Vespignan, Nino Valeri, Aldo Visalberghi, Elio Vittorini, Bruno Widmar, Giuseppe Zagarrio, Renato Zangheri.

309 sacerdoti baschi contro Franco

MADRID, 15 — Oltre trecento sacerdoti baschi hanno emesso una protesta contro la violazione delle libertà civili da parte del governo franchista.

Una lettera firmata da 339 sacerdoti baschi delle quattro diocesi della Biscaglia — Bilbao, Pampona, San Sebastian, Vitoria — è stata inviata a sei vescovi il 30 maggio scorso e, secondo quanto riferiscono fonti ecclesiastiche, copie della lettera sono state mandate per conoscenza anche agli altri vescovi spagnoli, al nunzio Hildebrando Antoniutti, nunzio pontificio a Madrid e al Vaticano.

Finora non si sono avute reazioni da parte delle gerarchie ecclesiastiche ma a Vitoria fonti attendibili hanno fatto presente che i sacerdoti baschi, stanno raccogliendo adesioni anche in altre provincie spagnole e, particolarmente, in Catalogna, in Aragona e a Laventae.

La lettera dei sacerdoti baschi accusa la polizia spagnola di usare metodi brutali contro i detenuti e fa carico al governo di Madrid di soffocare la libertà di coscienza, la libertà di opinione, la libertà di organizzazione sindacale e le libertà politiche.

La giornata di lotta a Tokio

(Continuazione dalla 1. pagina)

ta alle fiamme. Poi, subito, un'altra e un'altra ancora, l'ordine colonne di dimostranti sono riuscite infine a forzare il filo spinato che proteggeva gli ingressi secondari e la massa è dilagata nell'interno.

Contemporaneamente una fittissima folla di dimostranti, calcolata anch'essa in decine e decine di migliaia di persone, aveva marciato verso la sede dell'ambasciata americana, dove il governo aveva concentrato il grosso delle forze di polizia. I dimostranti si sono trovati così di fronte a una vera e propria muraglia, costituita da vari mezzi blindati, da carri armati, da automobili e da centinaia e centinaia di poliziotti. La prima, la seconda, la terza ondata di attacco si sono infrante contro questa barriera.

Quasi che tra tutti i dimostranti fosse corsa una fulminea parola d'ordine, nel giro di pochi minuti si è formata allora di fronte alla sede dell'ambasciata la figura del «dragone». Migliaia di dimostranti, presisi per le spalle, affiancati gli uni agli altri, hanno preso a girare in tondo dinanzi alla sede dell'ambasciata.

Il «dragone» non è solo una danza: è una specie di atto di fede di impegno preso in comune di atteggiamento stretto tra tutti i presenti, i quali appunto danzando su un antico ritmo di guerra si impegnano a condurre sino in fondo l'azione per cui si sono uniti. Dietro le finestre dell'ambasciata, i diplomatici hanno seguito lo spettacolo attoniti. Poi, ad un tratto, le fantasiose figure del dragone si sono sciolte e la folla, quasi per incanto, ha fatto di nuovo muro contro i cancelli dell'ambasciata, intonando l'Internazionale.

Anche qui, la manifestazione si è protratta per diverse ore, dando luogo a sanguinosi scontri tra le opposte forze.

Intanto alla Dieta gli studenti si preparavano a fronteggiare il contrattacco della polizia che si prevedeva imminente. In un breve momento di pausa, i rappresentanti dell'organizzazione studentesca si sono riuniti nel cortile della Dieta ed hanno approvato una risoluzione nella quale tra l'altro si afferma che essi «non indietreggeranno di un sol passo dal luogo in cui è stato sparso il sangue delle vittime della oppressione». La risoluzione chiede anche la liberazione di tutti gli studenti arrestati in occasione delle precedenti manifestazioni antiamericane e nel corso della giornata di oggi.

Si stava avvicinando la mezzanotte quando la polizia ha tentato una prima volta di sloggiare gli studenti. Ma il tentativo è stato duramente rintuzzato dai manifestanti. Un altro studente è caduto sotto i colpi della polizia durante questo assalto. Lo slogan «Maledetti yankees» si è levato ancora più alto tra i manifestanti.

In quella stessa ora il governo Kisci si riunirà in seduta straordinaria per esaminare la situazione. «Sbigottimento» è la parola usata da alcuni giornalisti per descriverne le reazioni. Panico, sarebbe stato forse più rispondente al vero. A quanto sembra, numerosi membri del governo hanno sollecitato il primo ministro a sciogliere la Dieta. Ha prevalso tuttavia la tesi di Kisci, deciso a spingere a fondo la macchina della repressione. Un incredibile comunicato diramato al termine della riunione, afferma che «i disordini odierni sono stati ispirati dal comunismo mondiale allo scopo di fare scoppiare la rivoluzione in Giappone» e che il governo «adotterà tutte le misure necessarie». Kisci ha anche affermato che «non si può impedire ai cittadini di agire per difendere la democrazia», frase che sembra giustificare e avallare anche per l'avvenire il ricorso governativo alla collaborazione con squadre di «volontari» fascisti.

Mentre la riunione era ancora in corso, Kisci ha così impartito l'ordine di rincacciare indietro i dimostranti a qualsiasi costo. Gli americani erano in pensiero per la visita imminente di Ike.

Se questo era un preludio, che sarebbe dunque avvenuto non appena il Presidente degli Stati Uniti avesse messo piede in territorio giapponese?

Una pioggia fitta, insistente, sottile era incominciata a cadere su Tokio quando i reparti di polizia si sono riordinati, hanno intimato le loro schiere con i rinforzi fatti accorrere con tutta urgenza e con tutti i mezzi possibili dalle province vicine e hanno mosso la controffensiva a colpi di bombe lacrimogene. In una nuvola di fumo bianco, nei cortili della Dieta, per le scale della sede del Parlamento, nei meandri dei vari uffici, dovunque, ci si è battuti con furia selvaggia. Gli arrestati, i feriti, i contusi era ormai impossibile contarli con precisione.

La polizia ha continuato la sua azione in maniera massiccia ed indiscriminata. Fuori, al di là dei cancelli della Dieta, erano decine e decine di autoblindo pronte ad aprire il fuoco. Gli studenti sono stati dapprima costretti a sgomberare il cortile della Dieta, abbandonando sul campo decine e decine di feriti. Quindi, hanno contrattaccato.

La pioggia continuava a cadere, sempre più fitta e sempre più insistente. Alle 01,15 (ora locale, corrispondente alle 17 circa italiane) i manifestanti erano scacciati infine dalla Dieta. Migliaia di essi, con gli abiti intrisi d'acqua e i capelli incollati sui crani e sulle fronti, hanno continuato però a formare una specie di cordone attorno all'edificio. Altri si sono diretti, incolonnati, verso il quartier generale della polizia, rovesciando e dando alle fiamme tutti gli automezzi delle forze dell'ordine che hanno trovato sul loro cammino.

Mentre riferiamo, i roghi bruciano ancora nelle arterie principali della città e le agitazioni continuano. Kisci spera di avere una tregua in occasione dell'arrivo di Eisenhower, ma ha evidentemente sbagliato i suoi calcoli. Il partito socialista e i sindacati hanno deciso di annullare la manifestazione antiamericana prevista per il 19 giugno all'aeroporto, ma hanno mantenuto i loro piani di raccogliere trecentomila manifestanti dinanzi al Parlamento, per lo stesso giorno, come pure di convocare un grande comizio contro il «patto di sicurezza» durante il soggiorno di Eisenhower.

La seconda giornata del presidente americano a Manila è stata occupata in una serie di colloqui politici con i dirigenti delle Filippine e in un discorso che Eisenhower ha pronunciato davanti ai deputati del Congresso. Il suo discorso si è sviluppato su due linee fondamentali: attacco violentissimo contro il «comunismo internazionale» e difesa della politica degli Stati Uniti, che — egli ha detto — «sono ingiustamente accusati di essere imperialisti».

Tuttavia l'aspetto più grave del suo discorso è stato quello dell'insistenza con la quale Eisenhower ha difeso l'esistenza delle basi militari all'estero e ha parlato della necessità di rafforzare i sistemi di sicurezza collettiva: del resto, questo aspetto è stato il filo conduttore delle conversazioni tra il presidente americano e quello filippino Garcia. Nessuna notizia ufficiale è stata diramata sui colloqui, ma si sa d'altra fonte che il rafforzamento delle posizioni militari USA nelle isole è stato al centro dei contatti politici di Eisenhower a Manila.

TOKIO — Un dimostrante trasporta fuori dalla mischia un compagno gravemente ferito (Telefoto)

ALGERI

(Continuazione dalla 1. pagina)

bero ugualmente dichiarati responsabili dei loro atti. Lo hanno detto fermamente, all'inizio del processo per loro, l'unico giudice e il popolo algerino. Essi non negano di aver combattuto e di volere continuare a combattere con le armi per l'indipendenza del loro paese. Tutte le ombre del processo riguardano dunque la procedura e i metodi adottati dalla giustizia militare: ed è questo — all'inverso — la sostanza di un processo che gli accusati e i loro avvocati difensori hanno fatto ai giudici, sia per le torture subite dopo l'arresto e per l'assassinio di Audin, sia per aver chiuso le porte del tribunale e per il modo condotto il dibattimento in una maniera irregolare. Nel verdetto reso stamane nessuno che non fanno molto onore alla giustizia francese. Comunque sia, di fronte alla fierezza dei combattenti prigionieri che sedevano al banco degli accusati, il tribunale militare ha dato prova di un comportamento che è tipico degli oppressori: paura e cinismo hanno impedito quella ricerca della verità che è il solo obiettivo di un giudizio imparziale. Questo è avvenuto, assurdamente, proprio di fronte ai imputati, che dal canto loro non avevano alcuna paura della verità, anzi cercavano soltanto di dirla ad alta voce di fronte al mondo intiero.

Venerdì prossimo si apre ad Algeri un altro processo clamoroso: quello contro Djamila Boupacha, la giovane musulmana che tre mesi fa — seviziata — ha «confessato» di aver deposto una bomba dinanzi all'Università di Algeri. Quella bomba non è esplosa. E' esploso invece un altro caso di tortura, denunciate anche sulle colonne di *Le Monde*, dalla scrittrice Simone de Beauvoir. L'Unità ha riportato qualche cenno sulle sevizie subite da questa ragazza algerina (elettricità, violenza, vasca da bagno e una bottiglia infilzata nel ventre), per le quali ora essa ha sporto denuncia e un'inchiesta è in corso — come ha detto il primo ministro Debré.

Lo stesso giorno in cui avrà inizio questo processo, arriverà ad Algeri l'avvocato Patin, presidente della commissione per la salvaguardia dei diritti civili: suo compito, quello di indagare sulle torture e su altri retroscena di violenza. Pare che il caso del tenente Charbonnier, lo uccisore di Audin, secondo le testimonianze, sia lo scopo principale della sua missione.

STATALI

(Continuazione dalla 1 pagina)

rire il proprio atteggiamento nella seduta del Consiglio dei ministri che si tenne sabato scorso ma il governo Tambroni non ha degnato gli statali nemmeno di una risposta di qui le decisioni di sciopero prese ieri da sindacati.

Confermato per lunedì lo sciopero di 110.000 PP.TT.

Viene confermato che 110 mila postelegrafonici, scioperanno in base alle decisioni prese [illegible] ore 0 di lunedì prossimo 20 giugno fino alle 0 di martedì 21. Allo sciopero partecipano per la rivendicazione di miglioramenti delle competenze accessorie e per la difesa [illegible] provvedimento entro il mese di giugno. Partecipano anche gli addetti [illegible] Stato. Verranno garantiti i servizi salvaguardia [illegible] e gli indispensabili servizi telefonici di Stato.

Riunione a Tunisi

Il G.P.R.A. esamina le proposte di De Gaulle

TUNISI, 15 — Il governo provvisorio della repubblica algerina si è riunito oggi a Tunisi in seduta straordinaria per procedere ad un esame collegiale delle proposte contenute nell'ultimo discorso di De Gaulle. Nessuna indicazione consente per ora di prevedere quale potrà essere la reazione di Ferhat Abbas e dei suoi ministri, e almeno prematura appare, fino a questo momento, la affermazione contenuta in un dispaccio di agenzia americana da Tunisi, secondo la quale «il FLN algerino sarebbe pronto a mandare una delegazione a Parigi».

Approvata la nuova costituzione sud coreana

SEUL, 15. — L'assemblea nazionale sud coreana ha approvato con 208 voti favorevoli e 3 contrari un emendamento alla costituzione [illegible] una nuova forma di governo parlamentare e segna la nascita della seconda repubblica sud coreana.

La riforma della costituzione prevede nuove elezioni per la camera bassa entro 45 giorni e la nomina del presidente da parte delle due camere dell'assemblea nazionale. Il presidente nominerà il primo ministro, ma dovrà ottenere l'approvazione dell'assemblea nazionale.

Giustiziato all'Avana Manuel Beaton

SANTIAGO (Cuba), 15 — Il bandito Manuel Beaton, condannato a morte dal tribunale militare di Santiago, che lo aveva riconosciuto colpevole di assassinio, sedizione e cospirazione, è stato fucilato oggi all'alba.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4535

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI: UNITA' annuo 7500, semestrale 3900, trimestrale 2050. UNITA' con l'ed del lun.: annuo 8500, semestrale 4500, trimestrale 2350. RINASCITA: annuo 1500, semestrale 900. VIE NUOVE: annuo 3500, semestrale 1800. Conto corrente postale 1/29795. Un numero L. 30; un numero arretrato il doppio. Spedizione in abbonamento postale. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150, Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150, Cronaca L. 180; Necrologia L. 130; Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma

La Conferenza dell'UDI su "Il lavoro della donna e la famiglia,,

Le donne italiane non pretendono la luna

Il grande referendum indetto dall'organizzazione unitaria delle donne italiane - "Vorrei solo un lavoro più redditizio,, - Quanto guadagna una magliaia o una guantaia napoletana - Dove lasciare i figli? - Il frigorifero e gli elettrodomestici non sono più un lusso

Le donne il lavoro e la società

Il problema dei problemi è oggi, per il mondo femminile, la crescente immissione delle donne nell'attività produttiva.

Si tratta di una realtà nuova costituita da fattori molteplici. Infatti, se la utilizzazione di mano d'opera femminile è stata componente di accresciuto profitto (indicativa, a questo proposito, l'affermazione contenuta nell'ultimo numero della rivista *Studi cattolici*, che in tal senso definisce il fenomeno), e se irrisolta rimane per la maggioranza delle donne, nella attuale struttura della società, la questione del diritto al lavoro, la spinta delle donne verso un guadagno indipendente riflette un nuovo atteggiamento loro verso la vita e la società.

Da qualunque parte si muova nell'analizzare il fenomeno, appare in ogni casi evidente che tutto ciò ha aperto nuovi ed innumeri problemi, primo fra essi quello che tutti li compendia: il contrasto acceso tra la presenza delle donne nella produzione e la carenza di quella « speciale, adeguata tutela », che con formulazione assai avanzata la Costituzione stabilì per il lavoro femminile.

Il rapporto tra il lavoro della donna e la organizzazione della vita familiare e sociale non a caso è oggi al centro del dibattito dei movimenti femminili, in una società da più parti e con esattezza definita « maschile »; nel senso che essa, nel suo ordinamento e nella sua struttura, non tiene conto delle condizioni necessarie all'affermazione della personalità della donna, e quindi al suo pieno riconoscimento e alla sua difesa a che il lavoro della donna si volga come lavoratrice, cittadina ed educatrice.

Che la donna sia posta in grado di armonizzare e conciliare i suoi compiti nella produzione e nella famiglia, non è fatto personale della donna stessa, ma problema della società: questo ci sembra oggi il punto di convergenza delle posizioni assunte nei più vari campi. Significativo è che in tal senso si sia discusso nel recente convegno nazionale delle ACLI sul tema « La donna lavoratrice e l'ambiente industriale », nel mentre è in corso nel Paese la grande inchiesta promossa dall'U.D.I., e che culminerà nella Conferenza Nazionale « Il lavoro della donna e la famiglia », indetta per i giorni 18 e 19 giugno, in Roma.

Il programma della organizzazione femminile unitaria ha sempre visto nel lavoro femminile la molla fondamentale della emancipazione, concependo il diritto al lavoro come fatto sia di coscienza che di concrete possibilità offerte alla donna di avere una occupazione garantita e tutelata sotto ogni aspetto, non solo nel luogo di lavoro, ma nella società tutta intera. Oggi, non più solo i movimenti più avanzati, ma, nella maggioranza, la opinione pubblica e le forze femminili organizzate non postulano più un arretrato quanto vano ritorno al passato, ma volgono l'attenzione alla realtà nuova, e al modo di affrontarla.

Attualmente, dunque, la tematica del lavoro femminile è più avanzata: non si discute più tanto se è giusto o no che la donna lavori, quanto sulle *condizioni* in cui il suo lavoro si svolge.

Questo indica che oggi il problema si sposta non solo su un livello più avanzato di dibattito, ma sulla questione del *movimento* da suscitare per garantire la tutela del lavoro femminile e premere affinchè la società si trasformi in modo da tenere pienamente conto delle esigenze poste alla donna e alla famiglia dalla realtà del lavoro femminile. Precise risposte in tal senso è giusto attendersi dalla prossima Conferenza dell'UDI, che tale obbiettivo si è data.

Il problema investe non solo il movimento femminile, ma le forze sindacali e politiche che sono chiamate a prendere posizione su di esso e a confrontarsi sul piano dell'azione. La tutela della donna, la piena affermazione dei suoi diritti, la integrale trasformazione della società necessaria a garantirle tale affermazione costituiscono, senza dubbio, compendio e manifestazione avanzata delle esigenze di riforma sociale, e quindi politica, matura nella vita nazionale.

g. t.

Le leggi che vogliono

L'UNIONE DONNE ITALIANE invita le donne ad un'azione concorde e unitaria per ottenere che IL PARLAMENTO APPROVI QUESTE LEGGI:

- **le proposte di legge delle deputate dell'UDI (on. Marisa Rodano e on. Anna Matera) e dei deputati delle ACLI (on. Dino Penazzato) per la parità di retribuzione;**
- **le proposte di legge delle deputate dell'UDI (on. Lina Merlin e on. Pina Re) contro i licenziamenti per matrimonio;**
- **le proposte di legge delle deputate dell'UDI (on. Maria M. Rossi) per migliorare l'assistenza di maternità alle braccianti, l'estensione della legge per la maternità alle mezzadre, l'istituzione dei nidi nei comuni rurali;**
- **le proposte di legge delle deputate dell'UDI (on. Luciana Viviani e on. Maria M. Rossi) per l'accesso delle donne alla magistratura, ai concorsi e alle carriere dello Stato;**
- **le proposte di legge delle deputate dell'UDI (on. Anna Grasso e on. Anna Matera) per la graduatoria unica nei concorsi, incarichi, ecc. per le insegnanti elementari;**
- **le proposte di legge delle deputate dell'UDI (on. Luciana Viviani) per rendere obbligatori i servizi sociali nelle case popolari e in quelle costruite con il contributo dello Stato;**
- **le proposte di legge dei deputati del PSDI (on. Guido Ceccherini), del PCI (on. Otello Nannuzzi), della DC (on. Renato Quintieri) e del PSI (on. Aldo Venturini) per l'orario unico ai dipendenti delle aziende di credito e assicurazione.**

Un altro modello estivo lanciato sul mercato da un grande magazzino a un prezzo estremamente accessibile, solo 3.000 lire. Si chiama « Velia », è di cotone stampato, tutto aperto davanti, tagliato in vita con il collo grande a scialle e la gonna a cannoncini

Tra due giorni si apre a Roma la conferenza indetta dall'Udi su « Il lavoro della donna e la famiglia ». Tema quanto altri mai scottante, come si vedrà più appresso, e che per molte ragioni ha finito per polarizzare attorno a sè l'attenzione di decine di migliaia di donne.

Tanto più che l'organizzazione unitaria delle donne italiane ha lanciato, prima che la Conferenza fosse indetta, un referendum tra tutte le lavoratrici interessate. Le risposte già giunte assommano a migliaia e rappresentano uno dei barometri tra i più esatti di quella metà del nostro paese che ancora si dibatte e lotta per risolvere alcuni problemi come quelli della parità salariale, dell'accesso a tutte le carriere, dell'emancipazione, problemi che formano il nerbo stesso della battaglia che le donne italiane stanno conducendo dalla Liberazione in poi per conquistare, e non solo per se stesse ma anche e sopratutto per le loro famiglie, un tenore di vita più umano ed un avvenire che dia qualche garanzia per i loro figli.

Le domande poste dal referendum lanciato dall'Udi vertono, praticamente, su tutti i temi più attuali del mondo femminile. Al centro di esse, e non poteva essere altrimenti dato il tema stesso che la Conferenza si ripromette di trattare, è il problema del lavoro. Legato a questo, tutto il resto: il rapporto tra lavoro e figli, la loro educazione ed i loro studi, le condizioni in cui il lavoro si svolge; quali aspirazioni le donne nutrono, perchè hanno scelto di lavorare invece di restare a casa accanto ai propri cari; quali speranze di miglioramento nutrono e quali reali prospettive di realizzarle esistono per ora, a quali moderni servizi sociali aspirano.

Da alcune risposte balza fuori un quadro impressionante. E non esitiamo a dire che la condizione attuale della donna nel nostro paese è un po la cartina di tornasole della realtà italiana.

Il governo ha un bel manipolare statistiche per dimostrare che tutto va nel migliore dei modi e nel migliore dei mondi possibili. E' da qualche tempo anzi che si va cianciando di « miracolo italiano ». Indubbiamente le cose vanno bene. Ma per chi? Non certo per le lavoratrici delle campagne meridionali, la cui media di lavoro supera nel cento per cento dei casi le 10 ore al giorno, alle quali vanno aggiunte altre due ore necessarie per recarsi sui campi.

I rapporti familiari

Non certo per le guantaie di Napoli che ricevono trenta (diconsi "trenta") lire per un paio di guanti e che lavorando sino a 16 ore al giorno riescono sì e no a produrne dalle 30 alle 36 paia, realizzando così un guadagno giornaliero che oscilla tra le 1.000 e le 1.200 lire.

E si potrebbe continuare citando anche il caso delle lavoranti a domicilio del Reggiano e del Modenese, la cui retribuzione oscilla sulle 90 lire all'ora. Certo, c'è una legge, la 264, la quale stabilisce che queste donne hanno diritto alla stessa retribuzione delle operaie dell'industria. Ma è una legge che non è gradita ai « magliari » all'ingrosso, che hanno costruito le proprie fortune appunto sullo sfruttamento di questa manodopera. E quindi non viene applicata. E' come se non esistesse. Ci son volute lotte a fondo, che ancora continuano, per porre alla attenzione delle competenti autorità il problema. Il quale, però, è ancora ben lungi dall'essere risolto.

Ma addirittura impressionanti sono i riflessi che una situazione del genere ha poi sui rapporti tra madre e figli. Le donne, oberate di lavoro, assillate dalle cure della casa cui debbono ugualmente accudire anche se si dedicano a un lavoro all'interno od all'esterno della casa stessa, avvertono con estrema urgenza la necessità che venga estesa la rete, a volte in alcune regioni addirittura inesistente, degli asili nido e dei doposcuola. Una simile carenza provoca dei casi limiti di questo tipo: una mamma romana il cui figlioletto va a scuola e che lavora in una piccola fabbrica, si è vista costretta durante l'anno scolastico a risolvere il problema in questo modo paradossale. Nell'ora in cui lei usciva di casa per andare a lavorare l'unico negozio aperto era il lattaio. Bene, prendeva il piccolo per mano e lo consegnava al lattaio. Il bambino se ne rimaneva buono buono in latteria sino alle nove, dopo di che si avviava a scuola.

Perchè le donne lavorano

Si tratta di un caso limite ripetiamo. Ma il problema esiste E deve essere risolto. Come deve essere risolto anche l'altro problema che assilla quasi il 95 per cento delle donne che il referendum ha interpellato, quello degli elettrodomestici e dei servizi sociali.

Vediamo già, con il pensiero, qualche sorrisetto ironico profilarsi sulle labbra di questo e di quello: Prima volevano il rossetto e le calze di seta! Adesso anche il frigorifero!

Certo! E perchè no? Il progresso avanza, penetra capillarmente dappertutto, rende coscienti le donne dei loro diritti e delle loro possibilità Chi sorride a richieste di questo genere ignora cosa significa rientrare in casa già stroncate dopo una giornata di lavoro e ricominciare praticamente daccapo un'altra giornata di lavoro supplementare. Perchè c'è da andare al mercato a fare la spesa, perchè c'è il bucato che attende, e così via. Cosa può rappresentare nella vita di una donna in queste condizioni il possesso di una lavatrice o di un frigorifero non riescono a capirlo solo coloro che sono volontariamente sordi a qualsiasi sollecitazione della civiltà e del progresso.

E che non si tratti di sogni campati per aria o di pretese assurde lo conferma un altro aspetto del referendum: quello dove è chiesto alle donne perchè si son messe a lavorare. La percentuale maggiore, che sfiora anch'essa il 95 per cento, conferma che questa scelta è stata fatta per una ragione semplicissima: le famiglie avevano un disperato bisogno di un altro salario. E ciò è valido anche per le addette all'industria e non solo per quelle che lavorano nelle campagne. Solo il 27 per cento delle operaie nelle industrie ha infatti dichiarato di aver voluto entrare in fabbrica per sentirsi economicamente indipendenti. Sfilano, attraverso le risposte, i sì ed i no, i sogni, le ambizioni, le speranze e le attese delle nostre donne. Oh, nulla di eccentrico, nulla di fumettistico! Ecco la donna di servizio che vorrebbe diventare infermiera, ecco la guantaia che vorrebbe frequentare un corso di sarta e cambiare così mestiere perchè il tagliare vestiti è più redditizio che fabbricare guanti, ecco la commessa di bar che sogna di diventare un giorno cassiera.

Certo non manca chi aspira a fare la ballerina o vuol diventare una stella del cinema; ma poi si va a guardare l'età, ed è quasi sempre la stessa: quindici, sedici, diciassette anni. Le altre, tutte, aspirano ad una maggiore sicurezza per l'avvenire. E sanno anche, in molti casi, perchè questo modesto passo innanzi a volte è loro vietato: « non ho potuto studiare, non ho tempo per studiare, mi mancano i mezzi, ah se avessi potuto frequentare un corso ».

Una gamma vastissima dunque quella che sarà trattata nella prossima conferenza organizzata dall'Udi che si terrà il 18 ed il 19 al Teatro delle Arti in Roma e che si articola attorno alle tre relazioni della on. Marisa Rodano (la lavoratrice nella società italiana), della prof.ssa Nora Federici (Le condizioni di lavoro della donna) e dell'on. dott. Elena Caporaso (Aspetti giuridici e di costume). Ma non nascondiamo che il nostro maggiore interesse si appunta verso la discussione, il dibattito che seguirà alle introduzioni e nel corso del quale le donne italiane diranno alto e forte quali sono le rivendicazioni, quali le prossime battaglie che esse intendono affrontare per garantire a se stesse, ed a noi tutti in definitiva, un avvenire migliore.

m. l.

Le scuole chiuse

Scuole chiuse: cominciano i giorni di « punta » per gli scolari che stanno affrontando gli esami. Per gli altri, cominciano le vacanze. Ciò che, per il mondo della scuola, dovrebbe significare che si apre un periodo di tranquillità Ma basta aprire i giornali e si vede che c'è poco da stare tranquilli. Bastano tre o quattro notizie lette nei giorni scorsi sui quotidiani a convincere che non si può, onestamente, fare punto e non pensare più a quello che succede della nostra scuola per tre o quattro mesi. Altrimenti a ottobre, quando il bidello scenderà a riaprire il portone, troveremo che le cose vanno peggio che mai

* * *

A Roma si è annunciato che sarà istituito un servizio di pullman per portare gli alunni a scuola. Come idea non è gran che, ma qualche giornale l'ha presentata come un'innovazione degna di un « Paese moderno », all'avanguardia nel campo dell'istruzione. Poco dopo si è saputo che la pensata dei pullman era nata dalla constatazione che non c'erano abbastanza scuole, e che l'unico sistema per permettere a molti ragazzi di frequentare i corsi è a quello di andarli a prendere e di trasportarli in automobile nelle poche aule esistenti. A piedi, data la distanza, non ci sarebbero potuti arrivare.

* * *

Manca in Italia un'organizzazione scolastica moderna, aderente ai bisogni odierni della società, ampiamente aperta allo studio sistematico delle scienze. L'indirizzo clericale è di mantenere nella scuola la vecchia divisione fra scolari privilegiati e scolari subalterni. La piaga dell'analfabetismo è sempre alta. Sono problemi di fondo che il governo in carica, il quale ci tiene a dichiararsi di carattere amministrativo, non dà nessuna garanzia non solo di risolvere, ma nemmeno di contribuire a portare avanti. Del resto se si va a vedere, si constata che anche sul semplice piano dell'efficienza la compagine Tambroni lascia straordinariamente a desiderare: alcune delle notizie citate qui sopra, stanno a provarlo.

g. e.